



# Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



## Passione e impegno



**Cari Alpini**, sono nove anni che sono il vostro Presidente Sezionale, con tutti voi ho condiviso uno zaino pesante, grazie per il vostro sostegno, grazie per la vostra vicinanza che sempre mi avete fatto sentire.

È per me senza dubbio un privilegio essere alla guida di questa meravigliosa Sezione e voglio dire grazie a tutti, Alpini e Alpine, amici e amiche degli Alpini, aggregati e aggregate e ai tantissimi che, pur non iscritti, collaborano e sostengono la Sezione e i suoi Gruppi.

Grazie a tutti quelli che rispettano le regole scritte e quelle non scritte, non trascurando mai il buon senso nell'applicarle. Grazie a chi si accontenta di un sorriso e di un buon bicchiere di vino come ringraziamento e non pretende medaglie e attestati.

Grazie a chi continua a percorrere con impegno e determinazione la via maestra che ci hanno indicato i nostri Padri fondatori.

L'estate, che finalmente abbiamo potuto vivere senza restrizioni, dimostra che i nostri raduni hanno un senso profondo e portano valori veri con orgoglio, e nel contempo vediamo che la gente è orgogliosa degli Alpini; nelle quattordici domeniche che ho passato con voi, ho

riscontrato sempre maggior partecipazione della gente che si avvicina alla nostra realtà fatta di valori e gesti semplici, gesti e valori che devono essere patrimonio di tutti, che servono anche a noi per rivitalizzare quella che chiamiamo "alpinità". Ricordiamoci che rappresentiamo il cuore della nostra gente, di quella gente che ci porta nel cuore, per tutto quello che facciamo senza nulla chiedere, se non l'orgoglio di aver fatto il nostro dovere. Riscontriamo poi un senso dell'amicizia, quella vera che si respira ad ogni raduno.

Voglio oggi subito esprimere le mie soddisfazioni per un anno eccezionale che ancora una volta ci ha visto protagonisti: nelle attività sportive, negli interventi di P.C. poi lo straordinario Campo Scuola di Cino, ragazzi che da subito sono entrati nello spirito alpino, emozionandoci per il loro impegno. Non posso non ricordare la straordinaria partecipazione a Rimini e il Raduno del 2° raggruppamento a Lecco, ben otto pullman, è stato uno spettacolo vederli entrare in città tutti insieme, poi il secondo tempo al ristorante, accompagnati da una meravigliosa Fanfara Sezionale. Voglio poi ricordare anche il centenario dei Gruppi di Morbegno, Chiavenna e Bormio, tre fine settimana indimenticabili.

Questo è il momento delle riflessioni, dei propositi e dei bilanci per l'anno che si conclude, lo faremo nell'Assemblea dei Delegati il 26 febbraio 2023 a Villa di Tirano. Ma anche dei programmi per quello che sta per iniziare; dovremo festeggiare il nostro centenario, già in programma il 25 settembre scorso, che siamo stati costretti a rinviare causa elezioni politiche, lo faremo nel mese di aprile, 14/15/16, lo faremo ancora con maggior orgoglio perché saranno 101 anni che siamo al servizio della nostra comunità. Sarà un anniversario importante cui dedicheremo passione, tempo e impegno, ma tutti noi dobbiamo vivere questo evento memorabile, con la consapevolezza che non dovremo essere spettatori ma protagonisti, tutti dovremo assaporarne ogni istante perché sarà irripetibile. Sarà anche l'occasione di invitare chi non si è mai avvicinato a noi, magari ha dimenticato il cappello in soffitta o lo ha smarrito, il regalo più bello che ogni Gruppo possa fare in questo anniversario sarebbe proprio quello di recuperare almeno due Alpini dormienti. Un secolo di storia è un traguardo legato alla condivisione, alla capacità di essere uniti, di essere testimoni di memorie e di solidarietà.

Siamo riusciti a farci percepire per cento anni come portatori di ideali e valori forti, cose che oggi sono diventate rare, con il buon senso e il rispetto dobbiamo impegnarci per altri cento anni. Oggi dobbiamo tutti adoperarci per ricostruire la nostra vita associativa adattandoci al cambiamento che questa epidemia ci ha portato, proprio noi dobbiamo infondere speranza soprattutto ai giovani, abbiamo mezzi, esperienza e capacità per farlo, perché gli Alpini sono un esempio di solidarietà, generosità e altruismo.



Festeggiamo il Santo Natale ricordando i valori della fede, della solidarietà e dell'amicizia, non scordandoci dei meno fortunati: gli ammalati, i poveri e tutti coloro che soffrono per le disuguaglianze e per le guerre.

A tutti voi carissimi: Alpini, amici, aggregati e alle vostre belle famiglie, gli Auguri di un Santo Natale e di un Felice Anno Nuovo ancora in cammino insieme, in amicizia, in armonia con l'orgoglio di appartenere alla bella famiglia alpina Valtellinese.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**

## ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI

(Art. 32 dello Statuto e 9 del Regolamento Sezionale)

L'Assemblea ordinaria dei Delegati è convocata in

**Villa di Tirano**  
**Domenica 26 febbraio 2023**

*alle ore 8 in prima convocazione e  
alle ore 10 in seconda convocazione*

presso **Polifunzionale di Villa di Tirano**

per discutere e deliberare sul seguente

**Ordine del Giorno:**

- 1 Verifica dei presenti per la validità dei lavori a cura del Segretario Sezionale
- 2 Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario dell'Assemblea e di n° 5 Scrutatori
- 3 Relazione Morale del Presidente Sezionale per il 2022
- 4 Apertura delle operazioni per l'elezione dei Consiglieri Sezionali in scadenza di mandato
- 5 Presentazione Bilancio Consuntivo 2022 e Bilancio Preventivo 2023, approvazione da parte dei Delegati.
- 6 Nomina dei Delegati all'Assemblea dei Delegati - Milano 28 maggio 2023
- 7 Interventi eventuali di rilevanza assembleare dei Delegati

Il Segretario Sezionale  
**(Pierangelo Leoni)**

Il Presidente Sezionale  
**(Gianfranco Giambelli)**

## Sezione ANA Valtellinese

Via Romegialli, 21 23100 Sondrio

*La Segreteria è aperta:*

**Lunedì dalle 15 alle 18**

**Venerdì dalle 15 alle 18**

Recapiti Segreteria: tel. e fax: 0342.514909

E mail: [valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it)

Sito web: [www.anavaltellinese.it](http://www.anavaltellinese.it)

Periodico **VALTELLINA ALPINA**

E mail: [marinoscarpone@gmail.com](mailto:marinoscarpone@gmail.com)

Per versamenti tesseramento, gadget ANA, libri, Ossigeno Valtellina Alpina, abbonamenti, iniziative solidarietà, tessere e medaglie Adunata, donazioni...

le coordinate bancarie.

**Banca Popolare di Sondrio**

**IBAN IT80M 05696 11000 000002960X50**

**Credit Agricole**

**IBAN IT23K0623011010000015150302**

*X Associazione Nazionale Alpini Sezione Valtellinese*

## Attività PC e AIB *di Riccardo Tangherloni*

La nostra Protezione Civile e Antincendio boschivo non si sono fermate con il campo scuola, sono cominciate le campagne estive dell'antincendio boschivo

### Campagna estiva AIB all'isola d'Elba

I° turno dal 25 giugno al 03 luglio

n. 6 volontari

II° turno dal 31 luglio al 30 agosto

n. 3 volontari AIB ANA + 5 volontari AIB CM Alta Valtellina

III° turno dal 28 agosto al 04 settembre

n. 7 volontari

Il primo turno è stato il progetto pilota della campagna estiva antincendio all'Elba, la squadra era impegnata in turni di monitoraggio, spegnimento e bonifica sul territorio occidentale dell'isola, appoggiati all'associazione storica Racchetta diffusa in tutta la Toscana con varie sezioni. Partenza da Piombino e arrivo a porto Ferraio, campo base operativo a Pila vicino all'aeroporto, giornalmente il responsabile Racchetta dell'isola d'Elba LUPI Alessandro preparava i turni con i volontari Racchetta amalgamati con i nostri ANA. È stata una nuova esperienza da aggiungere al nostro bagaglio, abbiamo trovato volontari competenti e professionali, ci siamo scambiati le reciproche esperienze ed è stato come stare in una grande famiglia, per questo ringrazio tutti i volontari AIB della sezione Valtellinese, i volontari AIB Elba e soprattutto il loro responsabile Alessandro LUPI, un ringraziamento particolare all'Ing. FERRARI Paolo della Comunità Montana di Sondrio per l'appoggio nelle varie emergenze AIB.

### Emergenza AIB Calabria



Con la chiamata del coordinatore di sede nazionale AIB MORZENTI Francesco siamo intervenuti dal 22 luglio al 31 luglio in Calabria a Paola (CS), anche in questa emergenza la nostra sezione Valtellinese si è fatta trovare pronta con 4 volontari.

Partenza venerdì sera per essere operativi dal sabato sul territorio calabrese, per avvistamento, monitoraggio, spegnimento e bonifica per un totale di 38 interventi, assieme a noi c'erano 4 squadre di regione Lombardia. L'intervento più esteso ha visto coinvolte tutte e 5 le squadre

più i vigili del fuoco per totale di 8 ettari bruciati. Ci siamo confrontati con un territorio formato da vari tipi di vegetazione dalla macchia mediterranea al resinoso, abbiamo trovato persone ospitali e generose, infatti, ad ogni intervento la popolazione calabrese era pronta con acqua e viveri per noi volontari a riconoscenza dell'opera prestata gratuitamente da noi antincendio boschivo. Un grazie ai miei volontari e al grande cuore della Calabria.



### Situazione incendi estivi in provincia di Sondrio

A causa della grande siccità di quest'estate purtroppo anche in Valtellina ci sono stati degli incendi e tutte le nostre squadre erano operative in loco e sono sempre attivate dalle Comunità Montane del territorio di riferimento:

- 20 giugno Valfurva località Saregina incendio boschivo n. 3 volontari;
- Dal 15 al 18 luglio incendio boschivo sul corno del Calvario a Tresivio n. 3 volontari;
- 30 agosto Piatta località Le Poce tre mucchi di fieno in mezzo ai prati n. 2 volontari;
- 29 luglio Lanzada Acquanegra incendio boschivo con modulo elitrasmontato n. 2 volontari;
- 06 settembre Albosaggia San Salvatore incendio boschivo n. 3 volontari.

La priorità delle nostre squadre antincendio è sempre quella sul nostro bel territorio Valtellinese.



## Protezione Civile

La Protezione Civile ha supportato diversi eventi su chiamata di enti o comuni:

- 26 giugno Gran fondo Santini gara ciclistica n. 18 volontari;
- 02/03 luglio Castione Ciapel d'Oro supporto polizia locale n. 11 volontari;
- 07 e 10 luglio Campodolcino Pizzo Stella Skyrunner montaggio tende, supporto polizia locale n. 22 volontari;
- 30 luglio Valdidentro Bike Marathon supporto polizia locale n. 5 volontari;
- 31 luglio Valmalenco VUT supporto polizia locale n. 14 volontari;
- 13 agosto Lanzada concerto supporto polizia locale servizio AIB rischio elevato n. 2 volontari;
- 16 agosto Valdidentro Notte Viola supporto polizia locale n. 14 volontari;
- 10 settembre Chiuro Grappolo d'Oro supporto polizia locale n. 4 volontari;



## Fiumi Sicuri Sebino Bergamo

La grande esercitazione della Colonna Mobile 2 Raggruppamento nazionale si è svolta a Sebino Bergamo dal 16 al 18 settembre. Il campo base a Credaro e la nostra Protezione Civile Valtellinese era presente con **70** volontari, la Sezione più numerosa. La nostra cucina CMR era presente con n. 10 volontari ed ha rifocillato le truppe di tutto il raggruppamento circa 300 pasti/cene/colazioni.

Dei 36 cantieri n. 2 sono stati destinati alla *Valtellinese* in località Tavernola, nel primo cantiere "gabbioni" erano presenti n. 8 volontari con specializzazione muratori, hanno costruito dei muretti per il contenimento delle acque, nel secondo i restanti n. 52 volontari hanno ripulito da rami, erbacce, rovi e piante una pista tagliafuoco lunga 3.700 mt. Il Sindaco di Tavernola ha offerto a riconoscenza del lavoro fatto il pranzo al ristorante in riva al lago ed ha ricordato i valorosi caduti valtellinesi nella grande guerra ringraziando la nostra Sezione e il presidente GIAMBELLI.

Durante la messa erano presenti varie autorità, i nostri 11 gaiardetti e il presidente della Sezione di Bergamo SONZONI Giorgio ha ringraziato il nostro presidente GIAMBELLI Gianfranco per la presenza dei gaiardetti e di numerosi volontari della protezione civile Valtellinese per l'ottimo lavoro svolto.



Ringrazio personalmente i Gruppi di **Livigno, Semogo, Bormio, Mazzo, Ponte Valtellina, Tresivio, Piateda, Sondrio, Albosaggia, Chiesa Valmalenco, Colorina, Novate Mezzola, Chiavenna e Cedrasco.**

## Emergenza Marche Alluvione

Su chiamata di sede nazionale per l'emergenza alluvione Marche dal 26 al 30 settembre siamo intervenuti in località Pianello d'Ostra (AN) con modulo antincendio e n. 3 volontari. I primi tre giorni siamo stati destinati alla pulitura di un capannone mobilificio 6.500 mq. in collaborazione con i Gruppi Feltre, Belluno Salò e Abruzzo. Il fango in questo capannone ha raggiunto i due metri di altezza sfondando porte e finestre devastando tutti i macchinari, con i bob kat hanno tolto il fango e a noi è toccato la pulitura degli ultimi 10 cm. di fango dai pavimenti, pareti e macchinari. L'ultimo giorno abbiamo ripulito i mezzi della colonna mobile del 2° e 3° Raggruppamento per la chiusura dell'emergenza da parte di ANA, al venerdì mattina la colonna mobile ANA rientrava in Lombardia e Veneto. Le zone colpite dall'alluvione del fiume Misa sono state devastate, cumuli di materiale da buttare ovunque, il segno impresso su ogni casa del passaggio del fango, i campi pieni di materiali, le macchine a bordo strada distrutte, il volto delle persone segnato dall'alluvione. C'è tutto da ripulire, tutto da ricostruire, alcuni non hanno aspettato i volontari, ma da subito hanno ripulito le proprie case e i negozi, a noi volontari il grazie della gente comune che ben sanno che ognuno di noi lascia casa e lavoro per prestare il proprio aiuto gratuitamente a chi purtroppo ha perso tutto.



### Esercitazioni Colonna Mobile Regione Telgate (BG) Esercitazione Prova di Soccorso dal 30 settembre al 2 ottobre con n. 8 volontari.

Il primo giorno allestimento campo base: modulo segreteria da campo, n. 12 tende pneumatiche, n. 4 tende ministeriali, n. 2 tende polifunzionali, cucina mobile 250 pasti, n. 4 moduli per docce e wc.

Secondo giorno: alzabandiera, attività al campo, esercitazione BLSD e dell'idrogeologico, verifica procedimenti di evacuazione abitanti e alunni scuola secondaria di primo grado.

Terzo giorno: alzabandiera, smontaggio tende, ammainabandiera e Santa Messa al campo, nel primo pomeriggio rientro della colonna mobile. Grazie ai volontari che con entusiasmo hanno partecipato all'evento, mentre ero in rientro dall'emergenza Marche.



### Sondrio CPE Esercitazione CMR TLC

Il 1° ottobre si è svolto in Valtellina l'esercitazione della colonna mobile regionale di tele comunicazioni, la cucina ANA con n. 10 volontari era impegnata al CPE (SO) per l'allestimento del modulo cucina CMR, la preparazione, distribuzione e servizio al tavolo di n. 80 pasti. La nostra cucina ha ricevuto i complimenti per gli ottimi pizzoccheri dall'assessore regionale e dei comuni di Bergamo, Lecco, Brescia, Como e della nostra provincia.



### Ringraziamenti

Con la siccità che ha colpito Valtellina e il resto d'Italia, le nostre squadre AIB: alta Valtellina, media Valtellina e bassa Valtellina, hanno dato un grosso contributo alle nostre Comunità Montane, alla Sede Nazionale, in merito agli incendi nel nostro territorio e alle campagne estive all'isola d'Elba e in Calabria. Nei momenti di calma l'impegno è stato costante con esercitazioni e manutenzione delle attrezzature. Ringrazio tutti i volontari AIB per l'enorme mole di lavoro che hanno fatto. Come sapete l'autunno/inverno sono per noi i periodi di maggiore criticità quindi tutti in campana. Grazie.

Per la Protezione Civile Valtellinese è stato un anno ricco di eventi, dopo l'emergenza covid con le riaperture siamo ritornati a supportare tutti gli eventi rimasti in sospeso da anni. I nostri 20 Gruppi ANA sezionali sono stati impegnati nei propri comuni con varie attività, con la sezione Fiumi Puliti, Adunata di Rimini, Campo Scuola Cino, emergenza Ucraina con la Provincia, esercitazione 2° Rgpt nazionale Sebino, sede nazionale emergenza alluvione Marche, CMR Telgate e CMR TLC Sondrio. Ringrazio i volontari della nostra cucina CMR per gli ottimi risultati che ha ottenuto su ogni servizio fatto. Ringrazio la squadra sanitaria coordinata da Pierangelo Leoni e il dottor Aniello Iannaccone per l'impegno e la disponibilità per le visite mediche dei volontari. Ringrazio i 20 Capogruppo e Caposquadra per il celere reperimento dei volontari nelle varie attività sempre tempestivo. È il mio primo anno da Coordinatore e ringrazio tutti i volontari della Sezione Valtellinese per il grosso lavoro che abbiamo fatto assieme, siamo sulla via giusta continuiamo così UNITI e operativi.

Il nostro lavoro ha permesso alla *Valtellinese* di fare un'ottima figura sia nel nostro territorio valtellinese con i comuni, le comunità montane e la provincia, sia in quello nazionale con il dipartimento e sede nazionale.

Ringrazio il Presidente Gianfranco Giambelli tutto il Consiglio per l'appoggio a questo nostro grande esercito di volontari, che alle chiamate da sempre PRESENTE!

## Il Centenario del Gruppo Alpini di Bormio

*Intenso e partecipato l'evento ricco di significativi momenti Sabato 6 Agosto 2022*

Il programma ha riunito Autorità, Alpini, cittadini e turisti nel parco in Piazza V° Alpini per il primo atto celebrativo del Centenario: lo scoprimento, la benedizione e consegna alla comunità del Monumento all'Alpino, originale composizione con marmo e acciaio Corten, illuminato anche di notte, che connota ulteriormente la storia alpina di Bormio.

Scanditi dalle note della Fanfara Sezionale i vari momenti con ranghi schierati ad assistere ad alzabandiera, la benedizione impartita dall'Arciprete don Fabio Fornera e l'omaggio ai caduti con la deposizione della corona.

Lo schieramento si è poi ricomposto per sfilare nelle vie centrali fino a raggiungere la piazza Cavour ed il Kuerc, cuore della comunità bormina.

Grande successo per la Fanfara che ha richiamato e gremito le vie di turisti a registrarne – tra commenti entusiasti – note, compostezza e potenza musicale.

La piazza antistante la collegiata ha offerto vive emozioni; dallo stupore di vedere tanti cappelli riuniti a condividere l'evento, ai *boceta* orgogliosi del cappellino a prendere per mano il *vecio nonno*; tanti gli spunti osservabili anche ai più distratti presenti.

La speaker Silver ha disinvolatamente armonizzato gli interventi: Sindaco Silvia Cavazzi, Capogruppo Alberto Canclini, Presidente Giambi, Consigliere Nazionale Roberto Spreafico hanno sottolineato ruolo e significati del secolo di presenza, attività e storia degli Alpini bormini. Rappresentazione ammirata sul palco quella offerta da Stefano Faifer ed i protagonisti del docufilm *Guerra d'Aquile* con le divise alpine del conflitto 1915/18. Protagonisti anche i ragazzi dell'Altavalle che hanno frequentato il Campo Scuola estivo a Cino; per loro palco e bagno di folla in quel contesto danno senso alla loro acerba alpinità. Qualche goccia di pioggia stemperata dalle vibranti note dei brani suonati e cantati dalla Fanfara hanno anticipato la S. Messa officiata in SS. Gervasio e Protasio dall'Arciprete don Fabio Fornera.

Conclusa in letizia la parte pomeridiana nel dopocena l'appuntamento si è spostato alla Sala Terme per un duplice momento: la presentazione del libro *I battaglioni Alpini della Valtellina*, autore Carmelo Burgio, seguito dalla presentazione e proiezione del docufilm *Guerra d'Aquile*, curato da Stefano Faifer, regista Massimo Canclini, e con la presenza di alcuni protagonisti, guide alpine ed il pluricampione *furicc* Roberto Antonioli.

Libro e Docu-film: preziosi strumenti culturali realizzati grazie a passione e competenza nella ricerca storica degli autori, sono proposti per qualificarne le conoscenze e agevolarne la consapevolezza del contesto nel quale hanno operato gli Alpini dalla loro genesi. La Valtellina è culla di Alpini; in epoche e situazioni diverse gli stessi hanno onorato, taluni con il sacrificio della vita, gli ideali maturati nella formazione militare. Libro e Docu-film sono a disposizione, in particolare dei soci della *Valtellinese* ai quali si chiede coerente divulgazione visto che è stato pensato, voluto e pubblicato per loro.



## Il Centenario del Gruppo Alpini di Bormio

*Grande richiamo alla III° Cantoniera dello Stelvio per il Raduno, Domenica 6 Agosto 2022*

Assume sempre maggior gradimento, preludio al Raduno, l'escursione mattutina allo Scorluzzo – Filon del Mot proposta a tutti come risveglio muscolare e ripasso storico da parte del Gruppo Alpini di Bormio.

Con efficiente supporto di automezzi per raggiungere il Passo e accompagnatori guidare l'escursione.

Si consolida il numero dei fidelizzati - coloro che partecipano ogni anno - e di quanti l'affrontano per la prima volta. Anche famiglie intere, a sottintendere che si può fare, anche ai 3.081m. della vetta e lungo lo straordinario sentiero che si percorre per tornare nel cuore del Raduno. Suscita meraviglia e tenerezza osservare l'orgoglio dei *boceti*, agili e stupiti come gli stambecchi ed i camosci che si possono magicamente osservare.

Al malinconico sguardo ai ghiacciai che scompaiono fa gioire questa promettente presenza che fa ben sperare.

Sullo Scorluzzo un semplice, rapido e toccante momento per intonare dei brani con il Coro La Baiona, un Silenzio da brividi magistralmente suonato dal Capomusica Federico Serpi, la deposizione di due omaggi floreali, Gruppo di Bormio e Gruppo Malles/Sezione Alto Adige, e concluso con un ritemprante fiato di bombardino.

Successivamente si scende al Filon per raggiungere il villaggio, poi le Rese Basse e quindi giù fino al Sacrario.

Intanto alla III° si infittiscono arrivi e presenze fino al via del collaudato cerimoniale di ogni Raduno A.N.A.

Scandito dalle note della Fanfara Sezionale si tiene il passo della sfilata dalla Cantoniera al Sacrario ove si sosta per un momento solenne: Alzabandiera e deposizione corona alla ara del Monumento ai Caduti e successiva Benedizione.

Quindi un rapido spostamento sul pascolo retrostante al complesso con la Chiesetta di S. Ranieri per partecipare alla S. Messa officiata dall'Arciprete don Fabio Fornera, presenza fissa e rassicurante nella due giorni scarpone.

Dopo la benedizione il Capogruppo Alberto Canclini, ringraziando Autorità e presenti, passa la parola al Sindaco Silvia Cavazzi, poi al Consigliere della Sezione Alto Adige, quindi al Presidente Giambi, ed infine al Consigliere Nazionale Roberto Spreafico.

Ognuno ha modulato riflessioni sulla disponibilità al servizio per le proprie comunità e nelle emergenze attuando la solidarietà con l'abituale concretezza.

Ancora una volta la Fanfara della *Valtellinese* ha saputo rivelare la sua bravura offrendo prima un aperitivo poi un tonico digestivo musicale ben gradito a tutti coloro che, ordinatamente in fila, si accingevano al rancio e successivamente dovevano smaltire le sfiziosità offerte dalla affiatata ciurma di cuochi dediti a paioli e griglie e da graziose fanciulle preposte al servizio alle caciaroni tavolate. Sorprende e commuove, durante i prolungati saluti di congedo ai numerosi ospiti, osservare volontari e veci ripulire l'area, smontare tavolate e strutture con esemplare zelo a riconferma del sempreverde motto: *Nec Videar, Dum Sim*, essenza distillata del fare scarpone.

**Marino Amonini**



*Da incorniciare il Centenario celebrato in quota a Bormio/Stelvio.*

## 46° RADUNO INTERSEZIONALE AL PASSO SAN MARCO

di Nevio Ravelli

Dopo un periodo “forzato” per colpa della pandemia, che non ci ha permesso nel 2020 e nel 2021 di ritrovarci come da tradizione, la terza domenica di luglio si è svolto regolarmente il 46° Raduno Intersezionale tra gli Alpini valtellinesi e bergamaschi.

Come ormai da alcuni anni, per garantire la sicurezza e l'incolumità dei presenti, anche quest'anno si è deciso di continuare la tradizione con l'incontro al valico stesso, seguito dall'alzabandiera, l'onore ai caduti e il silenzio, per poi spostarsi, in sfilata nell'anfiteatro sul versante valtellinese, dove è stata celebrata la S. Messa da Don Denis Castelli (parroco di Mezzoldo, in Valbrenbana) e celebrata da Don Fabio Falcinella, parroco di Albaredo. Menzione d'obbligo per la nostra Fanfara Sezionale, che molte Sezioni ci invidiano, che quest'anno ha voluto intrattenersi anche dopo il lauto rancio.



Quasi 100 i gagliardetti presenti e oltre ai vessilli delle due Sezioni organizzatrici vi erano anche quello della sezione di Alessandria, Como e dell'Argentina.

Presente una delegazione di ragazzi che avevano appena concluso il Campo Scuola ANA organizzato dalla Sezione di Bergamo, ma anche una decina di ragazzi valtellinesi (sei erano di Albaredo) che avevano appena concluso il Campo Scuola a Cino.



*Sempre fraterno e partecipato l'incontro Bergamaschi e Valtellinesi*

Nei discorsi ufficiali dei due Capogruppo, dei due Sindaci, del Presidente della Sezione Valtellinese Giambelli e del Vicepresidente di Bergamo Bonaldi, parole di elogio per quanto fatto durante il periodo della pandemia da parte degli Alpini. “Nei nostri raduni si sente l'affetto della gente, perché gli Alpini rappresentano il cuore della gente, e sono depositari di un patrimonio che non deve lasciarsi cavalcare dalle mode del momento. Noi siamo alpini e il nostro modo di essere deve essere sempre quello!” dice il nostro Presidente Giambelli.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno aiutato, alpini e non, perché senza di loro la realizzazione del nostro raduno sarebbe impossibile. Arrivederci al 2023!



*Immagini del 46° Raduno Intersezionale BG-SO AL Passo S. Marco*

## BUON ANNIVERSARIO, FANFARA!

Sembra ieri, eppure sono già passati 10 anni dalla prima prova della Fanfara, era il 12.12.2012.

Grazie alla fiducia trovata fin da subito, nelle persone dei Presidenti Alberto Del Martino prima e Gianfranco Giambelli poi e dell'allora Commissione Giovani.

Siamo partiti in pochi, ma piano piano la famiglia si è allargata; oggi dopo aver superato anche il turbine e i silenzi forzati dal COVID ci sentiamo in forma smagliante e la voglia di stare insieme non si è mai affievolita, nonostante i tantissimi impegni di ognuno di noi. Un grande grazie va a tutti i componenti, che con spirito di corpo, si direbbe in caserma, svolgono questo servizio, con l'incarico di tramandare e diffondere quei valori e quei sentimenti che i nostri veci hanno cercato di infondere a questo nostro a volte malandato Paese.

Il 4 dicembre 2022 la Fanfara ha festeggiato i suoi primi 10 anni di vita ospite della Valmalenco; a partire dalle 9:30 con la S. Messa, una breve sfilata. Grazie a tutti coloro che ci vogliono bene e ci seguono sempre, a tutta la Sezione, ai componenti e alle loro famiglie. W la Fanfara!



### Celebrazioni a go-go!

Questo è un anno davvero importante per la nostra Sezione che compie 100 anni e con essa anche moltissimi Gruppi.

Anche noi della Fanfara abbiamo, contribuito con piacere a questo traguardo speciale, cercando a nostro modo, di rendere ancora più solenni le cerimonie e allegro il "terzo tempo". A luglio c'è stato l'ormai consueto ma mai scontato Raduno Intersezionale al Passo S. Marco, sempre più gremito di Alpini e non solo; un'organizzazione che, grazie al Gruppo di Albaredo, va via via migliorando ogni anno, facendo risaltare ancor più tutta la Sezione.

Ad agosto abbiamo raggiunto Bormio, altra terra particolarmente attiva e fatta di Alpini presenti, disponibili e ospitali; anche qui con la Fanfara abbiamo partecipato alle celebrazioni dei 100 anni del Gruppo e insieme ai tanti presenti, abbiamo marciato per le vie del centro.

Il giorno seguente un nostro trombettiere è salito al Monte Scorluzzo assieme a un drappello di Alpini e seguaci, che accompagnati dagli amici del Coro "La Bajona" hanno commemorato i Caduti di quelle cime, oggi sorelle, ma che 100 anni fa' erano teatro difficile per le genti nemiche, ma spesso accomunate dalle stesse origini...

La giornata è poi proseguita alla 3<sup>a</sup> Casa Cantoniera del Passo dello Stelvio, dove anche qui dopo una breve sfilata e dato inizio alla giornata con la cerimonia dell'Alzabandiera abbia-

mo reso Onore ai Caduti, pranzato insieme e trascorso un bel pomeriggio in allegria; il "terzo tempo" non manca mai e tra una cantata, una suonata e un bicchiere di vino si riescono a scacciare anche i "magoni", momenti semplici è vero, ma se si legge tra le righe, anche profondi, di sincerità e unione.



### Che fermento il Raggruppamento!

È sempre entusiasmante marciare con tutta la Sezione, il Vessillo, il Consiglio direttivo, gli sciatori, i gagliardetti e chi più ne ha più ne metta...

Come sempre la nostra Sezione spicca... grazie a ognuno di noi e al nostro Presidente che ci sprona all'unione e a fare sempre meglio e di più.

Il tempo non è stato dei migliori, qualche "sguazz" l'abbiamo preso, ma poco importa perché l'Alpino non è "idrosolubile"! È un onore per noi della Fanfara dare il passo ai tanti presenti e sfilare davanti al Labaro Nazionale sotto la tribuna d'onore. Ogni anno ci si mette in viaggio chi con i propri mezzi, chi in pullman, ben otto bus della *Valtellinese*... se Annibale avesse incontrato tutte le penne nere valtellinesi, non si sarebbe mai sognato né azzardato ad attraversare le Alpi!

Io credo che il Raggruppamento sia uno dei momenti più belli, significativi e aggreganti, dal viaggio, alla sfilata, per non parlare del pranzo tra i canti e l'allegria generale.

W LA VALTELLINESE, con il suo Presidente, il giornale, gli atleti, la Protezione Civile, la Fanfara, l'unità Cinofila, tutti i Gruppi e le tante, tante penne nere.

*Il Capomusica Federico Serpi*



*Ovunque possa esprimere i livelli raggiunti la Fanfara della Valtellinese riscuote vivo apprezzamento e coinvolgimento: un magnifico biglietto da visita per tutta l'Associazione Nazionale Alpini.*

# 150° Fondazione Truppe Alpine Napoli 14/15 ottobre 2022

*La Valtellinese al festoso compleanno*



Partecipanti: Gruppo Ponchiera: **Ermanno Bettini**, Gruppo Morbegno: **Tarabini Guido**, **Del Nero Tom**, **Ruffoni Silvano**, Gruppo Sondrio: **Mario Nino Negri** in rappresentanza del Presidente Giambelli.

Vessillo Sezione Valtellinese, Gagliardetto Gruppo Ponchiera, Gruppo Morbegno, Gruppo Albaredo.

Ci incontriamo di buon ora di Venerdì 14 Ottobre alla stazione centrale di Milano per prendere il treno Italo diretto a Napoli con arrivo in tarda mattinata, non ci conosciamo ma siamo Alpini Valtellinesi e ci intendiamo immediatamente. Per alcuni è la prima volta di recarsi in questa città ma siamo impazienti di conoscerla e di vedere come saremo accolti, noi di montagna, in questa città di mare. Sullo stesso treno viaggiano altri gruppi di Alpini che ritroveremo all'arrivo. Nel trasferirsi dalla stazione centrale di Napoli a piazza del Municipio ci immergiamo nel traffico intenso della città circondati da molte persone sorprese di vederci con i ns. cappelli, alcuni dei molti stranieri presente ci chiedono spiegazioni. Assistiamo all'esecuzione della fanfara della Tridentina mentre il via vai della popolazione si sofferma interessata seguendo poi nel raggiungere Piazza del Plebiscito per il proseguo della manifestazione ufficiale organizzata dall'Esercito. Nel centro di questa bellissima piazza contornata da splendidi palazzi d'epoca è stata ricavata un'ampia area transennata riservata agli schieramenti militari e al palco d'onore. Si alternano gli oratori ufficiali che supportano l'apertura delle celebrazioni.

Il clou delle celebrazioni inizia la mattina di Sabato 15 sempre in piazza Plebiscito con lo schieramento dei reparti in armi: Compagnia 9° Reggimento Alpini Taurinense, Compagnia 8° Reggimento Alpini Julia, Compagnia Centro Ad-

destramento Alpino, Fanfara Bgt. Alpini Taurinense, Fanfara Btg. Alpini Julia.

Che rendono gli onori a tutte le Bandiere di Guerra dei reparti Alpini e dei reparti a vocazione Alpina

A contorno della parte militare, ma parte integrante della celebrazione, è presente ANA nazionale con il consiglio direttivo con il Labaro Nazionale e supportato dalla presenza di decine di Vessilli Sezionali scortati dai Presidenti e da centinaia Gagliardetti di Gruppo scortati dai rispettivi Capo Gruppo.

Per noi, come ritengo per tutti, è stato un momento di commozione essere presenti a rappresentare l'Alpinità della nostra Valtellina e nel ricordare quanti Alpini Valtellinesi sono andati avanti; la celebrazione dei 150 anni dalla fondazione del Corpo degli Alpini ci deve riproporre la memoria dei nostri padri, nonni e forse bisnonni che hanno servito con onore la patria con il cappello alpino ovunque comandati in pace e in guerra.

Le allocuzioni ufficiali delle autorità militari e civili presenti hanno sempre riconosciuto il perdurare del ns. spirito di Corpo riconoscendone l'abnegazione, la professionalità e la fedeltà.

L'Ammiraglio Giuseppe Cavo Draga Capo di Stato Maggiore della Difesa nel suo discorso d'apertura comunica di essere figlio di un Alpino e di essere padre di un Ufficiale degli Alpini! È pertanto subito considerato uno dei nostri!

Grande commozione nell'assistere alla celebrazione e nel essere resi partecipi della parte militare che ci riporta ai lontani periodi passati sotto le armi.

Con orgoglio abbiamo partecipato a quest'evento nel rappresentare gli alpini tutti della Valtellina.

**Mario Nino Negri**

## RADUNO DEL 2° RAGGRUPPAMENTO A LECCO

Domenica 23 ottobre 2022

Ha suscitato curiosità in tanti presenti nella zona ammassamento la colonna degli otto pullman giunti a Lecco: *“Ocio è arrivata la Valtellinese!”* il commento.

La entrè cercata dal Giambi è ulteriore momento distintivo per l'immagine coesa e ordinata della Sezione.

Così da implementare lo spettacolo offerto dall'area della Piccola - *“Questo è il più bello e il più vero collaudo del piazzale Riccardo Cassin che avremmo mai potuto immaginare”*- ha detto un soddisfatto Mauro Gattinoni, Sindaco del capoluogo Iariano.

Varie migliaia di Alpini, Volontari, amministratori, amici e familiari hanno gremito il quattordicesimo rione di Lecco che è stato il punto di partenza della splendida sfilata delle Sezioni provenienti dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna e dalla Svizzera.

*“Quelli che sanno fare senza chiedere, che sanno dare generosamente, sempre”*. Così, in un discorso vibrante e appassionato, il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ha definito gli Alpini nel suo tonante intervento.

Il Presidente della Sezione Lecco, Marco Magni ha aggiunto: *“Le istituzioni hanno ancora bisogno degli Alpini. È giunto il momento di camminare, ora più che mai tutti insieme. Perché la gente ci vuole bene, perché dobbiamo rispettare il nostro ambiente, perché noi lavoriamo per chi ha bisogno, per i nostri anziani, per i nostri giovani. E qui oggi ci sono i ragazzi del Campo Scuola che hanno dati a tutti un grande esempio di impegno, ubbidienza, semplicità, umiltà. E allora rimbocchiamoci le maniche, non dobbiamo fare autocelebrazione, dobbiamo lavorare, essere presenti nelle nostre comunità, a fianco dei nostri sindaci, della nostre Amministrazioni, delle nostre Istituzioni, perché hanno ancora bisogno degli alpini.”*

Composti i ranghi è iniziata la sfilata, benedetta da qualche scroscio di pioggia da un cielo imbronciato, secondo un collaudato programma e ordine.

La *Valtellinese*, aperta dallo striscione portato dal Gruppo di S. Giacomo di Teglio a precedere il Vessillo scortato dal Presidente seguito dal Consiglio, ha beneficiato dell'orario favorevole per la cornice di pubblico lungo le vie di Lecco. Fanfara Sezionale a scandire il passo degli scarponi in composte file e dei nostri Amministratori: Alan Vaninetti a rappresentare la Provincia; i Sindaci Annamaria Saligari Lovero, Franco Marantelli Colombin Villa di Tirano, Dorian Codega Colorina, Milko Barri Vice-sindaco Dubino, Aldo Arietti Assessore Traona, Giacomo Bonetti Mantello, Pietro Taeggi Valmasino e Daniele De Pianto Cercino.

Con scorrimento regolare si è giunti alla tribuna sul lungolago lecchese per salutare il Labaro e le autorità e procedere verso lo scioglimento.

Al calor bianco il terzo tempo al Ristorante Rigamonti di Inverigo con fanfarine e fanfaroni scatenati ad infiammare ogni commensale. Congedo in letizia per tornare a baita e risalire sazi le valli *“che avevamo disceso con orgogliosa baldanza”*.



Marino Amonini

La Valtellinese a Lecco

## Le due facce della stessa medaglia

di Mariano Cassina

È l'anno del nostro centenario! Bene!

Il Giambi, come nel suo stile, parte alla carica.

Ci mette tutti in allarme per sfornare idee circa manifestazioni sul territorio da proporre alla gente.

La data per la manifestazione finale con raduno e sfilata a Sondrio è fissata per domenica 25 settembre; di conseguenza ai sondraschi viene subito dato l'incarico di predisporre quanto serve per la preparazione del raduno e conseguente sfilata per le vie cittadine; prendere i dovuti contatti con le autorità ed il luogo adatto per il rancio finale.

I vari responsabili, fanfara, reparto sport, Valtellina Alpina e chiunque avesse voglia e idee, sono invitati a proporre attività o manifestazioni atte a riempire un po' questo anno speciale ed anche per dare nuovo slancio alla baracca uscita un po' tramortita dalla pandemia e disorientata da 'sta pazza guerra nel Donbass che, sentendo i nomi di fiumi, città, località di quei posti sembra di rileggere i racconti della ritirata dal fronte russo dei nostri militari nel gennaio- febbraio del 1943.

A me è venuta invece l'idea di una rievocazione teatrale dei nostri Alpini del "Tirano".

Il giornalista Franco Voghera, piemontese, nel corso del 2008 aveva raccolto le memorie di diversi alpini della "Tridentina" circa la loro permanenza in Piemonte prima della partenza per il fronte russo, da cui ne scaturì il bel libro "La Tridentina è ancora tra noi".

Nel 2009 il Gruppo di Rivoli (TO) aveva invitato diversi di questi Reduci per una rievocazione teatrale della ritirata che riguardava specificatamente il "Tirano", tratta dal racconto di Nuto Revelli "La guerra dei poveri".

Mi recai a Rivoli ad accompagnare il Toni Rasica; venne anche il Piero Camanni ad accompagnare il Renato Scenini.

Il pezzo, molto ben interpretato dal gruppo teatrale "Alfatre" di Collegno che ha saputo trasmettere la carica umana e la tragicità del vissuto degli alpini in quella circostanza, mi ha molto impressionato per cui, per le manifestazioni del nostro centenario, ho pensato che sarebbe stato oltremodo interessante riproporre questa rappresentazione qui in Valle scegliendo la zona di origine di quei ragazzi di allora.

Nel mese di dicembre scorso poi il Gruppo di Collegno mi ha invitato a vedere una rappresentazione sempre fatta da "Alfatre" su un altro famoso alpino del "Tirano": il Capitano Giuseppe Grandi, scomparso poi tragicamente sul fronte russo. Anche questa mi è sembrata di forte impatto emotivo e così proposi in Sezione la rappresentazione dei due racconti.

In piena estate mentre tutti pensano alle ferie ed i nostri alpini ai raduni di gruppo, la classe politica che ci guida (?) ci rompe le uova nel paniere; il 25 settembre si vota ed allora, per non turbare la gravità della giornata, niente festeggiamenti ed il tutto viene rimandato alla primavera prossima.

Si decide però di mantenere inalterato il calendario delle manifestazioni programmate.

Chiesta la disponibilità al Comune di Villa di Tirano per l'uso del "Palavilla" ed al Comune di Valdidentro per la struttura di Rasin, ai quali siamo grati, si è fissato per sabato 1° ottobre a Villa e domenica 2 ottobre a Rasin.-

Ho messo in allarme il buon Luciano Gotti Capogruppo di Villa che, ben coadiuvato dal Marco Bertoni e da tanti loro alpini (chissà quanti accidenti mi hanno tirato!! Però non li ho sentiti) mi hanno dato non una ma due mani per la buona riuscita della serata.

Hanno anche allestito sia il pranzo che la cena per gli Amici piemontesi che, vi garantisco, per la bontà dei pizzoccheri fatti da loro si sono leccati anche i baffi.

Tutto è stato preparato alla perfezione: scene, service per le luci, il bel coro degli Amici degli Alpini dell'Arrigo Mattiussi, l'ampia salone con tutte le sedie predisposte per accogliere gli alpini del tiranese che, da Sondrio fino a Sondalo, avendo per la quasi totalità fatta la naia al "Tirano", sarebbero senz'altro accorsi in massa a rendere omaggio ai loro padri e nonni che hanno vissuto quel tragico periodo della loro giovinezza ed a quei disgraziati più sfortunati che invece sono rimasti là...



*Commovente e toccante la rappresentazione teatrale di Alfatre di Collegno TO andata in scena al Palavilla; proprio bravi tutti.*



Buon supporto alla rappresentazione corale e musicale fornito da alcuni appassionati della Valtellinese.

Risultato finale: la scena era veramente desolante; come ha detto il Gianfranco nell'ultimo Consiglio l'ampiezza della sala, per tre quarti vuota, faceva sembrare ancor meno i pochi alpini presenti; **da Sondrio a Sondalo non un Capogruppo, non un Consigliere di riferimento, men che meno Alpini...** Eppure gli inviti e le sollecitazioni del Gianfranco ci sono stati, a più riprese...

A che scopo ci ritroviamo tutti i mesi a programmare, a decidere, per avere poi simili risultati... Si è speso tempo, fatica, denaro; per chi.. per cosa...

Si continua a dire che uno dei nostri impegni è "Fare Memoria"!! Di cosa...

Mi è sembrato quasi un insulto nei confronti di quei poveri cristi che laggiù hanno sofferto o sono morti... Stupisce vedere come gli alpini piemontesi siano riusciti a "Fare Memoria" degli Alpini del "Tirano"... e noi?

Non vado oltre...

Un grosso grazie comunque al Comune di Villa di Tirano per la sua disponibilità e premura, a Luciano Gotti, Marco Bertoni e tutti gli Alpini, amici ed amiche del Gruppo, all'Arrigo Mattiussi ed il suo coro che tanto si sono adoperati per una buona riuscita della serata.

Completamente diversa la musica il giorno dopo in Valdidentro.

All'inizio metto in allarme il Romeo Trabucchi Capogruppo di Semogo che coinvolge da subito i colleghi Gerardo Urbani di Isolaccia, Massimo Bradanini di Pedenosso e Dario Schivalocchi di Premadio, che fanno da cassa di risonanza per tutta l'Alta Valle.

Il vulcanico Gerardo si è messo in moto premendo da subito il piede sull'acceleratore; è lui a stimolare me.

La serata è imperniata sulla figura del Capitano Giuseppe Grandi, comandante della "46" là sul fronte russo, che aveva quindi la responsabilità di tanti Alpini proprio dell'Alta Valle, definito da Nuto Revelli **"Il migliore Comandante di uomini che abbia mai conosciuto"**.

È presente anche il nipote del Capitano Grandi, Guglielmo Maleci, custode delle memorie dello Zio.

È stata una serata fantastica; presenti tanti alpini dell'Alta Valle e loro famigliari che senz'altro, quando Giancarlo Biò parlava degli alpini della "46", hanno riconosciuto il Papà, il Nonno, lo Zio... Un amico Alpino presente con grande emozione mi ha raccontato la storia, tragica, del suo Papà alpino della "46"; partito per il fronte nel 1942, un mese prima della sua nascita, e mai più tornato...

La sua commozione nel sentire parlare della tragedia vissuta da quell'Uomo e dai suoi Alpini mi ha ripagato ampiamente del lavoro fatto ed in questo caso **è stata fatta memoria** ai tanti giovani e ragazzi presenti che, unita alle nefaste conseguenze della guerra trasmesse giornalmente in diretta televisiva, possano crescere con positivi sentimenti di fratellanza, solidarietà, di aiuto a chi a bisogno, a chi ti tende una mano.

Altra cosa bella a conclusione della serata la devoluzione delle offerte dell'incasso per opere sociali sul territorio, in vero spirito alpino. La sintesi della manifestazione l'ha fatta la Daniela Gurini: **"È stata l'emozione, quella che ti fa vibrare le corde dell'anima e inumidire gli occhi, un'emozione intensa, una rievocazione di sentimenti..."** Per tutto il bello di questa serata ancora un grazie sincero a Gerardo, Romeo, Massimo, Dario, a tutti i Capogruppo dell'Alta Valle, al Sindaco di Valdidentro, al gruppo teatro "Alfatre".



## Ricordare il passato ancorati al presente per costruire il futuro

di Mariano Cassina

A ridosso del centenario di fondazione della nostra Associazione, solennemente celebrato a Milano nel luglio 2019, a ruota stanno arrivando quelli di Gruppi e Sezioni nati ad imitazione subito dopo. Oltretutto ci sono da celebrare anche gli arretrati del 2020-2021 che non si sono potuti festeggiare causa covid.

Quest'anno, fra gli altri, è stata la volta del Gruppo di Morbegno che ha ricordato il suo centenario con una bella festa il mese di maggio scorso.

Graditi ospiti, come sempre nelle sue manifestazioni, il Comandante pro tempore del Btg. "MORBEGNO" Ten. Col. Carmelo Pezzino con alcuni militari del Battaglione coi quali, col classico spirito alpino, si è subito entrati in sintonia. Durante il "rancio" si è poi avuto modo di consolidare l'amicizia con la promessa di ritrovarci a Morbegno il 20 luglio per la tappa della staffetta del 150° delle truppe alpine col passaggio del testimone dalla "Taurinense" alla "Julia" di cui, ora, fa parte il Btg. Morbegno.

È in questa occasione che il Comandante ci ha comunicato che lascerà il comando, passando il "bastone" al suo pari grado Ten. Col. Stefano Cordaro e che il passaggio avverrà in occasione della tradizionale cerimonia di commemorazione dei *Morbegnini* andati avanti che tutti gli anni si svolge al Pian delle Betulle alla prima domenica di settembre davanti alla bella chiesetta votiva.

E così domenica 4 settembre, di buon mattino, partiamo guidati dal Capo Guido Luchina; a tenere viva la compagnia c'è anche la "pasionaria" Carmencita che con la sua freschezza ed il suo entusiasmo porta un po' di vivacità nel gruppo.

Arrivati al parcheggio si inizia la scarpinata fino alla chiesetta; lo spirito è quello delle marce a naja di quasi 60'anni fa ma...; il trascorrere degli anni e lo sviluppo della pancia fanno però venire subito il fiatone; solo il Ruggero Belluzzo e gli altri gambalesta del gruppo si involano di buona lena su per la salita.

Arrivati sulla piana ci avvolge un clima festoso da grande evento; complice la bella giornata c'è già una moltitudine di persone; tanti Alpini con gagliardetti e vessilli di diverse Sezioni. Andiamo subito alla ricerca del Ten. Colonnello Pezzino per un primo saluto; con lui salutiamo anche il nuovo comandante del "Morbegno" Ten. Col. Cordaro ed il Comandante del 5° Alpini Colonnello Massimiliano Cigolini.

Il Guido ed il Ruggero approfittano dell'occasione per strappare a questi la promessa, quando avverrà il cambio del comandante del 5°, di fare la cerimonia a Morbegno.

La risposta è affermativa; ci contiamo.

L'incontro è ovviamente molto festoso; anche loro sono contenti della nostra presenza.

Ci si scambia qualche dono-ricordo.

Ha quindi inizio la cerimonia del cambio del Comandante del "Morbegno". Vedere gli Alpini schierati in formazione, volenti o no si torna con la mente ai bei tempi andati, a quei 20'anni arrivati e spariti in un amen.

Finito il cambio salutiamo anche il nuovo Comandante Stefano Cordaro ripromettendoci di rivederci a Morbegno per

la cerimonia-ricordo di Warvarowka nel gennaio prossimo. Ha inizio quindi la breve sfilata di autorità, militari, vessilli, gagliardetti e della moltitudine di Alpini presenti verso la chiesetta votiva dove il card. Coccopalmerio celebrerà la Messa. Alla fine all'interno verranno benedette alcune marmette di *Morbegnini* andati avanti.

Considero questo il clou della cerimonia; leggendo i nomi di tanti Alpini di Morbegno andati avanti e dei tanti che non sono più tornati dai vari fronti, oggi più che nel passato, noi che abbiamo avuto la fortuna di trascorrere il nostro tempo fin qui in pace, ci rendiamo conto dell'atrocità delle guerre, delle nefaste conseguenze che ne derivano e che vediamo tutti i giorni in diretta televisiva, con l'amara considerazione che a subirla maggiormente sono sempre quelli che stanno più in basso, come bene descritto da Nuto Revelli nelle sue memorie parlando dei suoi Alpini del "Tirano".



Finito il tutto torniamo al parcheggio; nel ritorno la strada è in discesa ed essendo risaputo che in giù vanno anche i sassi come dice quel vecchio adagio, pure i panciuti procedono con passo lesto e, vista l'ora, comincia a farsi sentire anche un certo languorino.

Il ristorante è pieno di Alpini; qualche bicchiere ed i piatti che si susseguono fanno crescere l'allegria in modo esponenziale, concludendo così una giornata che, se pur ormai codificata nella mente, ci fa doverosamente ricordare chi ci ha preceduto, ci mantiene in collegamento coi giovani Alpini in armi che saranno quelli che trasmetteranno alle nuove generazioni i nostri valori ed il nostro modo di muoverci nel mondo che ci circonda, aperti ed attenti alle necessità ed ai bisogni di chi, per svariati accadimenti della vita, sono stati meno fortunati di noi.

# Esperienza alla caserma Monte Grappa di Bassano

Campo Scuola A.N.A. dal 23 luglio al 7 agosto 2022

Ho deciso di iscrivermi a questo Campo Scuola A.N.A. per i giovani dai 16 ai 25 anni anche se la maggior parte di noi era compresa tra i 16 e 18. Una volta arrivato alla ex caserma militare dopo le prime formalità ho cominciato a conoscere gli altri ragazzi e ragazze che arrivavano. Siamo stati divisi in due compagnie e successivamente ogni compagnia in 5 squadre formate da 5 persone. In tutto eravamo 57 allievi.

I primi giorni sono stati quelli più noiosi perché le lezioni erano principalmente teoriche e nel tempo libero si stava da soli perché non si aveva ancora la confidenza di parlare con altri.

Dal terzo giorno le cose sono state sempre più interessanti: ancora lezioni, ma alternate a delle attività più leggere; inoltre, la confidenza cresciuta tra noi ci permetteva di scherzare e divertirci nei momenti di pausa.

Nei giorni seguenti abbiamo ricevuto visite di ospiti importanti: il Sindaco di Bassano del Grappa, il Presidente della Sezione di Bassano, altri Presidenti Sezione e i vari volontari a allegrare le serate; una di queste è stata dedicata all'uscita in "abiti civili" ed è stato bellissimo.

Una mattina dopo aver preparato gli zaini siamo usciti incolonnati per una camminata di 16 km. lungo il fiume Brenta per raggiungere il ponte di Bassano che voleva provare la nostra resistenza.

I giorni seguenti abbiamo assistito a lezioni sul Monte Pasubio e ascoltato la storia delle 52 gallerie perché le dovevamo percorrere quella strada qualche giorno dopo.

È stata esperienza faticosa ma appagante e finalmente raggiunto il monumento ai Caduti e successivamente visitato la prima linea italiana o quello che ne rimaneva: la nostra trincea, infatti, fu fatta saltare in aria dagli Austriaci.



Dopo un minuto di silenzio per i Caduti siamo tornati un po' a valle dove un altro gruppo di Alpini ci ha cucinato un gustoso piatto di pasta.

Poi in caserma nei giorni successivi sono arrivati i volontari del pronto intervento per insegnarci a operare in caso di incidenti, per esempio come immobilizzare le braccia in caso di rottura, come medicare le ferite, i tipi di ustione e mettere i lacci emostatici.

Successivamente anche gli ex paracadutisti della divisione Folgore per mostrarci dei video e provare a tirare un paracadute per farlo gonfiare per poi spiegarci come ripiegarlo e rimetterlo nello zaino.

Negli ultimi giorni è stato organizzato un orienteering nel paese vicino; il percorso consisteva nel salire su una collina per poi fare una discesa e raggiungere il Brenta per poi tornare al punto di partenza; la seconda parte consisteva in un percorso a ostacoli con gare di salto in lungo, salto in alto, strisciare sotto a rete di fili, lancio di bombe a mano e corsa con uno zaino abbastanza pesante.

Era giunto il momento di affrontare l'ultima gita: salire in cima al Grappa per visitare il Sacrario; il momento più bello è stato ritrovarsi davanti al monumento imponente e vedere il costo della guerra per ogni nazione coinvolta. La lista dei caduti, infatti, si divide in 2 parti: da una parte i caduti Italiani e dall'altra i caduti Austro-Ungarici. Da lassù si gode di un panorama davvero mozzafiato su tutta la pianura veneta. L'ultimo venerdì del campo è stato dedicato alle premiazioni per le diverse gare: io sono arrivato secondo nel biathlon e vinto il percorso a ostacoli; premiato con 2 zaini e una tavola di legno con inciso il disegno del ponte di Bassano e questo mi ha reso molto contento. Sabato mattina siamo nuovamente partiti per il Grappa per partecipare alla cerimonia annuale in cui noi ragazzi eravamo inquadrati alla base del Sacrario ad ascoltare la Messa e, finita la cerimonia, siamo tornati in caserma dove ci aspettavano le famiglie per il festoso pranzo insieme. Dopo una bellissima foto di gruppo da portare con noi è giunto il triste momento di tornare a casa. Personalmente proporrei a tutti quelli che possono un'esperienza simile a questa perché insegna tanto e ti fa conoscere persone nuove.

**Alessandro Battaglia**

16 anni; 3° anno Istituto Alberghiero di Bormio





Sono stato colpito da uno striscione portato “orgogliosamente” dagli Alpini durante la sfilata all’ultima Adunata nazionale a Rimini. Recitava così

“LO GRIDIAMO FORTE, BASTA GUERRA”. Evidentemente era riferito alla guerra in corso scatenata dalla Russia, con l’invasione del suolo ucraino. Ma qui vorrei fare un discorso più generale: intanto perché nonostante il nostro alzare la voce, dopo oltre 8 mesi, è iniziato da un po’ il decimo, sembra che non ci abbiano sentito né da una parte né dall’altra; ma anche chi potrebbe fare qualcosa, e pure cerca di farlo, non raccoglie grandi consensi o risultati. Un discorso, il mio, più in generale. Che sia, la guerra, una malattia congenita agli uomini al punto che sembra non possiamo farne a meno, almeno per le grandi questioni (territoriali o sociali), di ricorrere a questa “pazzia” (cfr papa Francesco) per venirne a capo? Poi, è vero, la guerra la fanno i “poveri cristi” che vi sono comandati. Dunque la guerra dal punto di vista dei “poveri cristi” ai quali tocca poi andare in guerra: dal nostro punto di vista.

Innanzitutto attenzione ai pensieri che si hanno su questa cosa che, comunque la si pensi, rimane una “terribile e tragica cosa”. Si dice sempre che la prima vittima della guerra è la verità. Affermazione sacrosanta anche nella vicenda in corso. Attenzione dunque ai facili schematismi, alle presunzioni troppo facili di saper bene come stanno le cose, a distribuire troppo facili patenti di ragioni e torti, ecc. Forse non bisogna aver paura di “perdere tempo” nella ricerca della verità, per quanto è possibile, magari leggendo e ascoltando qualcosa; come siamo capaci, con gli strumenti che abbiamo, a partire dalle nostre conoscenze, esperienze, ascoltando anche qualcuno che ne capisca qualcosa: senza pregiudizi e, perché no, ascoltando le ragioni dell’altro senza classificarlo subito come “nemico” e, dunque, di sicuro è nel torto. Vivendo nel pregiudizio di dividere il mondo in due: la ragione e il torto, la verità e la menzogna, buoni e cattivi, amici e nemici... È uno schematismo frequente, facile da seguire, oggi non meno di ieri, e, purtroppo, ancora seguito e usato se non dalla maggioranza, ancora da molti. Schema frustrato che ha ampiamente mostrato i suoi limiti, e che ha solo portato, mi pare, a non comprendere mai bene la realtà, anzi a confonderla ulteriormente generando ulteriori malesse-

ri e guai. La strada della ragione libera o del cuore che ha passione per le cose e per le persone: l’altro, che ho davanti è, prima di tutto, una persona come me con una sua dignità e come me portatore di diritti e doveri. Mi pare questa, per cominciare, la strada giusta, verrebbe da dire, urgente, da percorrere.

Poi, una seconda attenzione: le parole che si usano. La retorica bellicista andrebbe bandita dai nostri discorsi: ha fatto il suo tempo non aiuta nessuno, infastidisce e continua a perpetuare uno stile di ragionamenti e di comportamenti che tengono in piedi il “fantasma” della guerra con il rischio che prima o poi prenda di nuovo forma, e la storia di ogni giorno ce lo insegna purtroppo. Giustamente facciamo commemorazioni, non vogliamo dimenticare quel che è successo (e può ancora succedere!), dobbiamo rendere giusto onore a chi ha patito per conquistare la libertà che godiamo tutti. Ma non è che facendo discorsi positivi sul bene possibile oggi, sulle responsabilità che toccano a tutti, su una, almeno ricerca, di “un altro mondo possibile”, disprezziamo qualcuno o qualcosa che ci è stato trasmesso magari con tanta pena e a un prezzo esagerato. “Le parole sono come pietre”, si dice e siamo d’accordo tutti. Ma non devono servire da paravento per nascondere il vuoto di ragionamento rigoroso, e di proposte serie e concrete. Per la costruzione di quello che oggi ci tocca in prima persona, certo, sulla scorta di un lascito, di un testamento, che abbiamo ereditato, quasi senza nostro merito, che ora aspetta da noi una risposta concreta, forse incominciando proprio dall’attenzione al buon uso delle parole: sobrio, misurato, pertinente (“senza troppi giri” direbbero i nostri vecchi!), cominciando a chiamare le cose con il loro nome ben sapendo che dietro ad ogni parola c’è una cosa concreta, una persona concreta. Le “belle parole”, i grandi discorsi li lasciamo ad altri a noi basta dire: terra, sole, acqua, cielo, pane... e sapere cose c’è dietro, anche di fatica.

Faccio un ultimo passaggio, un’ultima riflessione. “BASTA GUERRA”, basta guerre! Gli Alpini sono uomini di pace, lo ripetiamo sempre. Ma non basta ripetere slogan, anche come questo, condivisibile da tutti. Noi siamo: “Artigiani di pace” (cfr. ancora papa Francesco). Quanti esempi abbiamo dato in questa direzione, in ogni campo e situazione. Senza distinzione o discriminazione per nessuno. Non è un buonismo di maniera il nostro: ci siamo sporcate le mani in tante situazioni, non ultima la pandemia da Covid19. Faceva bella figura vedere il generale Figliuolo in prima linea, ma mi sembrava altrettanto bello vedere in ogni centro vaccinale una schiera di cappelli con la penna come quello che orgogliosamente portiamo tutti. È in questa direzione che vogliamo lavorare, e quanto c’è da fare per tutti. Proprio anche nel ricordo dei nostri vecchi, dei nostri caduti, dei nostri morti. Sì: hanno dato anche la vita per un mondo dove finalmente le guerre nemmeno incomincino: perché la PACE sia il carattere distintivo della vita di tutti e di ognuno.

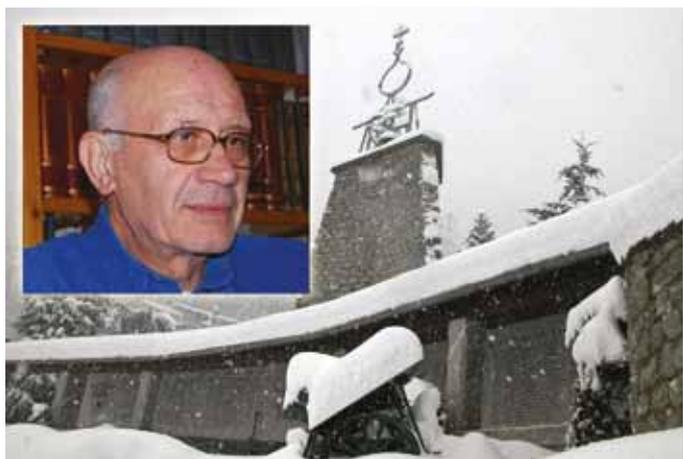
**Fra Mario Bongio**  
**Cappellano sezionale Annunciata - Piancogno**

## Lo storico di Morbegno Giulio Perotti è andato avanti

**Giulio Perotti**, classe 1947, di Morbegno è andato avanti nel settembre scorso. Giulio aveva sposato Adele Dell'Orsina figlia del già Capo Gruppo Alpini di Morbegno negli anni '60 del '900 magg. Celso Dell'Orsina.

Per anni apprezzato docente di lettere presso il liceo scientifico "Nervi" della città del Bitto ha svolto diverse ricerche in campo storico, culturale, religioso, autore di diverse monografie e pubblicazioni come "L'Assunta di Morbegno e la Confraternita" del 2006 di cui fu anche Priore, poi "Biolo e la sua gente" del 2002 e "Scritti d'arte su Morbegno e la Valtellina: antologia da le Vie del Bene" ecc. Consigliere e poi vice presidente della Società Storica Valtellinese di cui fu un punto di riferimento oltre ad aver pubblicato articoli sul Bollettino della stessa come pure sui Quaderni Valtellinesi del Centro Don Minzoni. Perotti era un assiduo articolista del seguitissimo periodico parrocchiale di Morbegno "Le Vie del Bene", edito dalla Parrocchia dal 1926, numerosissimi i suoi approfondimenti sempre precisi e puntuali che hanno riguardato non solo la vita comunitaria di Morbegno ma spaziavano dalla Diocesi di Como all'universo mondo della sacralità e dell'arte ad essa collegata, nonché della ricostruzione storica delle visite pastorali dei vari vescovi succedutisi sulla cattedra di Como nel corso dei secoli. È stato anche un punto di riferimento per "Le nevi di un tempo", gruppo di volontari della cultura che fanno le guide in modo serio e competente. Tutte le estati per trent'anni accettava volentieri l'invito della biblioteca Vanoni di Morbegno per fare da guida turistica attraverso Morbegno nelle serate estive e le sue visite erano sempre coinvolgenti ed interessanti. Frequentò il Seminario di Como negli anni 60 senza concludere il percorso verso il sacerdozio per intraprendere invece la via dell'insegnamento. Ha svolto il servizio militare in qualità di sottufficiale, sergente nel corpo di fanteria tuttavia era iscritto come aggregato al Gruppo Alpini di Morbegno. Ultimamente abitava a Perledo sul lago di Como con la moglie che è venuta a mancare circa un paio di anni fa. Avevano un figlio. Era anche appassionato di musica ed in casa sua aveva allestito un organo a canne.

**Ruggero Belluzzo**



Il compianto storico Giulio Perotti

## Il gentile Giulio

Non l'ho mai incontrato, mai parlato assieme, eppure con Giulio s'era stabilita una cordiale familiarità nello scriverci. La sua statura di storico era ben nota, le "sue" *Vie del bene* altrettanto e Morbegno poteva contare sui suoi raffinati talenti e la generosa capacità di divulgarne la storia, rivelarne le sue radici. Con costante e assidua puntualità, con la discrezione e la modestia del colto che molto sa e rifugge da ogni vanità mediatica.

*Nec videar, dum sim* recita il motto del 5° Alpini.

Inquadra perfettamente alla sua personalità.

Grazie agli amici scarponi di Morbegno è stato coinvolto a dispensare la sua sapienza sulle pagine di *Valtellina Alpina*. L'ha fatto da maestro, con cordiale semplicità, con esemplare puntualità e affezione agli Alpini per i quali nutriva condivisione di valori ammirandone tante pagine di storia.

Le 9 puntate su *Valtellina Alpina* sulla intensa vita di Mons. Edoardo Danieli, figura di rilievo tra le personalità morbegnesi, sul Cappellano don Giuseppe Sedini, sono narrazioni con le quali Giulio ci ha condotto e indotto ad amare la storia e questi indimenticati protagonisti.

La *mission* indicata alle 80 testate di stampa alpina dal Centro Studi ANA nel 2014 per raccontare il Centenario della Grande Guerra mi metteva in affanno a trovare buoni spunti sul tema per i lettori.

Grazie a Giulio Perotti, amabile e generoso a fornire suggerimenti, indicazioni e contributi si è trovata la modalità giusta per sviluppare questo racconto.

Siamo quindi addolorati per la sua scomparsa, per essere *andato avanti* troppo presto per le aspettative scarponi che avremmo voluto e potuto contare ancora sui suoi saperi che dispensava senza riserve.

Esprimiamo sincera gratitudine per quanto ci ha donato aiutandoci ed elevare la nostra modesta cultura; ad insegnarci con garbo a nutrire l'anima, il cuore e la mente. Che aiutano sempre le operose braccia nel fare, riconosciuta ed apprezzata virtù che connota l'Alpino. Riconoscimenti sussurriamo: Giulio Perotti, presente!

**Marino Amonini**





Andiamo incontro all'inverno, la neve imbianca le cime, si sentono i primi freddi...e regolarmente ritornano alcuni acciacchi che, con la stagione calda, noi "veci" avevamo forse dimenticato, ma che ben conosciamo. Quante volte, parlando con amici di un dolore al collo con sensazione di peso sulle spalle e difficoltà dei movimenti del capo ci siamo sentiti rispondere "...sarà la cervicale!"; oppure abbiamo avvertito una specie di cigolio mentre ci piegavamo sulle ginocchia e ci han detto "...manca un po' d'olio!". Ebbene tutti questi disturbi sono in gran parte legate alla mitica e faticosa **artrosi**, questa compagna di viaggio che abbiamo incontrato in età non più giovane e che non ci abbandona più. Visto che dovremo percorrere l'ultima parte del nostro cammino con lei vediamo di conoscere meglio questa nostra amica che marcia con noi.

L'artrosi è un processo degenerativo, legato all'invecchiamento, irreversibile, che colpisce le articolazioni del nostro corpo, ed è causata in gran parte dall'usura e dal logorio legato al movimento, al peso, ed ai traumi che subisce il nostro fisico durante la vita.

L'articolazione è un giunto mobile, è quella parte dello scheletro dove due o più ossa si collegano senza unirsi, mantenendo così la possibilità del movimento. Questa giunzione è costituita dall'estremità delle ossa confinanti (capi articolari) che sono rivestite di cartilagine, cioè un cappuccio di più morbido e delicato, con le superfici perfettamente lisce, che permette lo scorrimento dei capi articolari; il tutto è avvolto da un manicotto (capsula articolare), una struttura elastica e flessibile che produce un liquido (liquido sinoviale) che lubrifica le superfici articolari favorendo lo scorrimento dei capi articolari.

Negli atti della vita quotidiana le nostre articolazioni vanno incontro ad un numero infinito di movimenti, pensiamo alle dita delle mani oppure alle vertebre del collo (cervicali) che sostengono anche il peso del cranio; sono stresse dalle sollecitazioni legate al carico ed al peso del corpo, ad esempio le anche e le ginocchia, oppure le vertebre della parte bassa della schiena (lombari) che sono spesso sottoposte a carichi squilibrati e fuori asse. Tutti questi traumi o sollecitazioni ripetuti nel tempo causano logorio ed usura delle cartilagini che rivestono le estremità ossee a livello articolare, ciò porta ad una riduzione

dello spessore della cartilagine sino a scoprire l'osso sottostante, come avviene per esempio a livello delle anche (coxartrosi) e delle ginocchia (gonartrosi). Una volta che l'osso non è più ricoperto dalla cartilagine avviene attrito tra le ossa, creando così un conflitto che perpetua l'usura e peggiora la situazione, soprattutto durante il movimento in carico; questo spiega perché il dolore artrosico all'anca od alle ginocchia si manifesta soprattutto durante il cammino od all'atto di alzarsi dalla posizione seduta. L'usura della cartilagine è caratterizzata da un processo simile ad una "disidratazione" della cartilagine stessa che diviene più "secca" e tende a distaccarsi in microscopiche scaglie; queste "scaglie" libere nell'articolazione si dispongono perifericamente alle zone di carico della cartilagine, al passaggio tra cartilagine ed osso, ed in prossimità dell'inserzione della capsula articolare all'osso; in queste zone si depositano particelle di Calcio che danno origine a piccole calcificazioni simili a colate od a becchi di consistenza simile all'osso. Per renderci conto di questo processo artrosico pensiamo a quanto possiamo osservare in natura con la formazione di stalattiti o stalagmiti nelle grotte carsiche.

Una parte di queste particelle di cartilagine libere nell'articolazione si incunea tra le fibre della capsula articolare dando origine a piccole calcificazioni che provocano un irrigidimento della capsula articolare con conseguente riduzione dell'elasticità delle fibre, ne consegue, seppur in minima parte, una limitazione del movimento articolare tipico dell'artrosi.

Il dolore legato allo "sfregamento" dell'osso ai capi articolari, associato alla perdita di elasticità della capsula articolare, crea una situazione di disagio tale per cui la persona che soffre di artrosi tende a ridurre il movimento dell'articolazione interessata e dolente che diviene così sempre più rigida con limitazione della funzione articolare, cioè dell'arco di movimento, e quindi dell'agilità.

Sorge spontanea a questo punto la domanda: "Ma come facciamo a fermare e curare l'artrosi?"

Togliamoci subito ogni illusione: l'artrosi è un processo degenerativo, legato anche all'invecchiamento, quindi irreversibile; finché vivremo l'artrosi procederà.

La notizia buona è che è possibile curarla, e cercare di rallentare il processo non di invecchiamento, ma di usura della cartilagine: per fare ciò dobbiamo operare almeno su due versanti: la prevenzione delle complicazioni e la risoluzione della sintomatologia dolorosa e della rigidità articolare.

La prevenzione comincia con la cura del proprio corpo e dello stile di vita: ricordiamoci che non siamo più dei "bocia" e che anche il nostro fisico si è trasformato e si è usurato; evitiamo quindi le sollecitazioni eccessive per le nostre articolazioni: evitiamo di sollevare o trasportare pesi eccessivi per la nostra schiena e le nostre gambe, evitiamo attività fisica o sportiva intensa (es. lunghe camminate in montagna con dislivelli notevoli e lo zaino carico, i salti e tutto ciò che può sovraccaricare schiena e gambe); se possibile teniamo sotto controllo il nostro peso corporeo (anche quello gravita su schiena e gambe). Altra regola importante: tenersi in movimento fa-

cendo lavorare le articolazioni il più possibile in scarico (camminate e passeggiate, utilizzo dei bastoncini in montagna, bicicletta, nuoto, sci, ginnastica, yoga) questo con lo scopo di tenere in movimento le articolazioni evitando però di caricarle eccessivamente, in questo modo si preserva l'elasticità della capsula, si mantiene il tono muscolare e l'elasticità tendinea.

La risoluzione della sintomatologia dolorosa si ottiene con l'uso di **farmaci analgesici** od **anti infiammatori**; riducendo il dolore si riduce la contrattura antalgica così da consentire un'attività fisica moderata.

La risoluzione della rigidità articolare, o meglio l'attenuazione della rigidità, può essere facilitata sia dal movimento e dalla ginnastica, come detto prima, che dal calore; il **calore** provoca un aumento della circolazione sanguigna a livello dell'articolazione e dei muscoli che agiscono sui capi articolari per determinare il movimento, con un maggior apporto di sostanze nutrienti per i tessuti ed il drenaggio di sostanze tossiche e che causano infiammazione dall'articolazione; l'effetto più evidente dell'applicazione del calore è la sensazione di "scioglimento" dell'articolazione rigida e della muscolatura, con recupero dell'elasticità e dell'articolarietà.



In conclusione mi sia permesso di dare un consiglio, prevalentemente ai "veci", ma soprattutto a me stesso: con l'arrivo dell'inverno e dei primi freddi evitiamo di fare gli "sboroni" a torso nudo od in maglietta; faremo magari una bella figura al momento, ma a distanza di poche ore rischiamo di pagarla cara, e di dover ricorrere allo scialle della "nonna".

## CENTENARIO +1 SEZIONE VALTELLINESE

*Sondrio 12 - 16 aprile 2023*



**Da martedì 12 a domenica 16 aprile 2023**

Palazzo Pretorio ore 10-12 e 16-18

**Mostra fotografica "Centenario della Valtellinese"**

**Venerdì 14 aprile**

Salesiani, sala don Chiari ore 21

**Spettacolo Teatrale "Sognando il passato"**

**Sabato 15 aprile**

Piazza Garibaldi, pomeriggio

Si esibirà la **Fanfara Sezionale**.

Passaggio Stecca da Gruppi Valmalenco a Gruppo Sondrio.

A seguire **S. Messa** in Collegiata.

Teatro Sociale, ore 20,45

**Concerto CORO CAI Sondrio e NIVALIS Chiavenna.**

**Domenica 16 aprile**

Piazza Garibaldi, ore 9

**Ammassamento, Alzabandiera, Allocuzioni.**

**Sfilata nella città** (sosta in Piazza Valgoi con deposizione corona al monumento ai Caduti) con ritorno in piazza Garibaldi.

Passaggio Stecca dal Gruppo Sondrio al Gruppo Livigno.

Rancio al Sacro Cuore, via A. Moro.



## “Bianco”: l' Alpino

Non riesco ad immaginare una persona più legata alla montagna e quindi “più Alpino” di **Giancarlo Lenatti, per tutti “Bianco”**: per nascita (nella Valmalenco che si alza dai 600 mt. dell'inizio, appena sopra Sondrio, ai 4.050 mt. del Piz Bernina), per professione (Maestro di Sci e Guida Alpina, mestieri emblema della montagna, fin da giovanissimo) e per passione (prima sciatore “estremo” senza dare troppa enfasi mediatica alle sue imprese, poi da anni gestore del Rifugio Marco e Rosa a 3.600 mt. alla Forcola di Cresta Guzza, sulla spalla del Bernina, un posto stupendo, in cima al mondo, dove lo zero termico in estate è di casa).

Naturalmente Alpino: Caporale esploratore al Btg. Morbegno nel 1976/77, poi, dopo belle vittorie ai CASTA nello sci alpino e nel fondo, promosso Sergente per meriti sportivi. Alpino anche dopo la naja: negli ultimi 30 anni ha mancato raramente, e sempre per motivi fondati, all' Adu-nata Nazionale, quella che lui chiama: “la Festa dei Alpin”.



Non ci sono molti momenti liberi nella sua attività in montagna: oltre allo sci in inverno, alle escursioni ed al rifugio in estate, le stagioni intermedie sono riempite dal continuo controllo dei movimenti franosi su tutti i monti della Lombardia.

“Bianco” non tiene una contabilità precisa dei suoi interventi in alta montagna e nei pressi del suo rifugio, per salvare alpinisti in difficoltà o recuperare corpi caduti da pareti o scivolati in crepacci, ma si può affermare, senza timore di sbagliare, che oltre un centinaio di persone gli devono la vita e, purtroppo, molte di più lo ringraziano comunque per poter dire una preghiera davanti ad un tumulo con i resti dei propri cari.

Da uomo e da Alpino “Bianco” dimostra la propria forza d' animo anche nelle sconfitte che la vita talora ci infligge: alcuni anni or sono, nel 2008, il figlio dodicenne di Giancarlo, chiamato proprio Bianco, un ragazzo meraviglioso, dal sorriso dolce e dall' intelligenza vivace, fu colpito improvvisamente da un osteosarcoma alla gamba. Non servirono a nulla le corse disperate in tanti ospedali specializzati in Italia e nel mondo: il male era troppo raro (5 casi in tutto il mondo) da destare l'interesse dei gruppi farmaceutici a trovare un antidoto.

Il piccolo Bianco morì nel gennaio del 2009, dopo un'agonia straziante, lasciando un vuoto nella comunità della valle ed una famiglia distrutta.

La reazione di “Bianco” fu però esemplare: dopo aver assorbito (mai del tutto) il colpo trovò la forza di riprendersi per lottare contro un nuovo nemico: il male che gli aveva sottratto il figlio e che, sotto varie forme, mieteva tante vittime.

Nacque così l'Associazione “Bianco e per chi come lui...” che da anni si occupa di aiutare i piccoli valtellinesi colpiti da leucemie e tumori e che, non avendo l' ospedale di Sondrio un reparto di oncologia infantile, sono costretti ad andare lontano per le cure del caso, con gli aggravati economici aggiunti a quelli fisici e mentali. “Bianco” presiede questa Associazione in modo spiccio, da Alpino: appena ha notizia di un bambino malato in Provincia si reca a conoscere i genitori, parla con loro e, se vede che serve, decide di stanziare una somma mensile per aiutare la famiglia colpita ad andare avanti. L'Associazione è finanziata da Enti, Società e privati della Valtellina, ma soprattutto dai continui versamenti di “Bianco”: agli amici che passano a trovarlo in rifugio non presenta mai il conto, chiede solo un contributo da versare all'Associazione. Anche se questa battaglia contro il male conosce più sconfitte che vittorie, da vero Alpino “Bianco” non molla mai, montanaro testardo, erede di chi ha tenuto duro sul Grappa, sul Piave, a Nikolajewka, certo che alla fine qualche bimbo tornerà a baita, ai suoi affetti, alla sua vita. Il 17 giugno Giancarlo Lenatti “Bianco” ha compiuto 65 anni: un' età che, dopo una vita spesa a lottare con la natura ed i suoi elementi, l'altitudine, il freddo, la neve, invo-



glierebbe tutti a guardare benevoli ad un riposo, magari su una calda spiaggia. “Bianco” invece ha programmato nuovi investimenti nel suo Rifugio, quindi anni ancora da passare in quota ed il 19 giugno è partito come sempre verso il Bernina, verso la sua casa estiva. Alla poliedrica personalità di Bianco occorre aggiungere l’attività di allevatore: insieme al socio (Maicol Pedrolini) Bianco ha una mandria di 34 bovini di razza Angus Highlander che lui utilizza in Marco e Rosa per fare ragù e tartare (carne venduta dai macellai a ca. 50 € al kg e che fa pagare come se fosse polpa di manzo normale) e che propone annualmente alla cena per l’Associazione del figlio Bianco ad offerta libera per la raccolta di fondi per i bimbi oncologici della Valtellina.

E ciò rappresenta fedeltà ma sopra tutto amore per la sua Montagna: da Alpino!

Tenente **Giampaolo Bono** – Esploratore Btg. Tirano 1971  
59°CorsoAUCAosta1970 Gruppo di Caspoggio Valmalenco  
Giornalista e scrittore Alpino

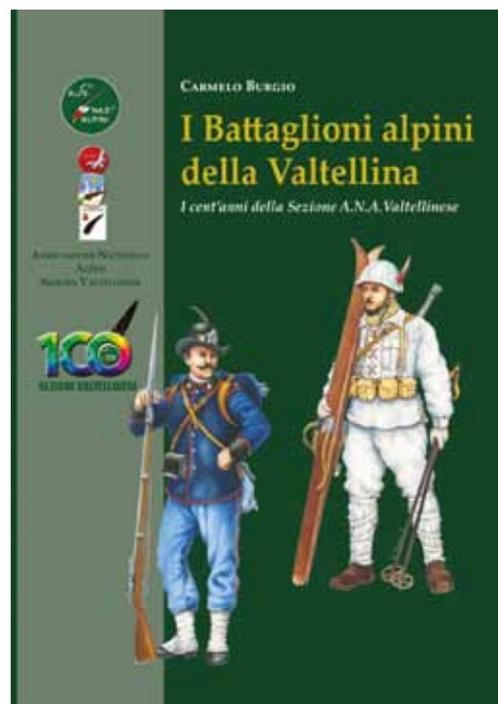
Piace rivelare ai lettori una benemerita che si può assegnare a **Bianco** anche su un fronte complesso sempre attuale: l’ambiente e gli irriducibili idioti che perpetuano lo spargimento di rifiuti di ogni genere in luoghi come cigli stradali, cortili e luoghi appartati. Reati se non delitti.

Nel 2006 il Sindaco di Piateda Martina Simonini, a fronte della pregressa ed abituale modalità di pagare sanzioni che l’ASL comminava al comune per gli sconci cui era dato osservare sui precipizi e nella forra del torrente Venina, deliberò un efficace intervento di bonifica.

Lavoro complesso, arduo, con elevati rischi da affidare a chi? Accettò l’incarico l’espertissimo **Bianco** che con due fidati collaboratori poterono effettuare tale bonifica. Per giorni raccolsero, su quelle aspre e vaste pareti a picco sul Venina, di tutto e di più per infilarlo in enormi sacconi. Ultimata la raccolta i sacconi furono portati con elicottero su una piazzola della strada Mon – Vedello poi svuotati nei capienti cassoni di camion e quindi conferiti alla discarica autorizzata. Esempio!

Anche in quel complesso e audace intervento **Bianco** si distinse per l’operosa dedizione ed il professionale approccio a quegli orridi precipizi con la serenità di chi sa dominare le vertigini rassicurato dal “*fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi...*” che ogni bravo Alpino conosce e recita.

**Marino Amonini**



Libro edito proprio per celebrare il secolo della Valtellinese, **I Battaglioni alpini della Valtellina I cent’anni della Sezione A.N.A. Valtellinese** da agosto attende la vostra lettura. Pensato, studiato e calibrato per offrire ad ogni socio il ripasso dei fondamentali storici e aggiornare le conoscenze della Sezione della quale si è parte viva, meglio ancora se protagonisti nelle molteplici attività proposte tanto nei Gruppi quanto nel collettivo nazionale.

In questi mesi in varie manifestazioni, negli incontri fondamentali con i Capogruppo, finanche alla Giornata degli Atleti è stato proposto, si è indotto a dotarsene consigliandone sia l’acquisto che la diffusione alle Biblioteche, alle Associazioni culturali e meglio ancora omaggiando amici ed appassionati di altre Sezioni con i quali è consolidato il gemellaggio, gli scambi goderecci, le belle relazioni scarpone di cui si legge spesso su *Valtellina Alpina*. Si riportano nuovamente i connotati del libro curato dall’Autore Carmelo Burgio.

Di formato 17 x 24 cm. conta 406 pagine di testi e 32 di fotografie su carta spessa, intercalate tra i 10 capitoli arricchiti da una sezione - 34 pagine di allegati - nei quali si riassumono protagonisti e dati nello Sport, della Protezione Civile, i Gruppi, gli organigrammi della Valtellinese, le Adunate Nazionali, i Raduni, una corposa Bibliografia e Sitografia.

Una ricerca, una sintesi che diventa base per ulteriori ricerche e approfondimenti orientandone le conoscenze.  
**Disponibile in Segreteria Sezione e/o presso i Capogruppo di Chiavenna, Morbegno e Bormio. € 25**

## Giornata degli Atleti

*A Tresivio il 12 novembre 2022*

Consuntivo da incorniciare per lo sport della *Valtellinese* nel 2022. Ancora sul secondo gradino del podio nel Trofeo Gen. A. Scaramuzza – prima la Sezione Trento – e sul gradino più alto nel Trofeo del Presidente Nazionale sono i sigilli che certificano la qualità del Team che da anni è stabilmente ai vertici dello sport A.N.A.

A Tresivio si è rinnovato il gradito appuntamento con gli atleti accolti come sempre dal Sindaco Fernando Baruffi e l'inossidabile Capogruppo Gero Moretti per essere, con grande smalto, *i padroni di casa*.

Prima composti ad assistere alla S. Messa nel Santuario della S. Casa celebrata da un Alpino *bosacc*, Don Enrico Arrigoni, naia a S. Candido, prete in Toscana poi missionario in Brasile. Tornato a baita rivela tutta la gioia carioca che impronta il suo porsi al servizio di tutti.

Per il furiere scarpone è stato fantastico ritrovare l'amico di studi, appena una sessantina di anni fa.

Il trasferimento in parata nel complesso che ospita Municipio, sede Gruppo Alpini e sala congressi per i saluti, le relazioni e come detto i consuntivi.

Impegnato il Giambi a Milano è toccato al Vice Alfredo Praolini esprimere i complimenti Baruffi e Gero in primis, agli atleti, ai responsabili tutti che con passione e impegno curano logistica e trasferte, scartoffie e adempimenti: fatiche coronate da lusinghieri risultati che gratificano e fanno brillare la *Valtellinese*.

Alberto Canclini ha snocciolato cifre e commenti ad ogni Campionato ed alle vittoriose Alpiniadi abruzzesi, ha rivelato il nuovo calendario 2023 con le criticità rilevate nelle date e nei siti di svolgimento (M.b. in Sardegna).

In agili video curati da Marino le carellate di immagini che hanno documentato l'eccellente annata sportiva.

Il Sindaco Baruffi ha ribadito il pieno gradimento per questa Giornata che di fatto connota Tresivio come "Città della dello Sport degli Alpini" visto che dal 2009 la comunità accoglie con successo l'evento.

Il prezioso supporto professionale dell'Alpino Eugenio Formolli alle riprese ha favorito un bel servizio andato in onda su Teleunica atto a far conoscere che la *Valtellinese* è dinamica e sa essere attiva e vincente anche nello sport.

Se passione e coesione sono mantenute alte si può guardare con fiducia al 2023, con le aspettative che il Centenario +1 richiede a tutta la truppa, nessun escluso. Il Team vanta tanti punti di forza, in particolare sulle discipline invernali sulla neve, si difende complessivamente bene nelle discipline estive e lamenta una criticità nelle adesioni dei cecchini per il Campionato Nazionale di Tiro; da Tresivio parte l'appello a proporsi per agevolare la soluzione del gap con altre Sezioni.

Quasi scontato annotare che il terzo tempo è stato altrettanto esaltante con le sfiziosità cucinate dallo stellato Personeni & C. e la collaudata ciurma che ha imbandito la tavola. Per loro un corale plauso che si estende a tutti gli atleti e responsabili del settore che fanno brillare così bene la *Valtellinese*.

**Marino Amonini**



*Dal 2009 Tresivio ospita con successo la Giornata degli Atleti, momento di consuntivi e programmi dello sport della Valtellinese.*

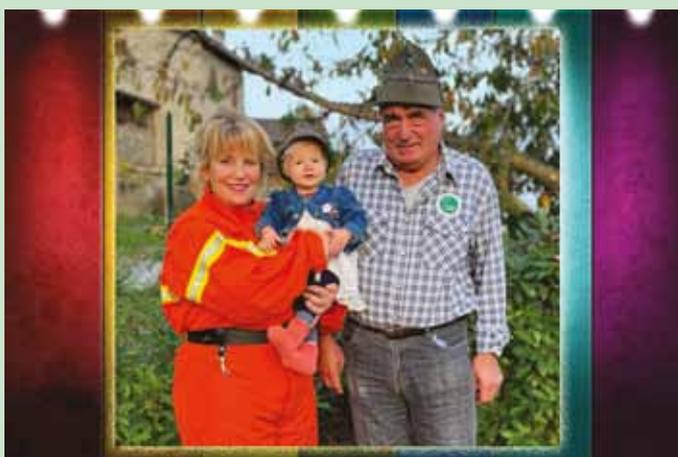
## GIOIE ALPINE



È con gran gioia che annunciamo la nascita della *Stella Alpina Vittoria*, per la gioia dei genitori Elisa e Manuel Cota e dei fratellini Riccardo e Sabrina. Si uniscono alla gioia i cuginetti Chiara, Lorenzo e Cristina coi loro genitori. Entusiasti i nonni **Carmen** e **Dante Contessa**, Consigliere del Gruppo Alpini di Nuova Olonio. ... adesso sono sei nipoti!



È nato lo *Scarponcino Achille*, che rende felici i genitori Paolo e Stefania, e colma di gioia il nonno Riccardo Mazzoni, Consigliere del Gruppo di Albaredo.



La *Stella Alpina Anna* ha allietato la casa di Serena e Christian Molta, e reso ragianti nonna **Carmen Camero** e nonno Alpino **Giacomo Molta**, volontari ben attivi AIB nel Gruppo Civo-Dazio.



Lo *Scarponcino Pietro* con il nonno, Alpino **Giancarlo Fortini** di Albosaggia. Congratulazioni dal Gruppo ai genitori Cristian e Annachiara. Orgogliosi anche il nonno Nello Oberti, Sindaco di Cedrasco e lo zio **Dino**, Alpino del Gruppo di Cedrasco.



Il 2022 ha visto 3 news tra i Nonni Alpini di Lanzada. Auguri ai nonni e un caloroso benvenuto allo *Scarponcino Jacopo* di Fernando Bardeaa sx., alla *Stella Alpina Noemi* di Fernando Bergomi al centro, allo *Scarponcino Nicolò* di Rino Masa a dx.



La *Stella Alpina Giulia* ha allietato la casa di Francesca Monti (Fanfara) e Marco Canclini (Atleta aggregato) e fa ora compagnia alla sorellina Martina. Riempono di gioia i nonni Giulio, Alpino del Gruppo Albaredo e la nonna Marilena, Amica dello stesso Gruppo. Analoga gioia per nonno Giampiero (Fanfara) e lo zio Paride (Gruppo Berbenno) e la sorellina Martina.

**Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina**

## GIOIE ALPINE



Lo **Scarponcino Alex**, al raduno di Eita, Valgrosina Orientale, in braccio a Giancarlo Rinaldi e Pietro Pini gioiosi trisnonni dello scarponcino. Giancarlo ha altri cinque pronipoti.

La **Stella Alpina Luce**, ha allietato la casa di Roberta e Daniele Crapella, Tesoriere del Gruppo Alpini Tresivio illuminando così anche il nonno Alpino Giorgio, Consigliere del Gruppo di Airuno, LC.

*Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina*

## ANNIVERSARI



Il Raduno in Eita è stato ulteriore opportunità per **Elisabetta** e **Silvano Borsi** per festeggiare il loro 51° anniversario di matrimonio. L'artistica cornice creata da Silvano esprime tutto.

## RITROVATI



Si sono ritrovati dopo 57 anni dalla naja a Colico, il 6 marzo 2022, al raduno del Gruppo Bergamo; sono **Ghilotti Giovanni**, **Acquistapace Mario** e **Saligari Gianfranco**. Erano a Silandro nel 1965 alla 31° batteria. *Foto Ghilotti Giovanni del Gruppo di Grosio*

## RITROVATI



Nel 1975 erano di leva presso la caserma Wackernell a Malles Venosta – Btg. 5° Alpini - ed ora in occasione del raduno del 2° Regg. a Lecco, si sono ritrovati dopo 47 anni (e naturalmente con qualche kilo in più) gli Alpini **Francesco Cecco Volontè** del Gruppo di Sondrio e **Remo Oberti** del Gruppo di Cedrasco.

## SI SONO “RINCONTRATI”



Durante il raduno del Gruppo Alpini di Traona mi sono seduto a un tavolo a fianco ad un altro Alpino che non conoscevo accompagnato, come me, dalla sua gentile consorte e fra un boccone di buona polenta e salsiccia abbiamo cominciato le solite chiacchiere. Chi sei, da dove vieni, cosa fai nella vita, ecc ... ed esce che l'Alpino **Peppino Bettiga** è il Vicepresidente della Sezione di Colico, che è anche lui del 1953, e che ha fatto la naja dove se non al 5° Battaglione Tirano in quel di Malles e agli ordini del nostro Colonnello Gioacchino Gambetta.

Mi viene in mente che fra i tanti alpini presenti c'è anche il nostro Alpino **Sergio Malacrida** che anche lui del '53 ha fatto la naja come il Peppino nella stessa caserma.

Lo chiamo e scopro che i due si conoscono perché il Peppino è cliente del Sergio da una vita quindi le presentazioni non servono ma ecco che si ricordano di essere dello stesso scaglione e quasi compagni di camerata.

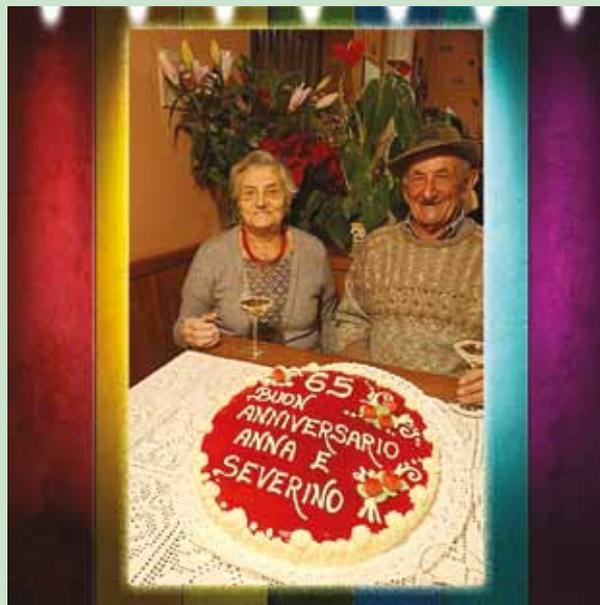
Ironia della sorte conoscersi da una vita e non aver mai parlato di quel periodo della loro gioventù ecco perché ho scritto “RINCONTRATI” virgolettato.

**Carlo Raffaele Valena**

## Anniversari



Tanti cari auguri all'Alpino del Gruppo di Morbegno **Ernesto Ciapponi**, classe 1947, chiamato alle armi nel 1967 nel 5° Reggimento Artiglieria da Montagna Gruppo "Berghem de Sass" Silandro e congedato nel 1968. In settembre ha festeggiato il 50° anniversario di matrimonio con **Alda Sutti**. Ernesto e Alda hanno celebrato le nozze d'oro con i quattro figli e nuore: Leonardo con Annalisa, Omar con Alessia, Roberto con Donatella e Matteo con Sara quindi i nipotini Filippo e Giulia giovane alpina con il cappello nella foto. Grazie per la bella famiglia che avete creato dal 21 settembre 1972. *Auguri!*



Doppio traguardo per l'Artigliere Alpino del *Berghem de Sass* **Severino Mottolini** classe 1932, socio del Gruppo Alpini di Poggiridenti che il 31 agosto ha festeggiato 90 anni e 65 anni di matrimonio con la consorte **Anna**.

Nella foto il Sindaco Alpino Giovanni Piasini ed il Capogruppo Germano Ciocchini felicitandosi consegnano un meritato attestato a Severino. *Auguroni da tutto il Gruppo!*



La signora **Mariella** con il consorte **Giulietto Petrelli**, già Capogruppo di Albaredo, festeggiano le nozze d'oro circondati dagli affetti dei loro cari.



**35° di matrimonio** da festeggiare per **Gemma** e **Genesio Del Nero** del Gruppo di Albaredo: Consigliere storico il marito, Amica degli Alpini la consorte: entrambi sempre operosi nel Gruppo.



**Nozze d'argento** per **Claudia** e **Oreste Mazzone**, Segretario del Gruppo di Albaredo.

**Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina**

## Eroi valtellinesi del Cavento

# Serg. Magg. ANDREA COLZADA

di Loretta Memè

È un sabato pomeriggio di fine ottobre quando io e Marina incontriamo, a Novate, Elisa. Il contrasto tra i morbidi colori dell'autunno e le aspre rocce della Val Codera creano un'atmosfera sospesa, quasi senza tempo, ed è facile lasciarsi trasportare indietro, sentendola raccontare di suo papà Andrea, alpino nella Grande Guerra sulle alte vette sassose dell'Adamello.

Andrea Colzada nasce a Novate Mezzola, classe 1893. Rimasto presto orfano del padre, cresce con la madre, i due fratelli e la sorella nella casa di via Foppa, detta dei "Livisett", dove generazioni di Luigi si sono succeduti nella lavorazione dei blocchi di granito.

Soldato di prima categoria alla visita di leva del maggio 1913, come recita il suo foglio matricolare, per sottintendere che ha il fisico prestante e sano abituato alla montagna. Denota subito una personalità autorevole, un certo sprezzo per il pericolo ed una insofferenza verso la rigida disciplina militare, come testimoniato da alcune note nei documenti d'archivio: *"15 dicembre 1914, incaricato di consegnare tre lettere le abbandonava in quell'osteria senza consegnarle all'incaricato"*. Questa ed altre violazioni non gli impediscono di essere congedato, nei primi mesi del 1915, con il grado di caporale.

Allo scoppio della guerra, nel maggio seguente, è inquadrato nel Quinto reggimento Alpini, btg. Morbegno, 47° comp. e destinato nei pressi del Tonale. Su questo fronte il battaglione avrà l'onore e l'immane sacrificio della prima grande azione di guerra sull'Adamello, 8 giugno 1915, contro il presidio austro ungarico ai Monticelli, che renderà chiara, all'intero Stato Maggiore della quinta divisione, la grande difficoltà e complessità di azione in alta quota. Ma sarà durante l'operazione del 25 agosto, sempre su queste posizioni, che il Colzada darà una tale prova di coraggio da essere citato da Luciano Viazzi, uno dei più importanti storici della grande guerra, nei propri studi. Andrea è, in quell'occasione, al fianco del capitano Carlo Svampa che all'alba dà l'ordine di attacco contro il presidio austriaco di Val Presena, quando *"dalla cresta soprastante ha inizio una fitta e precisa fucileria che falciò il reparto. Il capitano Svampa venne colpito in fronte e cadde riverso. Accorsero a sostenerlo il caporale Colzada e il trombettiere Nonini, ma ormai non c'era più nulla da fare. Cercarono di portarlo indietro ma la fucileria nemica era così intensa che non fu loro possibile, così lo adagiarono sotto un gran masso al riparo"*.

Il dieci di aprile del 1916 Andrea viene destinato, con il grado di sergente maggiore, alla compagnia autonoma rifugio Garibaldi al comando della quale vi era da alcuni mesi il valoroso capitano Nino Calvi, appassionato alpinista e provetto sciatore che dopo arditissime ricognizioni sulle creste e vette del fronte, in cordata tra gli altri, con il fratello Attilio Calvi, Gennaro Sora, Aldo Varenna, organizza un coraggiosissimo piano di attacco per scacciare il nemico dalla linea di confine Lobbia Alta-Monte fumo,

occuparla stabilmente e rafforzarne le posizioni. Combattimenti che passeranno alla storia come "la battaglia bianca" e che vedranno la stabile occupazione del ghiacciaio del Mandrone da cui il battaglione prenderà il nome.



La Guerra Bianca in Adamello

Già nell'agosto del 1916 il Regio Esercito concedeva speciale distintivo per "militari arditi" a coloro che avevano dimostrato maggior spirito combattivo e di audacia nel corso del primo anno di guerra e stabiliva la modalità di annotazione sui fogli matricolari. Nei primi tempi, nelle truppe alpine, i reparti arditi non costituivano squadre speciali, facevano parte della truppa ed erano raggruppati solamente per particolari azioni. La più famosa di queste fu quella che si svolse il 15 giugno 1917 con la partecipazione determinante di un drappello di alpini arditi del btg. Monte Mandrone, sul Corno di Cavento. Dopo questa formidabile e vittoriosa azione, di cui il Colzada fu protagonista, come risulta dai suoi documenti matricolari, cominciarono a costituirsi presso ogni battaglione alpino plotoni di arditi entro i quali affluivano elementi scelti per coraggio, capacità alpinistica, selezionati tra i migliori del proprio reparto. Furono destinati a un corso speciale per apprendere tecniche di assalto e colpi di mano contro posizioni fortificate, di lotta corpo a corpo e di impiego di varie tipologie di armi. Gli arditi non portavano lo zaino ed i pochi indumenti necessari venivano tenuti con i viveri in un più comodo tascapane per favorire la velocità di azione. È proprio con questo spirito che il 25 maggio 1918, in Alta Valle Camonica, a quota 3052, il vice comandante di plotone arditi Andrea Colzada al fianco del suo comandante Achille Zanon di Chiavenna si guadagna MAVM con la seguente motivazione: *"trascinava con l'esempio i suoi uomini all'attacco di fortissime posizioni nemiche, sulle quali giungeva tra i primi, catturando prigionieri e mitragliatrici"*.

Confidenza innata con i sassi e la montagna distinguono Andrea e lo legano indissolubilmente a quella che tra tutte le battaglie combattute sull'Adamello, supera se possibile le

altre per assurda epicità: la conquista del Corno di Cavento. Imponente vetta di roccia e di ghiaccio posta a 3402 metri di quota, formidabile fortino naturale e per questo aspramente conteso da entrambi gli schieramenti. Conquistato dagli italiani il 15 giugno 1917 con accurata preparazione che sorprese il presidio dei kaiserjager della 1° compagnia del giovane tenente Von Eleda. Venne riconquistato dagli imperiali esattamente l'anno successivo grazie allo scavo di un vasto sistema di invisibili passaggi sotto il ghiaccio della vedretta. Gli alpini, che consideravano il Cavento come una loro questione personale, tentarono la riconquista 32 giorni dopo, il 19 luglio 1918 con un'arditissima azione che vide tra i primi sulla vetta il reparto d'assalto, comandato dal tenente ardito Nicolò Degli Albizzi, composto da una decina di suoi uomini tra cui il Colzada che per questa azione si meritò MBVM con la seguente motivazione: "Dotato di grande coraggio, sempre primo tra i primi ove maggiore era il pericolo, sotto il violento fuoco d'artiglieria nemica raggiungeva una ben munita posizione avversaria. Già distintosi per le belle virtù militari in precedenti azioni".



La cima del Corno di Cavento con il cannoneggiamento da parte degli italiani dalla Lobbia (foto Museo Storico Rovereto)



Sergente Maggiore  
**ANDREA COLZADA**  
Medaglia d'Argento V.M.

Bel ritratto del Serg. Magg. Andrea Colzada di Novate Mezzola



L'attestato di promozione a Sergente Maggiore firmato dal Comandante della III° Armata, Gen. Vittorio Camerana



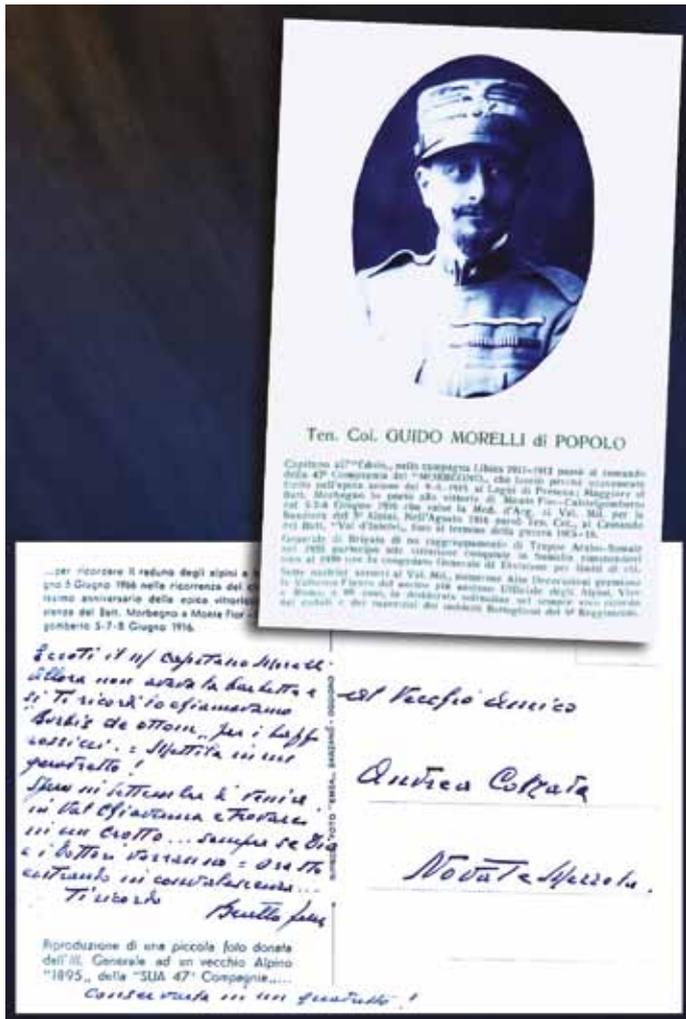
Foto di Colzada Oreste, dove c'è suo padre con altri Alpini di Novate Mezzola.

La 160° Compagnia Mitraglieri di cui era componente Andrea Colzada con altri Alpini di Novate Mezzola

Dai racconti di sua figlia Elisa emerge il ricordo di un papà affettuoso, devoto alla famiglia, grande lavoratore, ma anche di un uomo taciturno e molto concreto, poco incline a raccontare di sé durante la guerra. L'esercito americano lo richiese come addestratore di reclute, proposta che Andrea rifiutò. Preferì continuare ad essere scalpellino, ad occuparsi della campagna e delle bestie da accompagnare in alpeggio a Bresciadega.

Dopo l'otto settembre 1943 i sentieri della Val Codera divennero vie di fuga, attraverso il passo Teggiola fino alla Svizzera, per tanti giovani partigiani e famiglie che scappavano dal regime. Anche Andrea, come altri uomini del posto, si prestò come passatore.

Se all'interno della famiglia vi era poco spazio per rievocare i ricordi dolorosi e crudeli delle imprese di guerra, non fu così con i compagni adamellini. Elisa ricorda i tanti incontri di Andrea con i suoi commilitoni: il Franz di Como, proprietario di una pasticceria che ogni Natale gli portava il panettone; Achille Zanon, proprietario di una merceria in via Dolzino a Chiavenna, suo capitano ed amico per una vita intera; Felice Beretta, dei "salamini" che arrivava sotto casa sua con la Mercedes, Andrea vi saliva e passavano ore chiusi in macchina a raccontare di storie che ormai appartenevano solo a loro. C'è una cosa che Elisa ricorda di suo papà che mai nascose a nessuno: essere Alpino. Lo fu sempre, con orgoglio, per tutta la vita, partecipando a tutti i raduni ANA.



Cartolina inviata dal commilitone Felice Beretta al... Vecchio Amico

## Nato sotto una buona stella di Marina Riva

Maddalena era all'ottavo mese di gravidanza quando percorse i 1000 metri di dislivello per salire da Novate Mezzola all'alpeggio estivo di Bresciadega in Val Codeira, dove nella notte fresca e stellata del 1° agosto 1893 nacque Andrea. Bresciadega, pascolo, il torrente e tanti sassi. Quando la famiglia, a fine stagione rientra in paese al piano, l'ambiente che circonda Andrea non è tanto diverso. La casa paterna, così detta dei Lüisett-Livisett (tanti erano i Luigi in famiglia) è lambita da un ruscello e si trova ai piedi della montagna della Foppa, incomben- te, dalla parete verticale, che al bambino Andrea, più che incutergli paura, dona un senso di protezione. Quel granito bianco, il granito di San Fedelino, che si estrae dalla montagna e il tintinnio degli scalpelli, sono la sua vita. In cava il ragazzino Andrea è "bocia" e poi scalpellino provetto e quella sua confidenza innata con il sasso e la montagna lo porta durante la Prima guerra mondiale ad essere Ardito fra le vette dell'Adamello. Sui sassi e sul ghiaccio si muove con padronanza fisica e di cervello. È una forte esperienza di responsabilità, sacri-



Andrea Colzada, picapedra, scalpellino del San Fedelino, il pregiato granito di Novate Mezzola

ficio, prontezza e coraggio. Dopo sei anni della sua gioventù dati alla patria, Andrea ritorna ad essere un uomo semplice e al suo lavoro di scalpellino. È un uomo maturo, con un grande bagaglio di esperienze, ma soprattutto ricco di quei valori umani, che al di là delle sue imprese militari, lo portano ad essere ben- voluto, stimato ed un punto di riferimento per i suoi compaesani. Nella sua persona prevale sempre un atteggiamento discreto, saggio e riservato. Andrea "si fa" la sua famiglia, una bella famiglia. Si sposa nel 1922 con Mad- dalena (stesso nome della mamma) e nascono Adele, Andreina, Ippolito, Oreste ed Elisa.



Un secolo fa Maddalena e Andrea convolarono a nozze.

I geni non mentiranno nella discendenza. In seguito due nipoti, diventeranno Teo guida alpina e Mirko operatore di soccorso. Forse Andrea non venne al mondo in una dolce e stella- ta notte estiva, ma in una notte di tuoni, fulmini, tempe- sta e rovinare di sassi. Un battesimo che segnò la sua vita ed il suo operato, ma che gli diede in seguito quel- la serenità, che contraddistingueva il suo carattere. An- drea è nato, ha combattuto e ha vissuto in mezzo ai sas- si, ma sicuramente è nato sotto una buona stella.



Immagini di Bresciadega, alpe della Val Codera nel 1943

## Memoria e storia

di Gloria Camesasca

Quando si leggono resoconti come quelli emersi grazie alle ricerche svolte da Loretta e Marina non ci si può astenere dal formulare alcune riflessioni in merito all'importanza di mantenere viva la memoria di fatti e personaggi.

La vicenda di Colzada viene ricostruita grazie ad un intreccio inestricabile costituito dalle informazioni derivanti dall'analisi dei documenti d'archivio, dalle memorie familiari e da scampoli della storia di Novate Mezzola e della Val Codera.

Imbastire racconti a partire dalle fonti consultate è un modo per conservare i ricordi.

Se nessuno avesse avuto l'idea di approfondire la storia di Andrea Colzada e si fosse mostrato curioso di conoscerne i risvolti più personali e familiari, la vita stessa di questo personaggio si sarebbe irrimediabilmente dissolta nell'oblio. Le ricostruzioni delle vicende di singoli individui, come quella proposta da Loretta e Marina, sono tasselli importanti che vanno a comporre il puzzle della memoria collettiva della nostra società. Su questo tema si è soffermato lo studioso David Bidussa, auspicando *“che quei ricordi entrino nel bagaglio collettivo del sapere e che di essi rimanga traccia [...] come comunicazione del sentimento”* (D. Bidussa, *Dopo l'ultimo testimone*, Torino 2009, p. 25).

La storia può essere paragonata ad un mosaico, che si compone di fatti, vicende, date significative, ma anche di racconti ed aneddoti legati alla sfera familiare e personale e inoltre delle sensazioni provate dalle persone che sono state protagoniste, spettatrici o testimoni, oppure vittime degli eventi. Il lavoro svolto da Loretta e Marina preserva la memoria della vita di Andrea Colzada e ne affida il racconto ad un'ampia comunità, salvandolo dall'oblio.

In un saggio dedicato a questo tema si legge che *“Memoria e storia sono elementi costitutivi del nostro presente, e viene in genere riconosciuto come sia proprio la conoscenza storica a consentirci una piena e consapevole cittadinanza”* (La memoria e la storia, in *Laboratorio archeologia filosofica*, 31 gennaio 2017). La storia e la memoria sono dunque un binomio imprescindibile nella consapevolezza del nostro presente di cittadini e da ricerche come quella su Andrea Colzada apprendiamo qualcosa di più non solo sul passato, ma anche su noi stessi.

**Valtellina Alpina è grata alle appassionate ricercatrici Gloria, Loretta e Marina anche per la modalità adottata di armonizzare insieme i propri tasselli e farne una ben riuscita narrazione di un protagonista del Cavento.**

*Affido allo scritto di Antonietta, 87 anni, lo stimolo a una riflessione "natalizia". Parole semplici, intense, intrise anche di ironia, che descrivono e ricordano una vita semplice e grama d'altri tempi. Una vita ricca di umanità, che dovremmo ritrovare non solo in questo periodo dell'anno, ma in tanti momenti del nostro tempo. Marina Riva*

## I miei Natali in tempo di guerra

Sono nata nel 1935 in un paesino di montagna, a Fraciscio. Nei primi anni di guerra in famiglia eravamo in cinque, i miei genitori, io, una sorella e un fratello. Io ero la maggiore, in seguito sarebbero nati altri tre fratelli.

I miei ricordi della guerra sono pochi perché ero ancora piccola, quello che mi ricordo era la scarsità di cibo, dato che c'era la tessera su tutto e in montagna l'unico raccolto erano un po' di patate, perciò era dura. Una cosa che mi è rimasta impressa è quando dicevano che qualcuno partiva a fare il militare, io pensavo che sarebbero andati a fare qualche lavoro, dato che mio papà d'inverno, da fine settembre a marzo, andava a fare la stagione nelle distillerie, i così detti "grappat" e così pensavo che anche i soldati sarebbero tornati a casa. Invece un giorno è arrivato un telegramma, che era morto un cugino di mio papà, era nel Corpo degli Alpini e da quel giorno ho capito che la guerra non era solo scarsità di cibo, ma qualcosa di più brutto. A proposito di scarsità di cibo, era la Vigilia di Natale e non era arrivata la farina per fare il pane e il "prestinee" non sapendo come fare, ha preso tutto quello che aveva, poca farina bianca, un po' di quella gialla e tanta crusca e ha impastato tutto. Ne sono usciti dei panini neri, collosi che si attaccavano alle mani e ai denti, ma li abbiamo mangiati lo stesso ed in questi panini era compreso anche il panettone.

Un altro Natale felice per me è stato quello in cui ho avuto la prima e ultima bambola. Dato che d'estate si andava in alpe con le bestie, si affittavano le nostre case ai milanesi che venivano su a respirare l'aria buona. A loro faceva bene l'aria e a noi quei quattro soldi di affitto. Ogni due e tre giorni scendevo dall'alpe e portavo loro le uova e il burro fresco. Forse gli ho fatto un po' di pena e così mi hanno promesso che per Natale mi avrebbero mandato un regalo. Ho incominciato a novembre a sperare e finalmente è arrivato il pacco. Quando l'ho aperto sono rimasta a bocca aperta, c'era una bambola che apriva e chiudeva gli occhi. Mai visto una cosa simile! C'era anche un cavallino di carta pesta per mio fratello, due quaderni e sei pastelli e con questo poco eravamo bambini felici.

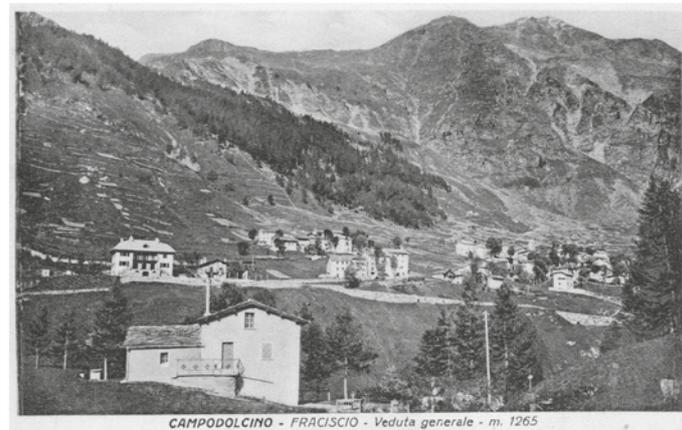
Un'altra cosa bella era che per Natale tornava a casa il mio papà. La cosa che mi ricordo era quando apriva la valigia e c'erano i vestiti che odoravano di vinaccia e grappa e ne portava a casa una bottiglia. Allora avere un po' di grappa in casa era come avere una farmacia, serviva da digestivo, disinfettante, antidolorifico e vermifugo e per gli adulti come antidepressivo, tutto senza ricetta medica. C'erano anche i doni di Gesù Bambino, Babbo Natale non esisteva. Alla sera della vigilia si metteva un piatto fuori dalla finestra e alla mattina si trovava un paio di mandarini e qualche caramella. Tutto qui, non c'erano pacchetti da scartare. Dopo la Messa c'era il pranzo di Natale, che consisteva in un risotto con lo zafferano fatto con il brodo di carne, chiamato risotto giallo. Non so se mia mamma fosse una cuoca stellata o se era la fame, ma risotti così buoni non li ho più mangiati. Poi un pochino di carne e i mandarini di Gesù

Bambino, fine del pranzo. Al pomeriggio c'erano i Vespri, tornati a casa mia mamma diceva "ringraziamo il Signore che anche quest'anno abbiamo passato il Natale tutti insieme". Questi erano i miei Natali.



Un giorno di primavera hanno suonato le campane a festa. Era finita la Guerra.

Io avevo dieci anni e il primo pensiero è stato "adesso, se avrò i soldi posso comprare tutto il pane che voglio". Allora a dieci anni si era già grandi. L'adolescenza non c'era, da bambini si diventava adulti. Io, essendo la maggiore dovevo curare i più piccoli, lavare i patelli al lavatoio, guardare le bestie al pascolo e tante altre cose e senza lamentarsi, perché allora era così. Poi piano piano le cose sono un po' migliorate, ma per qualche anno è stata ancora dura, ma questa è un'altra storia.



Sta per trascorrere il mio 87esimo Natale e quando mi metterò a tavola dove ci sarà ogni ben di Dio, mi verrà in mente l'odore di grappa di mio papà e il risotto giallo di mia mamma. Buon Natale a tutti gli Alpini.

**Antonietta**

*Moglie dell'Alpino Americo Piscen, andato avanti nel 2014*

Testo tratto dal libro "Adelaide, ricordi di una bambina", del quale i proventi di vendita sono devoluti alla Fondazione per la ricerca della fibrosi cistica.

*A tu per tu con il Passato...*

## L'alpino Silvio Pedrotti e l'avventura al Polo Nord

*di Barbara Forni*

Guardare dall'alto dalla cima di una montagna dà un senso di libertà, di bellezza, di purezza, di spirito di sacrificio, di stanchezza, di limiti da superare, di fatica e di sudore... È difficile dire se l'effetto quasi ipnotico che provano coloro che le risalgono, sia dovuto dalla perfezione con cui sono state levigate nel corso dei millenni. Resta comunque il fatto che, risulta quasi impossibile sottrarsi al fascino da loro emanato e l'uomo n'è attratto dalla notte dei tempi... Tanto da farne un mestiere!

Il nobile mestiere delle guide alpine Malenche ha origini storiche e leggendarie.

In un'epoca che a noi sembra lontanissima, in Valmalenco germogliò, grazie ad una piccola comitiva di aristocratici inglesi, nell'agosto 1862, l'affascinante avventura dell'alpinismo che diede nuova linfa vitale alla magra economia agro-silvo-pastorale della Valle del Mallero.

In una Valle dove dominano vette, ghiacciai, valloni, creste e rocce, alcuni uomini coraggiosi nei primi anni del Novecento, intrapresero imprese valorose e aprirono nuove vie per ascensioni indimenticabili, fondando così il Gruppo delle Guide e dei portatori di Val Malenco, ricco di tradizioni, di meritate glorie e gestori poi, di rifugi e capanne.

Ancora oggi, come ieri la professione della guida alpina richiede, insieme con la resistenza e la forza fisica, capacità tecniche notevoli e un grande senso della responsabilità. Queste doti vengono in genere apprese dai padri e dai nonni, perché questo è un mestiere di famiglia, scelto per tradizione, per passione, per devozione e per rispetto della Montagna!

Cognomi del calibro dei Mitta, dei Folatti, dei Dell'Avo, dei Lenatti, dei Dell'Andrino, degli Schenatti, solo per citarne alcuni e mi perdonino chi avessi tralasciato, rappresentarono il gotha dell'epopea delle guide alpine delle Alpi Retiche e si resero protagonisti di memorabili ascensioni che ebbero ampia risonanza anche fuori dai confini nazionali.

Tra questo gruppo di uomini temerari che contribuirono a far la storia delle ascensioni in Valle, una pagina significativa, valorosa e singolare, che val la pena di ricordare, la scrisse **Silvio Pedrotti**: Alpino, conosciuto da tutti come "Polo" perché protagonista di una straordinaria e incredibile vicenda storica e personale.

Nato nell'Aprile 1907, da una famiglia di umili origini, cresciuto nella contrada Curlo, posta ai piedi dell'Alpe Palù; subito si mise in luce per le sue eccellenti doti di provetto sciatore, esperto conoscitore dei pericoli che si possono incontrare durante una scalata proprio perché tecnicamente molto preparato, fisicamente forte e resistente. In estate, per mettere da parte il gruzzoletto che gli sarebbe servito per costruirsi la casa e sposarsi, svolgeva la professione di portatore tra le vette della sua Valle.

In inverno, invece, lavorava in miniera.

Venne arruolato di leva nel corpo degli Alpini, in forza al

btg. Tirano e lì venne scelto dall'Ispettorato delle Truppe Alpine, su proposta dei Comandanti di Reggimento, fra migliaia di Penne Nere che erano alle armi per le sue attitudini e per la tempra vigorosa.

Il plotone selezionato era composto da otto alpini e dai sottoufficiali Giuseppe Sandrini e Giovanni Gualdi che, agli ordini del capitano Gennaro Sora, nel Marzo del 1928 fu chiamato a partecipare alla seconda spedizione polare che il generale Umberto Nobile si accingeva a intraprendere per raggiungere il Polo Nord con il dirigibile Italia.

Il capitano Sora di Foresto Sparso, era considerato il miglior specialista del Corpo ed anche uno fra i più audaci e spregiudicati ufficiali del nostro esercito. Durante la guerra '15/18, sul fronte dell'Adamello si era guadagnato tre medaglie d'argento e due promozioni sul campo. Aveva un fisico eccezionale ed una notevole esperienza di ghiacci e nevai, fra i quali aveva svolto gran parte della sua carriera militare.

L'Alpino Pedrotti partì senza battere ciglio per un'avventura dal sapore epico ed eroico.

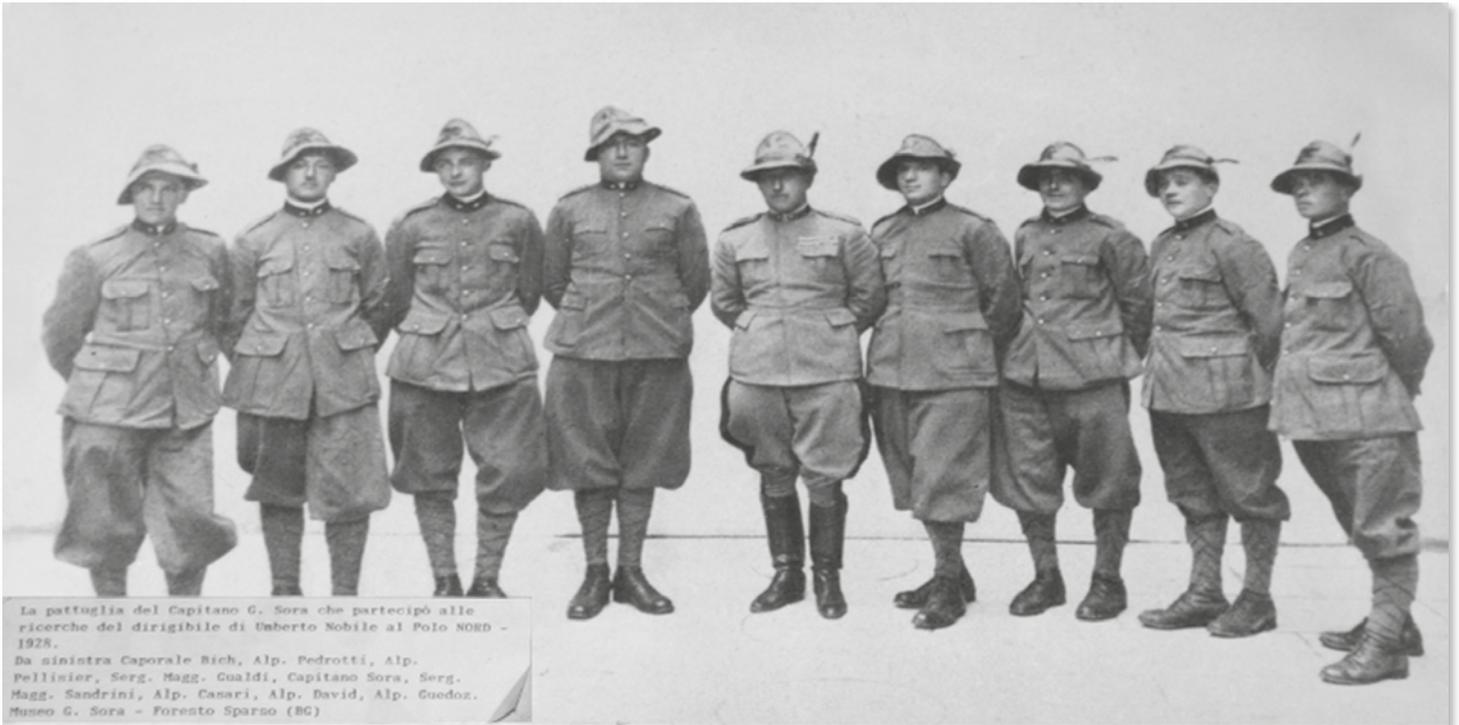
Il loro intervento, che sarebbe dovuto essere di supporto di materiale per la spedizione e di trasporto logistico di viveri e strumentazione, come rimettere in efficienza il gigantesco hangar di legno del Dirigibile presso la Baia del Re, situato alle Isole Svalbard (il cui nome in norvegese significa *aguzze coste di ghiaccio*), assicurare i collegamenti fra la nave Città di Milano e l'hangar; costruire ricoveri per il personale, eseguire il carico e lo scarico delle migliaia di bombole di idrogeno e di materiali occorrenti alla spedizione e realizzare con appositi teloni il rivestimento del grande hangar per proteggere dalle intemperie il dirigibile Italia.

In caso di emergenza, dovuta a eventuali incidenti di volo dell'aeronave, gli Alpini dovevano svolgere il duro e difficile compito delle ricerche e dei soccorsi agli eventuali superstiti dispersi sui ghiacci.

Dopo una lunga navigazione, durata quaranta giorni, durante i quali gli Alpini concorsero ai servizi di bordo assieme ai marinai, il 2 maggio la nave arrivò alla Baia del Re e gli Alpini, appena sbarcati, iniziarono subito a preparare le cariche di dinamite per aprire la strada alla nave Città di Milano incastrata nella banchisa ad un miglio dal pontile della Baia.

Come è noto, l'avventura del dirigibile Italia, dopo aver raggiunto il Polo Nord all'una e trenta del 24 Maggio, a causa del peggioramento delle condizioni atmosferiche che impedirono qualsiasi manovra di atterraggio al comandante Nobile rimase, come consolazione, soltanto di sorvolare la zona lasciando cadere sulla banchisa una croce con la bandiera italiana. Mentre, era sulla via del ritorno, ebbe però un epilogo drammatico: il dirigibile precipitò sulla banchisa polare determinando il fallimento dell'impresa.

La tragedia della Tenda Rossa era appena agli inizi...



La pattuglia del Capitano G. Sora che partecipò alle ricerche del dirigibile di Umberto Nobile al Polo NORD - 1928.  
Da sinistra Caporale Rich, Alp. Pedrotti, Alp. Pellissier, Serg. Magg. Gualdi, Capitano Sora, Serg. Magg. Sandrini, Alp. Casari, Alp. David, Alp. Guedoz.  
Museo G. Sora - Foresto Sparno (BG)

Nell'urto contro i ghiacci della banchisa, la cabina di comando si staccò dalla chiglia inferiore del dirigibile e riversò sul pack dieci dei sedici componenti la spedizione. Gli altri sei uomini, che in quel momento si trovavano all'interno della struttura dell'aeronave, furono portati via dal dirigibile che, sgravato del peso della cabina, fu risucchiato dalle forze del vento scomparendo per sempre nel cielo artico.

Non appena la notizia del disastro giunse al campo base, che faceva capo alla nave Città di Milano governata dal comandante Romagna Manoja, Sora espresse la sua intenzione di mettersi subito alla ricerca dei naufraghi entrando per questo in contrasto con il suo Superiore che, invece intendeva seguire una linea di maggiore cautela. Il 2 Giugno, Sora ebbe il permesso di spingersi in esplorazione sulla costa delle New Frieseland dividendo i suoi uomini in due gruppi che batterono palmo a palmo l'insidioso pack, grazie anche all'aiuto di guide e cacciatori del luogo e per la prima volta, si assistette anche ad una gigantesca ricerca all'uomo, organizzata dai paesi Europei limitrofi, tra fatiche e paure indicibili, scarsamente equipaggiati, sfiniti dal freddo, dalla stanchezza, dalla fame, dalle condizioni meteo al limite del proibitivo. Ogni uomo portava trenta chili di materiale nello zaino. Bevevano thè e mangiavano prevalentemente prugne secche e pemmican, una preparazione alimentare in uso presso i nativi d'America consistente in parti magre di daino, bisonte o, successivamente manzo che vengono prima essiccate al sole o al vento e poi ridotte in poltiglia, mescolate con grasso sciolto e frutta secca in polvere pressate in gallette. Ha la caratteristica di conservarsi a lungo e pertanto molto usato appunto, durante le spedizioni polari. Dormivano nei sacchi a pelo, fra un turno e l'altro di guardia perché la zona era infestata dagli orsi bianchi.

La sera del 3 Giugno, la radio della Tenda Rossa riuscì finalmente a farsi captare e Sora rientrò velocemente alla base e subito si preparò a ripartire per portare soccorso ai naufraghi, intendendo raggiungere la Tenda Rossa ma fu dissuaso dal capitano Romagna che temendo che il suo generoso tentativo potesse fallire, complicando ulteriormente le già complesse operazioni di salvataggio. Sora, al termine di una burrascosa discussione, riuscì a spuntarla ma gli venne impedito di portare con sé i suoi Alpini. Partirono solamente l'ingegnere danese, Ludovico Warming ritenuto esperto di ghiacciai ed il cagnaro olandese Sjef Van Dongen con nove cani e due slitte.

Dopo una avventura al limite della sopravvivenza e di inenarrabili fatiche e vicissitudini incredibili, gli eventi tra i ghiacci si conclusero con il lieto fine, il 13 luglio...

L'Alpino Pedrotti rientrò nella sua terra d'origine e il ricordo e il desiderio di rivedere i suoi Cari lo rincuorò durante le terribili ed interminabili giornate al Circolo Polare Artico alla ricerca dei superstiti.



da Il Popolo Valtellinese del 3 novembre 1928

All'Alpino Pedrotti reduce dalle regioni polari dove, si distinse nelle ricerche del dirigibile "Italia" guadagnandosi i galloni di Sergente, sono state tributate venerdì sera calorose accoglienze che hanno assunto un simpatico carattere popolare. Bastò all'ultima ora un breve manifesto della Federazione Fascista e un piccolo annuncio sul nostro giornale perché all'arrivo del treno delle 17,45 convenissero alcune migliaia di persone ad accogliere degnamente ed acclamare con grande entusiasmo l'eroico convalligiano.

Notate tutte le Autorità politiche e militari della Città, con a capo S. E. il Prefetto, il Vice Segretario Federale Dott. Gunella e il Podestà comm. Bosatta.

Primi ad abbracciare il reduce furono la mamma i fratelli e S. E. il Prefetto.

Poi il Sergente Pedrotti venne letteralmente sequestrato "dagli ex alpini sondriesi, i quali, issatolo sulle spalle e preceduti dalla banda della Milizia e da alcune decine di gagliardetti e di bandiere, lo portarono in trionfo attraverso le vie cittadine in mezzo a una fiumana di popolo plaudente.

In una sala dell'albergo delle Poste ebbe quindi luogo un rinfresco al quale parteciparono tutte le Autorità e numerosi commilitoni del reduce a nome dei quali parlò brevemente, da alpino ad alpino, il Capitano prof. Amedeo Pansera il quale pronunciò semplici ed elevate parole di saluto e di esaltazione che commossero vivamente il festeggiato.

Quando il Sergente Pedrotti riapparì in piazza Vittorio Emanuele gremita di folla esplose una nuova manifestazione entusiastica di simpatia e si prolungò fino a quando, e dopo molti sforzi, egli e i suoi famigliari non riuscirono a salire a bordo di due automobili che partirono alla volta della nativa Valmalenco.

tico, gli amici e gli ex-commilitoni gli cucirono addosso il nomignolo di *Polo* che lo accompagnò fino all'ultima drammatica discesa dalle Roccette di Cresta Guzza, avvenuta il 2 Agosto 1955.



La sua prematura scomparsa, a soli 48 anni, lasciò sgomenta la Comunità Malenca che si strinse attorno alla moglie Margherita Masa e ai suoi 5 figlioli Giacomo, Rosanna, Alessandro, Michele e Gaetano come testimoniato dalla cronaca giornalistica dell'epoca.



**SILVIO PEDROTTI**

dal libro di Giuseppe Popi Miotti  
**100 ANNI SUL BERNINA 1913 - 2013**

**Polo ottenne il patentino di Portatore nel 1935 e successivamente, nel 1938, quello di Guida alpina. Nelle foto alla Capanna Marco e Rosa De Marchi, a 3.609 m., con clienti.**

Riprese la professione di portatore, accompagnatore in vetta e di custode del rifugio Marco e Rosa a quota 3609 m. s.l.m. sul versante italiano del massiccio del Bernina, alla Forcola di Cresta Guzza.

Per aver preso parte eroicamente a questa azione, al limite dell'impossibile che, dalle nevi nostrane lo portò fino all'Ar-

ALLA CARA MEMORIA  
DI  
**SILVIO PEDROTTI (Polo)**  
n. 27 aprile 1907 m. 2 agosto 1955  
Chiesa Valmalenco Roccette di Cresta Guzza

Gallery di rare immagini del popolare Polo, l'Alpino Silvio Pedrotti.

## “Per degnamente ricordare chi per la Patria ha dato la vita”: Monumenti ai Caduti nelle cronache del “Corriere della Valtellina” di cento anni fa di Gloria Camesasca

Nel 1922, mentre l'Italia si stava faticosamente riorganizzando dopo la parentesi negativa del primo conflitto mondiale, si moltiplicavano le iniziative per commemorare i caduti della Grande Guerra. Progetti a favore di reduci o familiari di soldati deceduti, concessione di medaglie al valore o Monumenti da erigere per ricordare a tutti il sacrificio per la patria e cercare di imprimere nelle coscienze, quasi come un monito, che gli errori e gli orrori del passato non dovevano essere ripetuti. In molti paesi della provincia di Sondrio furono intrapresi diversi progetti. Sfogliando le pagine del “Corriere della Valtellina” del 1922 è possibile rinvenire alcune cronache che testimoniano delle fasi dell'iter per l'erezione di Monumenti ai Caduti in varie località.

All'inizio dell'estate a Teglio c'era grande fervore per questo importante progetto: “Il Comitato pro Monumento ai caduti, che da tempo non si faceva più vivo, giorni sono si radunava per decidere sulla scelta dell'area dove erigere il perenne ricordo dei nostri prodi Tellini. Le pratiche già esperite sono diverse, onde poter scegliere un luogo degno per degnamente ricordare chi per la Patria ha dato la vita. Posto migliore non si poteva scegliere di quello stabilito dal Comitato. Per il Monumento si ebbe un primo schizzo dell'ing. Peroni di Milano, disegno di buon gusto, adattatissimo al paese ed allo scopo cui verrà destinato. La cifra sottoscritta che si aggira sulle 12.000 lire, oltre la cifra occorrente per l'acquisto dell'area non basta, ma per altre sottoscrizioni il Comitato confida nella generosa popolazione Tellina” (*Da Teglio. Pro Monumento ai Caduti*, in “Corriere della Valtellina”, anno XXVII, n. 22, 1 giugno 1922, p. 2).



*Le Madri e Vedove dei caduti raccolte davanti al nuovo monumento a Montagna in Valtellina*

A Montagna in Valtellina la raccolta di fondi era cominciata già ad inizio anno: “La tradizionale festa di S. Antonio di Grumello, quest'anno verrà maggiormente solennizzata il giorno 22 corrente con una lotteria pro Monumento ai Caduti, che avrà luogo in quel giorno nella casa Comunale posta nel capoluogo. Il Comitato promotore confida pienamente in un numeroso concorso e ringrazia fin d'ora tutti i generosi oblatori, che offersero i doni e che vorranno contribuire al buon esito della lotteria, in vista dello scopo patriottico, per il quale viene fatta. In caso di cattivo tempo, la lotteria verrà rinviata alla Domenica successiva” (*Da Montagna. Lotteria pro Caduti*, in “Corriere della Valtellina”, anno XXVII, n. 3, 19 gennaio 1922, p. 3). Le iniziative intraprese a Montagna ebbero esito positivo e sul numero del 30 novembre 1922 leggiamo la cronaca dell'inaugurazione del Monumento: “Domenica scorsa si svolse qui una solenne manifestazione patriottica per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti eretto a cura del Comitato promotore nella piazza centrale del paese, opera dello scultore Scanagatta, in piramide marmorea quadrangolare con incisi i nomi dei soldati di Montagna caduti nella grande guerra e con in cima l'angelo della pace. La festa si svolse col più perfetto ordine e col più puro entusiasmo senz'alcun incidente, come era stata disposta nel programma. Per disposizione dell'On. Sindaco venne esclusa ogni manifestazione politica. Al mattino sparo dei mortaretti, alle ore nove ricevimento delle Autorità e delle Rappresentanze venute a condecorare la festa; notiamo il Sig. Prefetto, il Colonnello Comandante il Circolo di Finanza, il Comandante del Distretto, il Comandante dei R. Carabinieri; alle ore dieci solenne funzione di suffragio nella chiesa parrocchiale con brevi parole del Sig. Arciprete; quindi benedizione del Monumento, e dopo parole del Sig. Miotti Vincenzo, membro del Comitato, con cui a nome dello stesso consegnava la custodia del Monumento all'Amministrazione Comunale, e dell'On. Sindaco che presentava l'oratore ufficiale, i discorsi del signor Cav. Dott. Romedi, dell'ex Cappellano militare D. Natale Bormetti, della Signora Maestra Pains Clelia, del Sig. Comandante del Distretto e da ultimo del Sig. Prefetto e distribuzione delle medaglie alle Madri e Vedove dei caduti. Una folla di popolo che gremiva la Piazza ascoltò silenziosa e commossa. Particolarmente gustato fu il discorso di D. Bormetti, veramente sentito ed eloquente. Condecorava la festa una fanfara di Sondrio. Tra la più schietta cordialità si svolse il banchetto Sociale alla Trattoria Pains ed alla fine brindarono il Segretario Sign. Credaro Luigi, il Sign. Comandante il Circolo di Finanza, il rappresentante della Stampa, il Dott. Romedi, da ultimo il Sig. Prefetto inneggiando alla grandezza della Patria ed alla fecondità della vittoria. Alla sera una ben combinata disposizione di lampadine elettriche illuminava il Monumento; e Montagna chiudeva la sua giornata lieta di aver onorati i suoi figli gloriosamente caduti sul campo del dovere e di averne assicurata la memoria riconoscente alle future generazioni” (*Da Montagna. Festa pa-*

triotica, in "Corriere della Valtellina", anno XXVII, n. 48, 30 novembre 1922, p. 2).

I corrispondenti del "Corriere della Valtellina" diedero ampio spazio al resoconto dei preparativi per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti a Ponte in Valtellina: "Ne è fissata l'inaugurazione per il giorno 5 novembre. Il monumento, figura di soldato in bronzo su basamento di granito, si sta in questi giorni collocandolo nella Piazza principale allo imbocco del paese. Il Comitato lavora alla preparazione di una cerimonia inaugurativa austera e solenne, degna di Ponte" (*Da Ponte. Monumento dei Caduti*, in "Corriere della Valtellina", anno XXVII, n. 43, 26 ottobre 1922, p. 3);



*I Monumenti ai Caduti a Ponte Valtellina*

"Siamo alla vigilia della solenne cerimonia che stringerà Domenica tutti i cittadini in un giusto sentimento di riconoscenza e di onore verso gli indimenticabili figli di Ponte. L'artistico soldato in bronzo è collocato sul suo maestoso basamento granitico ed attende il suo battesimo. Il Comitato ha lanciato al pubblico un breve e nobile appello. Il mattino si terrà nella Parrocchiale la solenne ufficiatura con discorso commemorativo. Alle 15 si inaugurerà il monumento e dirà il discorso ufficiale il Comm. Prof. Pontiggia. Indi ricevimento delle Autorità ed invitati nel Teatro Comunale. Siamo certi che tutta la giornata, dedicata a così sacro ed austero ricorso, sarà ben degna di Ponte" (*Da Ponte. Inaugurazione del monumento ai Caduti*, in "Corriere della Valtellina", anno XXVII, n. 44, 2 novembre 1922, p. 2).

Dettagliata fu la cronaca della giornata di inaugurazione svoltasi a Ponte il 5 novembre 1922: "Rendere in una breve corrispondenza di giornale la radiosa giornata di domenica 5 novembre? Impossibile! Bisogna averla vissuta. Ponte passò una delle sue giornate migliori certamente. E non la dimenticherà mai. Un giorno di fede, di ricordi sacri, di fierezza, di patriottismo, di concordia. Oh fossero tutti così, i nostri giorni, o concittadini!... Ma facciamo una brevissima cronaca. Al mattino solenne ufficiatura alla Parrocchiale, con intervento delle Autorità civili, giudiziarie, militari; Messa in canto; brevi opportune parole del sig. Prevosto. Nel pomeriggio, con un tepore di sole autunnale, convennero Autorità e popolo davanti al bellissimo monumento, opera ottimamente riuscita dello scultore Vannucci di Torino. Verso le 15 la piazza principale era gremita. Opportunamente disposte in grandioso palco le Autorità tutte della Provincia e le rappresentanze più varie. [...] L'on. Sindaco, tra intensa commozione, principia la solenne cerimonia salutando, ringraziando, recando le

adesioni degli on. Venino, Merizzi, tenente Rebuscelli ed altri. Al suono dell'Inno al Piave cadono i veli del maestoso soldato di bronzo, espressione perfetta di una razza indomita, mentre il sig. Prevosto, in forma solenne, benedice il monumento. L'Oratore ufficiale comm. Pontiggia sale il podio. Riassumere? Impossibile. Denso di concetto, forbito nello stile, l'oratore fu veramente voce degna di sì alta commemorazione. Il R. Prefetto disse pure nobili parole a questo popolo di Valtellina che egli da pochi giorni governa ed ammira. Indi salì D. Ettore Civati Cappellano militare; non un discorso, ma rievocazioni indimenticabili, fremiti di gratitudine, di fede, di patriottismo; passione di concordia nazionale. Unanime il consenso cogli oratori. Tra intensa commozione la cerimonia termina colla distribuzione delle croci di guerra alle Madri e Vedove, quelle nostre donne, fiorenti e forti, che assisteranno in corpo, compiante, ammirate. Indi Autorità ed invitati convennero in teatro Comunale per un ricevimento, accuratamente preparato e signorilmente servito. Miglior esito la giornata tanto attesa non poteva sortire. Ed ora di nuovo il voto: che ai piedi dei suoi eroici figli, Ponte tutta, nella concordia più vera, ritrovi sempre sé stessa" (*Da Ponte. Inaugurazione del Monumento ai Caduti*, in "Corriere della Valtellina", anno XXVII, n. 45, 9 novembre 1922, p. 3).



*Uno dei più datati e popolari Monumenti ai Caduti in Sondrio*

Il capoluogo sondriese non poteva esimersi dall'invito ad erigere un Monumento ai Caduti e così nel dicembre del 1922 si attivò un Comitato: "Un' eletta schiera di Autorità e cittadini convenne sabato sera, chiamatavi dal Sindaco, nella bella sala del Consiglio al nostro Municipio. Il Sindaco comm. Bosatta, ringraziati gli intervenuti, disse con nobili parole dello scopo dell'adunanza ricordando come il Municipio avesse già per i Caduti inaugurato una lapide nel cortile del Palazzo. Egli tuttavia aveva preso un impegno d'onore nella festa degli Alpini di fare il vero Monumento, per cui v'è già qualche offerta. Si tratta ora di nominare il Comitato, e per questo è indetta la riunione. Apre su ciò la discussione. Il comm. Guicciardi, Presidente della Commissione liquidatrice del Consorzio Granario, vorrebbe si dicesse subito il luogo dove il Monumento si vuol erigere: poiché ciò potrebbe far in modo che la Commissione potesse concor-

rere non come monumento, ma come sistemazione della città. Il nostro direttore D. Giov. Vaninetti, pur dicendo doveroso un ricordo ai Caduti come atto di giustizia per loro e come monito alle generazioni venturose, domanda se non si creda opportuno estrinsecarlo nell'erezione di un Istituto di beneficenza o nell'aiuto a quelli già esistenti e bisognosi di aiuto. Ma tutti si mostrano contrarii: l'ingegner Vitali che nota il sentimento pubblico voler oggi un vero e proprio monumento; Mons. Arciprete che intravede la possibilità della sistemazione dell'esterno della Parrocchiale e la restituzione al culto dell'ex Chiesa ora Archivio notarile; ed altri. Non si vorrebbe però che si stabilisse già fin d'ora la località dove debba sorgere il Monumento: ma diversi e particolarmente il comm. Guicciardi insistono, e a lui si aggiunge l'avv. Schena, perché fuori non abbiano più ad esserci discussioni in questa materia, ma la perfetta concordia. Ed allora il nostro direttore dichiara che per conto suo non turberà certo questa concordia. E resta inteso che il Monumento sorgerà nella piazza Campello sistemata, se possibile coll'abbattimento dell'attuale Oratorio. L'avv. Gola propone che nel Comitato entri più la Presidente della sezione Madri e Vedove dei Caduti ed il Presidente dei Mutilati cav. Valgoi. Il Sindaco accetta, aggiungendovi i Presidenti della Combattenti, della Reduci, degli Alpini ecc. Viene infine proposto che Presidente del Comitato esecutivo sia il Sindaco stesso che accetta, e che tutti i presenti cogli altri che non hanno potuto intervenire facciano parte del Comitato Generale. Così resta inteso, e la bella adunanza è tolta coll'augu-



Piazza Valgoi a Sondrio

rio di un pronto ed efficace lavoro" (*Cronaca Sondriese. Per il monumento ai caduti*, in "Corriere della Valtellina", anno XXVII, n. 49, 7 dicembre 1922, p. 3).

Negli ultimi giorni del 1922 diverse furono le iniziative a sostegno del Comitato sondriese per la costruzione del Monumento ai Caduti: "Sabato sera si è radunato in Municipio il Comitato esecutivo per questo Monumento, sotto la presidenza del Sindaco Comm. Bosatta. Questi comunicò le offerte già pervenute, che sono finora piuttosto poche. Vi è però una buona somma stanziata dalla Commissione liquidatrice del Consorzio Granario, non propriamente per il Monumento, ma per la sistemazione di Piazza Campello; ma essendo la soluzione di

un problema legata all'altra, per decisione del Comitato generale, così anche di tale somma si può tener conto. Per raccogliere offerte si stabilì di cominciare col lanciare alla cittadinanza un manifesto, che non dubitiamo avrà le migliori accoglienze, e, quello che più importa, farà affluire le offerte. Le quali devono essere vistose, trattandosi non solo del monumento che pure deve essere degno di Sondrio, ma anche dell'abbellimento d'una piazza centrale, che, per il decoro cittadino, e anche per l'estetica della nostra bella Collegiata, ha assolutamente bisogno di essere sistemata" (*Cronaca Sondriese. Per il Monumento ai Caduti*, in "Corriere della Valtellina", anno XXVII, n. 52, 28 dicembre 1922, p. 3).

I Monumenti ai Caduti sono testimoni silenziosi del passato, voluti dalle comunità per perpetuare la memoria del sacrificio dei morti per la patria. Spesso capita di passare accanto a queste opere o di vederle nei propri percorsi quotidiani, ma raramente se ne conosce la storia o le vicende che ne hanno determinato la costruzione. Sono invece testimonianze storiche importanti che hanno molto da raccontare sui soldati deceduti nella Grande Guerra e ci ricordano che qualsiasi conflitto è sempre cosperso del sangue di persone innocenti.



Il Monumento dei Caduti in piazza Valgoi a Sondrio



Palazzo Pretorio Sondrio

Oltre ad accostarci con rispetto in ogni nostra manifestazione commemorativa ha significato conoscere, curare e conservare i Monumenti ai Caduti. Si fa memoria degli stessi e dei promotori - Reduci, Vedove, famiglie colpite da dolorosi lutti, amministratori e donatori - che fortemente vollero in ogni paese questo punto di riferimento. Un monito contro ogni conflitto che si perpetua rivelando ad ogni generazione il valore della Pace.

## GORDONA

Domenica 2 ottobre il Gruppo si è attivato per la giornata della vendita delle mele finalizzata alla raccolta fondi per la ricerca sulla la sclerosi multipla: buono il riscontro.



Efficace l'intervento effettuato per la pulizia fiume Rossedo, sul confine tra Gordona e Mese. Una bella giornata di lavoro condivisa con gli alpini del Gruppo di Mese.



Giorni fa i bambini della seconda elementare, mi hanno chiesto di visitare la nostra sede.

Prontamente accontentati sono stati molto interessati e contenti ed ancor più il Sindaco, il parroco Don Necchi e alcuni nonni alpini che li hanno accompagnati.

Queste due righe me le hanno scritte le mamme.

*In una calda giornata d'autunno una truppa di bambini classe 2015, ha fatto visita alla sede del Gruppo Alpini di Gordona.*

*Entusiasti e curiosi di scoprire un mondo nuovo, sono stati accolti calorosamente dagli Alpini.*

*All'interno della sede i bambini hanno potuto ammirare gli splendidi gagliardetti appesi, i cappelli, le gavette, i consumati scarponi e indumenti utilizzati durante le guerre, le vecchie foto che ritraggono i Veci Alpini e le foto di gruppo più recenti. Conclusa la visita gli Alpini hanno fatto una sorpresa ai bambini offrendo loro un aperitivo e a seguire fatto insieme delle foto ricordo.*

*A sorpresa all'esterno della sede alla foto di gruppo hanno partecipato il Parroco Don Corrado Necchi e il Sindaco Mario Guglielmana.*

*Ringraziamo gli Alpini per aver accolto i nostri bambini, per questa bellissima e indimenticabile giornata.*



IV Novembre: una sentita cerimonia con noi alpini, il vice sindaco, il maresciallo dei carabinieri, don Necchi, la banda e 3 ragazze delle medie che hanno letto i nomi dei caduti. A ogni nome, tutti rispondevamo: Presente.

**Renato Coldagelli**



## CHIAVENNA

L'Alpino

**Sergio Vanoli**, classe 1961, di Campodolcino, Gruppo di Chiavenna, è andato avanti; il 28 luglio il suo grande cuore si è fermato. La famiglia ringrazia tutti gli Alpini per la grande partecipazione e le tante dimostrazioni di affetto; grazie di cuore. Lo spirito alpino resterà per sempre nella nostra famiglia.



*Nella vita non contano i passi che fai, né le scarpe che usi, ma le impronte che lasci.*

La moglie Lilliana con i figli Lorenzo, Marco, Elena

## NOVATE MEZZOLA

Il Gruppo Alpini e il nucleo di Protezione Civile di Novate Mezzola ricordano **Valter Del Barba**.

Alpino volenteroso, sempre presente alle attività del Gruppo, come operoso è sempre stato negli interventi della Protezione Civile. Un Alpino che amava tanto cantare e con il suo spontaneo buonumore manteneva sempre allegra la compagnia.

Ora se ne è andato, è salito oltre le vette, e percorrendo quei virtuali sentieri avrà raggiunto e abbracciato quelli che ci hanno preceduto, lasciando in noi un vuoto.



Domenica 6 Novembre ci siamo dati appuntamento al momento per commemorare i nostri caduti.

Alle ore 11 è stata celebrata la S. Messa dal nostro parroco don Marco.

Ritornati al momento dei caduti con l'Inno di Mameli è stata innalzata la nostra bandiera, dopo la benedizione religiosa della corona, all'Inno del Piave è stata deposta per onorare chi per la Patria ha dato la vita.

È stata un cerimonia semplice, ma per noi Alpini è sempre sentita. Conclusa con un breve discorso del nostro Capogruppo.

**Agostino Penone**



## NUOVA OLONIO

**Agostino Copes: un Alpino mite e caloroso**

Nello scorso mese di luglio ha messo a terra lo zaino l'Alpino **Agostino Copes**, classe 1939, uno dei decani del Gruppo di Nuova Olonio. Ha ricoperto per moltissimi anni il ruolo di Consigliere con impegno e determinazione, non mancando mai alle tante iniziative alpine, molto attivo anche nella comunità di Nuova Olonio a partire da quella Parrocchiale.



È stato un Alpino con la A maiuscola; la sua partecipazione alla vita organizzativa del Gruppo era un riferimento per tutti, sempre presente alle iniziative e dava concretezza alle discussioni nelle quali con il suo modo di fare pacato, gentile, interveniva con compostezza negli argomenti e nelle decisioni da prendere. Una sua dote era quella che sapeva ben porsi verso tutti e con questa sua indole "diplomatica" sapeva riportare nei confini dei "ranghi alpini" gli animi infervorati e le discussioni accese che a volte emergono in una vita di Gruppo. In questi momenti quando prendeva la parola l'Agostino sapevamo in molti che avrebbe risolto di fatto la polemica in atto. Certamente il suo animo da Vero Alpino è stato forgiato anche dalla sua vita personale alla quale il destino gli ha presentato profondi dolori che indubbiamente lo hanno segnato, ma che ha saputo superarli e non ha mai mollato. Ha capito che la vita è una gioia, che va vissuta pienamente con gli altri e andando sempre avanti, lasciando a noi Alpini questo grosso bagaglio di valori e di positivi insegnamenti. Tutto il Gruppo con i numerosi Gagliardetti hanno accompagnato il nostro Alpino all'ultima dimora. Grazie Agostino, i tuoi amici del Gruppo di Nuova Olonio.

**Il Gruppo**

## NUOVA OLONIO 50° FONDAZIONE



*Il Gruppo venne fondato il 24 gennaio 1971 da un piccolo manipolo di Alpini in congedo e successivamente venne benedetto nella S. Messa il 5 novembre 1972 dal cappellano militare padre Salvatore Rivadossi alla presenza della madrina Alma Ambrosini, sorella del Ten. Ambrosini, M.O.V.M., al quale è intitolata la scuola primaria di Nuova Olonio.*

Domenica 4 settembre è stata una giornata meravigliosa per festeggiare il 50° di fondazione e ha ripagato lo sforzo organizzativo degli iscritti e dei tanti amici volontari del Gruppo. Una cerimonia sobria, intrisa di valori alpini e civili, aperta dal picchetto che ha depresso la Corona al monumento dei Caduti nelle atroci guerre passate, con la successiva celebrazione della S. Messa nella Chiesa Parrocchiale e con il pranzo nella tensostruttura di Nuova Olonio; accompagnati dalla Fanfara Alpina dell'Alto Lario. Un grande grazie va a tutte le autorità locali, civili, militari della nostra comunità e ai numerosi gagliardetti, vessilli, bandiere combattentistiche presenti e a tutti gli intervenuti per dare lustro e continuità al Gruppo. Durante la cerimonia si è consacrato il nuovo Gagliardetto e presentata la nuova madrina del Gruppo, la signora Nadia Ambrosini, figlia dell'Alpino Giovanni e nipote del Ten. Ambrosini. Numerosi sono stati gli interventi delle autorità, introdotti dal Capogruppo Franco Oreggioni, dal Sindaco Emanuele Nonini, al Presidente Sezionale Gianfranco Giambelli, al Consigliere Carlo Valena, i quali hanno gratificato e dato vanto con delle belle parole al nostro 50° anno di fondazione.

La vita del Gruppo di questi decenni è stata scandita da un'attività continuativa e ben presente all'interno della nostra comunità portando, con grande onore, lo zaino alpino, sempre affardellato di valori, di lavoro, di iniziative, di forza vitale nel voler fare. Tra tutto il lavoro del Gruppo ricordiamo l'encomiabile sforzo per la ristrutturazione della Chiesetta di San Quirico, voluta con fermento dall'allora Capogruppo Amerigo Piscen e dal segretario Dante Oreggioni, negli anni 1986/87 e inaugurata nel marzo 1987, con ben 1.057 ore lavorative prestate gratuitamente dagli Alpini. Il lavoro profuso da tutti lo si vede sul territorio ed è ben percepito dai nostriconcittadini, ed è grazie alla costanza dello "zoccolo duro" del Gruppo, una squadra unita ed affiatata, che non si tira mai indietro nei numerosi impegni in paese e quelli che l'Associazione chiama a compiere. Questo piccolo manipolo di Alpini ha raggiunto una bella età, sfolto dagli *andati avanti*, ed oggi serve un impellente ricambio generazionale affinché quanto è stato fatto non finisca solo nei libri di storia, ma sia portato avanti e tramandato alle generazioni future. Questa occasione ha dato al Gruppo il modo di farsi ulteriormente conoscere soprattutto tra giovani con l'augurio che essi si avvicinino ai valori sociali, civili, cristiani della nostra Associazione; affinché condividano la volontà

di noi Alpini di tramandare i valori di dovere e senso di Stato che anni fa venivano appresi in divisa, durante il servizio militare obbligatorio, quella "amata e dannata naja" a cui oggi si ripensa con nostalgia!

*Il Segretario Roberto Paieri*



*Momenti della celebrazione del 50° del Gruppo di Nuova Olonio*

## CONCORSO REGIONALE

**BANDO DI CONCORSO REGIONALE  
PER L'ASSEGNAZIONE DI PREMI A FAVORE DI STUDENTI  
UNIVERSITARI E DI NEOLAUREATI O RICERCATORI  
DI ETÀ INFERIORE AI 30 ANNI**

**"RICONOSCENZA ALLA SOLIDARIETÀ  
E AL SACRIFICIO DEGLI ALPINI"**

1ª edizione

Il Consiglio regionale della Lombardia in collaborazione con l'A.N.A. bandisce un concorso per l'assegnazione di premi per elaborati riguardanti il Corpo degli Alpini e l'Associazione Nazionale Alpini. Il concorso si rivolge a studenti universitari, giovani laureati o ricercatori di età inferiore ai 30 anni residenti in Lombardia o frequentanti sedi universitarie situate nel territorio della regione. Gli autori degli elaborati vincitori verranno corrisposti un premio in denaro. La scadenza del concorso è il 24 febbraio 2023.

Per scoprire il bando: [www.consiglio.regione.lombardia.it](http://www.consiglio.regione.lombardia.it)  
Per informazioni scrivere a:  
Ufficio Consiglio Regione Lombardia,  
Ufficio Concorso Regione Lombardia,  
il telefonino al numero 02.67622613.777

## CINOFILI BRAVA BESSI

### IL SOGNO SI È AVVERATO

#### Ciak è il vicecampione del mondo!

L'Alpino **Adelio Maggi**, Presidente del Gruppo ANA *Brava Bessi*, ha condotto il suo cane Ciak sul podio, posizionandosi al 2° posto al Campionato Mondiale per cani da soccorso, con 188 punti su 200 in ricerca superficie e 85 su 100 in obbedienza e destrezza. È un'immensa soddisfazione per il Gruppo *Brava Bessi*, aver visto sul podio un così valido binomio. Da tempo il Gruppo si impegna nel settore del soccorso lavorando a stretto contatto con i cani. Questo risultato è stato il frutto di tanta passione, sacrificio e lavoro. Ed ora avanti tutta!!!



### Una prova di volo tutta al femminile

Sabato 29 ottobre due cinofile del Gruppo *Brava Bessi*, **Stefania Casati** e **Silvana di Sessa** con i loro pastori tedeschi Malù e Ambra, hanno partecipato a Folgaria ad una prova di addestramento con l'ausilio di un elicottero della polizia di stato di Venezia. Tutto questo è stato possibile grazie al coordinamento di Giuseppe Cerza dell'Unità Soccorso Tecnico Sanitario Trentino.

**Stefania Casati**



## DUBINO

Dopo un'estate trascorsa in allegria, partecipando il più possibile alle feste dei diversi Gruppi Alpini siamo giunti all'autunno. Il Gruppo non si è fermato e ci siamo resi disponibili a collaborare a tutte le manifestazioni e attività della comunità, sempre sollecitati dal nostro vispo Don Donato. Con il nostro solito impegno ci siamo attivati per le feste parrocchiali, cercando di fare del nostro meglio.

Come ogni anno, con le maestre Rosi e Carmela della scuola primaria di Dubino abbiamo organizzato la tradizionale castagnata per tutti i bambini. I nostri Veci Alpini Adriano, Ruggero, Arno e Enos sono sempre ben disposti a collaborare e divertirsi con i bambini cucinando le caldarroste, da loro cercate nel bosco.

Domenica 23 ottobre il Gruppo ha partecipato con buona presenza al 2° Raggruppamento di Lecco. La giornata era uggiosa, ma la sfilata è stata molto soddisfacente grazie al calore della numerosa popolazione lecchese e di tutti gli amici degli alpini. Per chiudere in bellezza la giornata, la *Valtellinese* ha organizzato un pranzo in compagnia, rallegrato da canti e musiche della Fanfara Alpina della Sezione Valtellinese. Un saluto a tutti con l'augurio di Buone Feste.

**Gruppo Alpini Dubino**



*Veci e Bocieti stanno sempre bene insieme*

## DELEBIO

Come sempre molta partecipazione domenica 6 Novembre alla tradizionale ricorrenza del **IV Novembre**, l'Istituzione ha chiamato e la comunità ha risposto per ricordare la fine della G.G., la giornata dell'Unità d'Italia e delle F.A. e per commemorare i Caduti di tutte le guerre, temi importanti che volgono uno sguardo al passato ma che sono di un'attualità dirompente. Nel mondo si continuano a combattere guerre atroci, la Pace è sempre più un'utopia, interessi economici, manie di grandezza e odio tra i popoli. Si inizia con la Messa celebrata da don Umberto Gosparini coadiuvato dal Diacono Marco Gherbi che nell'omelia ha sottolineato la tragicità e l'inutilità delle guerre, sempre portatrici di distruzioni, morte, miseria e sofferenza per i poveri e i deboli. La lettura della Preghiera dei Caduti e poi la cerimonia al Monumento con l'Alzabandiera, l'Inno di Mameli, l'Onore ai Caduti, il Silenzio e la Benedizione, a seguire l'appello dei Caduti e il discorso di rito del Sindaco Erica Alberti che ha rimarcato i valori e gli ideali di quei Combattenti che hanno donato la loro giovane vita per la Patria, esortando tutti a non disperdere tali sentimenti che i nostri Padri ci hanno tramandato, patrimonio importante per le giovani generazioni e per il nostro futuro. Ha poi ringraziato tutti per la presenza, Alpini, Carabinieri, Bersaglieri, Marinai d'Italia e Guardia di Finanza con i loro Labari, Vessilli, Gagliardetti e Bandiere, il Com.te dei C.C. di Delebio M.llo Federico Rallo e i suoi subalterni custodi della nostra vita democratica, il Sindaco di Andalo Juri Girolo e numerose altre Autorità, tra loro era presente la giovane studentessa Zaira Tocalli con la fascia tricolore da Sindaco quale rappresentante del Cons. Com. dei Ragazzi nato dal rapporto tra Amm. e Scuola secondaria nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica su vari temi ambientali, culturali e sportivi. Ha concluso la cerimonia il Corpo Musicale con l'esecuzione di alcuni brani appropriati, un IV Novembre intenso, significativo e molto apprezzato.

Livio Mariana



La cerimonia a Delebio

## ANDALO

Buona la partecipazione della Comunità al tradizionale 4 Novembre ad Andalo, Sabato 5 Novembre in notturna organizzato dall'Amm. Comunale per ricordare la fine della Grande Guerra, la Giornata dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate, e la Commemorazione di tutti i Caduti delle Guerre.

Si inizia con la Santa Messa celebrata da don Umberto Gosparini che ha sottolineato l'importanza di questa ricorrenza che ricorda un periodo molto importante per l'Italia, una rinascita e una ripartenza dopo anni di divisioni e lotte fratricide.

La lettura della Preghiera dei Caduti e poi a seguire la Cerimonia al Monumento; erano presenti il Sindaco di Andalo Juri Girolo, quello di Delebio Erica Alberti, il M.llo Federico Rallo della Stazione Carabinieri di Delebio, gli Alpini con la Madrina, i Volontari di Protezione Civile e numerosi cittadini. L'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti, la posa della Corona, l'Appello e la Benedizione; nel suo apprezzato discorso il Sindaco ha voluto sottolineare l'importanza di questa Commemorazione che ricorda la fine di una Guerra sanguinosa, combattuta contro un Esercito Austro-Ungarico ben armato e organizzato.

Ha ribadito che è compito di tutti noi, Istituzioni, Autorità, Ass. d'Arma e Scuola non dimenticare mai questo drammatico periodo storico, oggi in tutto il mondo si stanno combattendo guerre sanguinose dove i più giovani perdono la vita e i più deboli sono nella miseria, la Pace tra i popoli deve essere sempre l'obiettivo primario.

Le Associazioni dei Combattenti e Reduci ci hanno lasciato in eredità i nomi e i volti di questi Caduti, è quindi compito nostro coinvolgere le giovani generazioni, affinché il loro sacrificio non sia mai dimenticato.

La Banda Musicale di Andalo ha ben animato tutta la cerimonia e per concludere ha eseguito alcune suonate patriottiche molto applaudite.

Livio Mariana



Il raduno estivo e la cerimonia ad Andalo

## Alpino Carlo Bonini

### Ultimo Reduce di Russia

L'11 settembre gli Alpini di Traona hanno festeggiato il secolo di vita di Carlo Bonini, il *Carletto*, con solenne cura scarpona. Festa vivificata con la presenza del Prefetto Roberto Bolognesi, il Vice prefetto Michele Giacomino, del Presidente Gianfranco Giambelli e del Sindaco Maurizio Papini accorsi per onorare il suo ruolo di ultimo Reduce di Russia nelle file della *Valtellinese*.



Nella bella baita del Gruppo Carletto è stato accolto con entusiasmo e calore dalle penne nere con il Capogruppo Pietro Bonetti; a far compagnia al centenario le figlie e numerosi nipoti e pronipoti. Un commosso Giambi ha spiegato ai presenti la statura umana ed il vissuto militare di Carletto e gli insegnamenti che ne derivano.

*“Dopo un’infanzia felice e spensierata in famiglia a Traona, il 17 Gennaio 1942 Carlo Bonini, appena compiuto 19 anni e qualche mese, viene chiamato per il servizio militare a Merano nella Caserma Rossi nel corpo degli Alpini. Comincia l’addestramento militare e immediatamente dopo il faticoso giuramento viene trasferito ad Almese (To) per un addestramento più impegnativo poiché Carletto e altri sono destinati al fronte russo.*

*Purtroppo però il fronte bellico del Don vacilla, la divisione di fanteria Sforzeca impegnata su quel fronte è in gravissima difficoltà, per cui occorrono rinforzi freschi, così Carletto con altri migliaia di Alpini vengono dirottati sul grande fiume. Lì comincia il vero battesimo di guerra, col grande freddo ma soprattutto con il martellante fuoco nemico. In quei luoghi Carletto ed i suoi commilitoni rimarranno fino alla fine di ottobre sostituiti successivamente in quella zona di guerra da una divisione rumena. Ma non c’è tregua per lui e altre migliaia di Alpini così molti del Morbegno sono costretti a spostarsi rapidamente più a nord, a circa 70 km da Mosca. Ovviamente anche qui la permanenza sul fronte è inenarrabile tant’è che moltissimi Alpini cominciano a soffrire non solo la fame ma avanza il problema dei primi grandi congelamenti.*

*Tra importanti combattimenti, il freddo, il vestiario e l’armamento sempre più esiguo e malfunzionante, il 17 Gennaio del 1943, arriva il perentorio ordine di ritirarsi al più presto dal fronte di guerra, perché ormai l’armata russa è al contrattacco nella riconquista dei suoi territori. Comincia così la lunga marcia nella sterminata steppa russa con 20/40° sottozero. A fine gennaio, a Nikolajevka e a Warwarowka, le eroiche battaglie vissute con grande caparbietà e straordinaria volontà dei pochi Alpini rimasti, per sfuggire ad*

*un più triste destino.*

*Da lì in poi la marcia continua sempre insidiosa e pericolosa per altri centinaia di chilometri, finché Carletto e gli altri reduci raggiungono prima Minsk, poi Vienna, ed infine in Italia, prima Tarvisio e poi Udine; il 20 Marzo 1943 partenza da Udine per rientrare a Traona.*

*Ma a Carletto il destino ha riservato altro: il 1° maggio del 1943 viene nuovamente richiamato al servizio militare, sempre a Merano. Si riparte quindi, per Merano poi a S. Candido fino al 22 Luglio, quindi a Monfalcone (Gorizia) fino al 15 Agosto.*

*Di nuovo su al Brennero con l’incarico di vigilare sui treni nella tratta da Varna a Fortezza, infine a Silandro sempre con la sua amata 44° compagnia. A Silandro Carletto, ha vissuto fino alla prima settimana di settembre accampato in una foresta in prossimità della cittadina altoatesina.*

*L’evento dell’8 settembre con le intuibili conseguenze che poteva provocare sulla situazione nazionale, hanno suggerito a Carletto ed a molti altri commilitoni di lasciare con immediatezza l’Alto Adige e tentare un definitivo e meritato ritorno a casa. Decisione sofferta ma vincente, così a Belluno viene abbandonata la divisa militare e indossati i panni civili, Carlo Bonini: 5° Regg. Alpini, Batt. Morbegno e Reduce di Russia, il 13 Settembre 1943 rimette finalmente piede nella sua amata Traona tra i suoi cari.*

Giambelli ha poi elogiato il centenario per il suo apporto al Gruppo di Traona e nella Valtellinese: *“Carlo era una persona speciale. Con lui è stata importantissima l’attività fatta nelle scuole della Bassa Valle, dal 2002 al 2014, dove abbiamo trasmesso i veri valori degli Alpini”*. I ricordi della guerra hanno accompagnato Bonini per tutta la sua esistenza: *“Carletto era sempre un po’ restio a raccontare le vicende sulla ritirata di Russia. Ogni volta che ne parlava aveva le lacrime agli occhi. Carlo una volta tornato dalla guerra si è rimboccato subito le maniche per spingere verso un’Italia generosa, democratica e solidale. Se possiamo godere della libertà oggi, lo dobbiamo ad Alpini come Carlo.”*

La festa, dopo la commovente narrazione, è entrato nel vivo con la consegna, da parte del Presidente della Valtellinese, di una elegante targa, espressione di sincera gratitudine.

Il Gruppo lo ha omaggiato prima con un bel quadro ed infine con



una sfiziosa e gigantesca torta.

Taglio affidato ad un divertito Carletto poi collettivo brindisi in suo onore. Bel risalto poi sui media locali con auguri giunti anche sul numero de L'Alpino di settembre.

Il destino ha impedito questa ultima soddisfazione; un mese dopo



infatti, nella costernazione della comunità e di tutte le penne nere, Carletto è andato avanti.

Con la scomparsa di Carletto gli Alpini di Traona e della Sezione Valtellinese perdono un amato e autorevole testimone, memoria storica di un conflitto vissuto da protagonista.

Profondamente colpito dalla morte di Carlo Bonini, ultimo Reduce valtellinese del Battaglione Morbegno, il sindaco di Traona, Maurizio Papini, si è così espresso: *“Carletto non è ricordato solo come l'ultimo Reduce di guerra della provincia di Sondrio che ha combattuto per la libertà della nostra patria, ma il suo ritratto è anche quello di una persona umile con un forte senso di appartenenza alla comunità.*

*Ricordo gli intensi e toccanti momenti in cui mi ha raccontato quei terribili istanti e questo per me ha fatto di lui un esempio da seguire.*

*Ti ringraziamo Carletto per la tua generosità e per il tuo forte attaccamento ai valori tradizionali, che hanno fatto dell'Italia un esempio di democrazia. Per i traonesi sei stato e resterai per sempre un esempio. Un affettuoso abbraccio e te e ai tuoi cari e da lassù veglia su noi e sui tuoi amati Alpini”.*

## TRAONA

Il Gruppo, dopo due anni di pandemia e la ripartenza con l'Adunata Nazionale a Rimini, per riprendere il filo interrotto nel 2019 il 10 Luglio 2022 è tornato a festeggiare il tradizionale raduno alpino in località Bioggio. La manifestazione è iniziata con l'alzabandiera e la deposizione della corona al monumento dei caduti, poi è proseguita con la S. Messa al campo celebrata dal parroco Don Paolo Bettonagli.

Sono stati ricordati tutti i defunti e gli Alpini andati avanti nel periodo della pandemia alla presenza delle autorità civili e militari.

Infine il tradizionale rancio alpino ha concluso il raduno a Bioggio con l'auspicio di ripartire con il piede giusto, e di ritrovarci nuovamente a maggio 2023 con la 94° Adunata Nazionale a Udine.

*Il Capogruppo Bonetti Pietro*



*Le penne nere di Traona alle manifestazioni.*

### Solidarietà per Ucraina

Dai Gruppi	€ 7.770
Dalla Sezione	€ 1.230
<b>Totale</b>	<b>€ 9.000</b>

Al momento in Sede Nazionale A.N.A. sono pervenuti circa **€ 350.000**

Il perdurare della guerra non consente al momento di poter utilizzare il contributo.

## CINO - MANTELLO

### Un'annata tra covid si, covid no

Credo sia il titolo più azzeccato per la pagina del diario mio e del Gruppo; attenuata la buriana che ha imperversato da febbraio 2020, tutti ci siamo lentamente impegnati a riprendere le nostre attività sempre con occhio vigile e mascherine indossate al bisogno. Abbiamo ripreso i nostri incontri dell'ultimo venerdì del mese, ripresa la partecipazione alle cerimonie funebri dei nostri alpini che sono "andati avanti" ed ecco, il nostro presidente annuncia che il consiglio sezionale di settembre 2021, su invito del Capogruppo si terrà a Cino presso il centro sportivo "Parco Paradiso".

Gran bella notizia che finalmente ci vede impegnati a preparare l'accoglienza nel migliore dei modi e durante lo svolgimento del consiglio stesso il presidente annuncia che nel mese di giugno 2022 proprio in questa struttura ha deciso di tenere il **primo Campo Scuola** dedicato ai ragazzi dalla quarta primaria alla seconda media. L'entusiasmo è tanto ma anche la preoccupazione non è da meno; è la prima esperienza in merito e tutto è una novità ma sotto l'egida del Capo e con tanto impegno di tutti ce l'abbiamo fatta e alla grande.

Permettetemi ancora una volta di ringraziare tutti gli Alpini del mio Gruppo e degli altri Gruppi della sponda dei Cek per la loro fattiva collaborazione; un particolare ringraziamento a Cristian, Capogruppo di Mello, che dopo l'orario di lavoro si è messo a disposizione col suo automezzo per trasportare la parete di arrampicata.

Al elettricista di fiducia del comune di Cino che ha prestato un po' del suo tempo per dar modo di poter illuminare tutta la zona delle tende dove alloggiavano i ragazzi e, per ultimo, il più grande ringraziamento va al Signor Sindaco, Basilio Lipari e a tutta l'amministrazione comunale per averci concesso l'utilizzo del "Parco Paradiso". Senza sbrodolarci troppo addosso mi sento di affermare che questa esperienza è stata un grande successo ma su tutti occorre ringraziare i 65 ragazzi che si sono comportati da "vere reclute" alpine e le loro mamme e papà che hanno visto in noi persone affidabili alle quali affidare per qualche giorno il loro bene più prezioso: i loro figli.

In concomitanza dello svolgimento del Campo Scuola era in corso la manifestazione "Centocinquanta cime" nell'ambito dei festeggiamenti per il 150° anniversario della costituzione delle Truppe Alpine.

La staffetta che ha percorso l'intero arco alpino è arrivata a Chiavenna, poi ad Andalo e la sera a Morbegno.

I ragazzi che hanno corso e i loro accompagnatori hanno bisogno di una buona cena e un posto per dormire se pur in una brandina ed ecco che non avendo del tutto smobilitato il Campo Scuola ci mobilitiamo e accogliamo una quarantina di Alpini in divisa: CHE BELLO!! Rivivere per qualche ora l'ambiente di tanti, troppi anni fa. Cena alla Valtellinese graditissima da tutti. E ancora una volta grazie presidente per la fiducia che hai riposto in noi. E andiamo avanti: il 15 agosto si avvicina a grandi passi e noi dobbiamo organizzare il nostro raduno. C'è un po' di apprensione; il COVID non è ancora del tutto sconfitto confidiamo comunque in una buona partecipazione del pubblico. Macché paura di questi tempi pos-

siamo senza timore di smentita affermare che il raduno è stato un successo. La gente, troppo stanca delle "dovute" restrizioni, si è finalmente lasciata andare, ha riconquistato la voglia di stare insieme e soprattutto la gioia di rivedere tante facce che non si vedevano da due anni a questa parte.

Non è bastato nemmeno il COVID a far dimenticare all'insegnante Piera De Pedrina e adesso che si può: bisogna riprendere la buona abitudine di accompagnare il 4 novembre i ragazzi della scuola primaria di Mantello al monumento ai caduti.

Mattina un pochino piovigginosa però quando è l'ora splende un magnifico sole che illumina le cime delle montagne innevate; un nutrito gruppo di ragazzini "armati" di fiori multicolori e palloncini con attaccato ognuno un bigliettino raggiungono il monumento ai caduti si schierano, magistralmente cantano l'Inno d'Italia e fregano noi grandi.

Loro lo cantano tutto non solo la prima strofa come facciamo noi; rendiamo "onore ai caduti" con l'inossidabile Luigi Corti che suona il Silenzio poi a turno recitano alcune poesie che invocano la pace che di questi tempi non molto lontano da noi proprio non c'è.

Grazie a tutte le insegnanti, ai Signori Sindaci Giacomo Bonetti e Basilio Lipari, agli Alpini del Gruppo di Cercino e a tutti i ragazzini per la genuinità dei loro pensieri. Domenica 6 Novembre cerimonia ufficiale prima al monumento ai caduti di Cino poi a quello di Mantello; presenti le bandiere dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, il gagliardetto del Gruppo Alpini Cino-Mantello e i 2 Sindaci.

Particolare ringraziamento ai 2 parroci che si sono ritagliati un momento di raccoglimento fra i loro tanti impegni. E l'annata non è finita; da qui alla fine dell'anno c'è ancora qualche impegno che onoreremo sempre e con il nostro stile. W gli Alpini, W l'Italia.

**IL CANNONIERE**



*Ritrovata energia dal Gruppo e comunità di Cino Mantello: che bello!*

## CIVO – DAZIO

Domenica 7 agosto presso la sede degli Alpini a Poir di Civo, dopo il periodo di sospensione a causa della pandemia in corso, si svolse il tradizionale e popolare Raduno degli Alpini. La giornata è iniziata alle ore 11 con la sfilata verso il monumento dei caduti per depositare la corona d'alloro; a seguire la S. Messa celebrata da Don Gianni Mandelli che come ogni anno ci onora sempre della sua presenza.

È stato un vero piacere avere tra i presenti il Sindaco di Civo Barbara Marchetti e di Dazio Cazzaniga Antonio.

Hanno fatto da cornice durante tutta la cerimonia religiosa i vari gagliardetti provenienti da vari comuni limitrofi coordinati dal Consigliere sezionale Cassina Mariano.

Durante questa giornata si è rilevato più che mai sul volto dei presenti la voglia di tornare alla normalità, di stare insieme e di fare festa. Un altro momento emozionante è stata la premiazione a Pietro Ghezzi, un ragazzo residente a Cadelpicco, frazione di Civo, che ha partecipato a giugno al 1° Campo Scuola organizzato dalla Sezione Valtellinese presso il centro sportivo di Cino. A Pietro, è stata donata una camicia del Gruppo Alpini di Civo-Dazio ed un gagliardetto. Come Capogruppo mi sento in dovere di ringraziare quanti hanno reso possibile questa manifestazione, che mai come quest'anno è stata attesa e partecipata con molta passione ed entusiasmo.

Concludo con questa poesia dal titolo: "PENSO ALPINO"

...Per rifar l'Italia

**Ci vuole il coraggio degli Alpini**

**Ci vuole l'amore per la terra degli Alpini**

**Ci vuole la sobrietà degli Alpini**

**Ci vuole la religiosità degli Alpini**

(Beato don Carlo Gnocchi)

W l'Italia e W gli Alpini

Capogruppo **Giancarlo Quinza**



Ripreso il Raduno a Poir di Civo, magnifico balcone retico.

## ARDENNO

Domenica 10 luglio, le penne nere ardennesi si sono ritrovate in occasione dell'annuale raduno coincidente con il 51° anniversario di fondazione. Dopo la S. Messa celebrata da Don Marco Zubiani presso il Tempio di S. Antonio in memoria di tutte le vittime della guerra, nella sede in località Pesc si è tenuto il tipico pranzo alpino seguito da una grande tombolata. La giornata è stata animata dai brani e canti proposti dalla Banda cittadina. Significativa anche la Partecipazione di una buona rappresentanza al Raduno Intervallo al Passo S. Marco Domenica 15 luglio. Molto gradito è stato il contributo offerto dagli Alpini in occasione del *Festival Ardenno Musica*, ideato e messo in campo da un gruppo di giovani dell'Oratorio, una tre giorni all'insegna della musica, dell'allegria e del divertimento (16.17.18 luglio).

Un buon gruppo di Alpini e simpatizzanti ha aderito al Raduno 2° Raggruppamento tenuto Domenica 23 ottobre a Lecco. La sede del Gruppo è tornata ad animarsi, Domenica 30 ottobre, grazie all'arrivo di numerosi visitatori in occasione dell'iniziativa *A Suoni di Calli*, una passeggiata eno-gastronomica attraverso alcune cantine del centro storico e della parte alta del paese, organizzata con cura dalla locale Pro Loco. Significativa anche la cerimonia in ricordo dei caduti nella Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, allestita dalle forze d'armi e dall'Amministrazione comunale presso il monumento ai caduti antistante le Scuole elementari.

In conclusione è doveroso un sentito, commosso ricordo per l'Alpino Lino Bernardi, uno tra i fondatori del Gruppo, un uomo che sempre, fino all'ultimo, ha collaborato con passione, impegno e buona volontà per promuovere e tramandare i più genuini ed elevati principi e ideali che stanno alla base di un autentico operare alpino.

**Marino Spini**



Volontari, Alpini e Amici al Festival Ardenno Musica



Commemorazione del IV Novembre al monumento dei Caduti

## VALGEROLA

### Ritorno alle origini

Domenica 14 agosto, dopo due anni di stop forzato causa Covid, si è svolto nella sua tradizionale forma il Raduno estivo delle Penne Nere della Valgerola, negli anni di pandemia ci si era limitati alla sola celebrazione della S. Messa in memoria degli Alpini *andati avanti*, tralasciando tutta la parte di ristoro e conviviale. Novità di questo anno di ripresa è stata quella di tornare dopo quasi una decina di anni sull'alpe di Pescegallo. La volontà è stata quella dopo due anni di pandemia e momenti difficili per il nostro Gruppo, in primo luogo la tragica scomparsa del nostro capogruppo Franchino, di voler ritornare alle origini e svolgere tutta la manifestazione là dove tutto è cominciato, a cospetto di quel tempietto degli alpini, luogo ricco di significato per le Penne Nere.

Un ritorno alle origini per rigenerarsi e trarre quella forza per continuare, come fecero i nostri padri nei momenti difficili del dopoguerra. Così come allora usciamo da un periodo fortemente provati, dove le vittime del covid sono paragonabili a quelle di una guerra, così come il dolore dei famigliari impotenti. In questo tragico momento abbiamo riscoperto quei valori, in molti casi sopiti, tra cui lo spirito di solidarietà, di altruismo, l'amore per il prossimo, l'aiuto reciproco, l'unità nazionale e il valore della Patria.

Valori questi che sono alla base dell'essere Alpino e che ci spingono ad intervenire nei momenti di bisogno, come le calamità naturali, le emergenze sanitarie e di necessità in generale. Ma questo non per apparire sotto i riflettori, gli alpini sono uomini e donne del fare, del fare in silenzio e senza tornaconto. Ce lo ricordava sempre il nostro Franchino che ci motivava a sentirci onorati di far parte di questa gloriosa associazione in armi. E proprio la scelta di tornare a Pescegallo, in quel luogo tanto caro e carico di storia, voleva essere l'occasione per manifestare questo spirito di appartenenza, per poterci ritrovare, confrontarci e rafforzare i legami tra le Penne Nere, gli aggregati e gli amici degli alpini, validi sostegni della nostra associazione.

Ritornare a Pescegallo con il Raduno è voluto anche essere un gesto per onorare, nell'anno della sua scomparsa, il nostro amato Franchino, poter realizzare quel suo sogno di tornare ancora per una volta in quel luogo che è considerata la nostra casa. Non nascondiamo che riorganizzare dopo svariati anni tutto a Pescegallo ha comportato parecchie giornate di lavoro. Si è dovuta riadattare l'area attrezzata, ripristinare i tavoli fissi ammalorati, fare una pulizia generale, sfalciare il prato, sfolciare i rami, trasportare da Gerola tavoli panche e tutto il necessario per allestire l'evento, con la consapevolezza che tutto poteva essere vanificato dalle condizioni del tempo della domenica della festa. Da qui la necessità di avere sempre il cosiddetto piano "B" e quindi la possibilità di riorganizzare il tutto nell'eventualità di doversi trasferire a Gerola al coperto. Fortunatamente il tempo ci ha assistito e l'evento si è svolto regolarmente ed integralmente a Pescegallo. La manifestazione si è aperta con la sfilata dei gagliardetti, delle Penne Nere e dei simpatizzanti accompagnati dalle note musicali della Fanfara Alpina di Rogolo fino a giungere alla chiesetta degli Alpini, dove si è svolta l'alzabandiera, la deposizione corona di alloro e la benedizione della lapide presente all'interno della cappella in ricordo dei Caduti. Manifestazione commemorativa alla quale hanno presenziato oltre alle autorità civili e militari, un bel numero di Gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi Alpini, per l'ANA Valtellinese c'era il vicepresidente di zona Gioacchino Gambetta con il Vessillo Sezionale oltre a quello della Sezione Argentina. Per il Colonnello Gambetta un ritorno a casa carico di emozioni e ricordi, avendo comandato il plotone armato del Tirano presente

52 anni fa' all'inaugurazione del Tempietto degli Alpini proprio a Pescegallo. La S. Messa è stata celebrata dall'Alpino don Lorenzo Longhi, in passato parroco di Gerola, ora missionario in Brasile. Momento di preghiera intenso in cui sono stati ricordati tutti gli Alpini andati avanti, in particolare Lanfranco Acquistapace e Giovanni Lanza scomparsi nel corso dell'anno. Terminata la parte istituzionale e religiosa trasferimento nella vicina area attrezzata dove era già pronto un sontuoso rancio a base di polenta taragna, salsicce, bisciola e buon vino. Qualche minuto di attesa allietati dal carosello della banda e poi via con la distribuzione della rinomata *Taragna degli Alpini* abilmente preparata dai nostri chef. Pranzo che ha aperto il momento conviviale, rallegrato dai cori alpini che hanno richiamato una bella cornice di locali e di villeggianti fino al pomeriggio. Da evidenziare la presenza di quattro ragazzi, legati al nostro Gruppo perché parenti o discendenti di nostri associati, che recentemente hanno partecipato al Campo Scuola organizzato dalla *Valtellinese*. È stato bello vedere il loro entusiasmo, l'orgoglio di indossare quegli abiti con le insegne alpine, uno spiraglio di luce per il futuro delle Penne Nere per scongiurare e allontanare quella sorte segnata dal venir meno della leva obbligatoria.

Se l'inesorabile destino sarà quello della scomparsa degli Alpini, l'auspicio è che i nostri valori vengano trasmessi e recepiti dalle nuove generazioni, sicuramente questo li aiuterà a vivere in un mondo migliore. A nome del Gruppo Alpini Valgerola un sentito ringraziamento a tutti i volontari che ci hanno aiutato nella riuscita dell'evento. Un apporto significativo e incondizionato.

Questo possa essere il viatico per raggiungere l'importante traguardo del 70° della fondazione che cadrà nel 2023.

**Gruppo Alpini Valgerola**



*Il Raduno degli Alpini di Valgerola è tornato a Pescegallo.*

## MORBEGNO

Nei primi giorni di agosto sono iniziati i lavori di ripristino e rifacimento della vecchia strada che porta dalla contrada di Cima Case al Tempietto Votivo sul dosso del Ronco.

Il progetto, redatto dall'arch. Maximilian Fattarina con committente il Comune di Morbegno ha avuto come noto i finanziamenti necessari primo fra tutti quello ottenuto dal Lions Club di Morbegno attraverso la propria Fondazione Internazionale LCIF (Lions Club International Foundation), da Regione Lombardia grazie al determinante intervento dell'assessore valtellinese Massimo Sertori, nonché dalla Fondazione Pro Valtellina, presieduta dal dott. Dell'Acqua e facente capo a Fondazione Cariplo e naturalmente dal Comune di Morbegno. I lavori sono stati affidati all'impresa Pellegatta Flavio di Mello. Il tratto di strada interessato, oggi in forte degrado, ha una lunghezza di mt. 550 ed è quello che ogni anno a gennaio si percorre in occasione della commemorazione della battaglia di Warwarowka.

A tutt'oggi l'impresa esecutrice dei lavori sta procedendo speditamente infatti sono stati ultimati i muretti di contenimento in sassi a vista sul lato a monte del percorso lasciando naturalmente la roccia laddove funge già da barriera. A breve inizieranno gli scavi per la posa delle tubazioni previste per lo smaltimento delle acque piovane e contemporaneamente quelli delle canaline dei cavi con i pozzetti relativi ai pali per l'illuminazione permanente del tracciato.

Successivamente sul lato a valle della strada si procederà alla sua messa in sicurezza con idonea staccionata e ripristino dei muretti oggi in parte crollati. Il fondo stradale sarà completamente livellato mentre per quanto riguarda la posa della copertura in asfalto speciale e trasparente si dovrà attendere la prossima primavera quando le temperature saranno idonee per la stesura del manto. Seguiranno poi altri lavori idonei al completamento della strada per la fruizione da parte di disabili in carrozzina o in "joelette" e non ultimi per non vedenti.

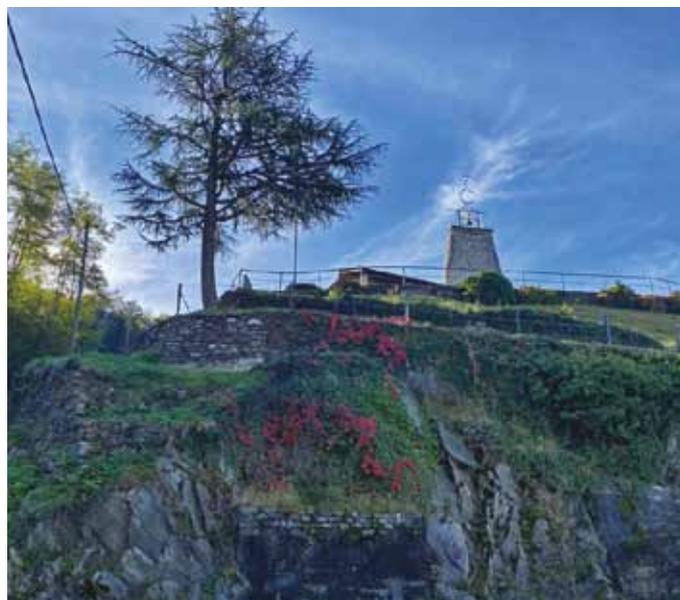
Di concerto con il Comune di Morbegno il nostro Gruppo Alpini si accollerà, come già fa per il Tempietto, la manutenzione del percorso per renderlo costantemente fruibile. Come previsto al momento la strada termina con l'intersezione della Provinciale per il Passo San Marco, manca il breve pezzo finale guardando dal basso a sinistra del Tempietto ma è già partita una nuova iniziativa per la sua realizzazione.

Infine si sta pensando all'intitolazione della via oggi senza nome, gli Alpini, i Lions e lo stesso Comune nella persona del Sindaco hanno già individuato un illustre concittadino che è "andato avanti" il quale si è impegnato, con tutte le energie alla realizzazione del Tempietto, il nome a tempo debito quando si avrà la certezza dei fatti.

Detto ciò siamo fiduciosi che per sabato 21 gennaio 2023, dopo ben 2 anni di interruzione forzata dalla pandemia, riusciremo a percorrere il classico tragitto nella nuova veste, anche se non ancora del tutto ultimata, dal centro città al Tempietto

to per celebrare solennemente l'importante anniversario della sanguinosa battaglia di Warwarowka della quale ricorrono 80 anni esatti: 23 gennaio 1943.

**Ruggero Belluzzo**



*Importanti i lavori in corso sulla viabilità di collegamento di Morbegno al Dosso del Ronco, luogo simbolo con il Tempietto Votivo che si affaccia sulla città del Bitto.*

## ALBAREDO

Dopo la pandemia, che lo ha costretto a “riposare” forzatamente, il Gruppo ha ripreso le sue consuete abitudini estive organizzando alcuni una serie di manifestazioni di diverse tipologie. Archiviato il nostro storico raduno al Passo San Marco, giunto alla 46<sup>a</sup> edizione, abbiamo partecipato all'evento GO IN UP 2022, un circuito di gare podistiche serali che da maggio fino a ottobre vedevano impegnati i corridori in gare di sola salita.

Mattia Gianola e Barbara Sangalli sono i vincitori del circuito, ma ancora una volta a vincere è stata la solidarietà, infatti con i fondi raccolti nelle varie prove, la serata conclusiva a Bema è stata soprattutto l'occasione per donare all'associazione **Dappertutto** un nuovo mezzo a disposizione della comunità. È stato infatti acquistato un Quadrix, una sedia elettrica con ruote da mtb, che può andare su strade sterrate in montagna con facilità a velocità massima di 25km/h con un'autonomia di 80km.

A inizio stagione l'obiettivo era quello di acquistare un joelette elettrica, ma con la quota raccolta si è andati oltre e abbiamo acquistato un mezzo ancora più evoluto.

Oltre all'associazione Dappertutto sono state acquistate attrezzature anche per le altre associazioni aiutate negli anni precedenti come La Navicella, Il Gruppo della Gioia, Associazione San Lorenzo di Ardenno, Piccoli Frutti Onlus e I Prati. Il 4<sup>o</sup> circuito GoInUp tornato quest'anno grazie alla volontà delle varie associazioni sportive della bassa Valtellina, ha riscontrato un buon successo di partecipazione con circa 600 persone che hanno partecipato ad almeno una prova.

Team Valtellina, Insieme per Sacco, Pro Loco Gerola Alta, Tiro alla Fune Valtellina, Gruppo Alpini Albaredo, Sport Race Valtellina, Ardenno Sportiva, Gp Talamona e Pro Loco Bema sono stati gli organizzatori delle varie prove.



Quadrix

Nel mese di agosto si è discusso in consiglio di come poter trasmettere i nostri valori alle future generazioni.

Abbiamo concretizzato perciò una proposta che è arrivata da un genitore. E così venerdì 19 agosto abbiamo programmato la “Serata gioventù Alpina”, ovvero abbiamo affidato a un gruppo di bambini dai quattro ai dodici anni l'organizzazione della commemorazione al monumento dei caduti.

Tra i ventun presenti sono stati nominati per un giorno un Sindaco (Sofia), un capogruppo (Sara), un alfiere (Cristian) responsabilizzandoli sui ruoli loro assegnati.

Marciando a suon del “33”, i nostri ragazzi hanno raggiunto il sagrato della chiesa, si sono disposti e Davide con Edoardo hanno issato la bandiera cantando l'inno di Mameli. Seguendo le direttive del cerimoniere Kevin, hanno reso onore ai caduti omaggiandoli con un cesto floreale, sono stati letti i nomi dei caduti delle due guerre mondiali e per concludere il silenzio.

A tutti i ragazzi presenti il nostro Gruppo ha regalato la bandiera italiana, e un genitore mi ha confessato che suo figlio ha voluto dormire la notte con la bandiera!!

A seguire sono stati graditi ospiti insieme ai loro genitori presso la nostra nuova sede, dove hanno messo in difficoltà i consiglieri facendo domande molto pertinenti e complicate su argomenti che spaziavano dal centenario delle nostre Sezione, al 150<sup>o</sup> del Corpo degli Alpini, a domande curiose sul nostro copricapo, sulla nostra penna, alla cronologia dei capigruppo.

Al termine, per ringraziarli, abbiamo offerto loro un buon rinfresco.



Serata gioventù alpina

Sabato 27 agosto purtroppo l'inclemenza del meteo non ci ha permesso di salire, come avviene dal 1991, sulla vetta del monte Lago (Leguj).

Abbiamo deciso di fermarci presso il Rifugio Alpe Piazza dove la Santa Messa è stata celebrata per la seconda volta da don Angelo Mazzucchi, parroco della comunità pastorale di Delebio, Piantedo, Andalo e Rogolo ma amico del Gruppo di Albaredo. Presente oltre al capogruppo Nevio Ravelli, il vicesindaco di Albaredo Antonella Furlini, che nel suo discorso ha ricordato i momenti bui della pandemia, ma anche la vita dura dei nostri avi in montagna, anche durante le due guerre.

Presenti anche gli Alpini del Gruppo di Varenna (Lecco) gemellato con Albaredo da oltre quindici anni e ha allietato la cerimonia col suono della sua tromba il direttore della Fanfara di Ponzichiera-Arquino Davide Svanosio, anche lui un habitué del Leguj.



Leguj

Un progetto presentato sul bando Regionale “Riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli alpini” ha visto la collaborazione tra Comunità Montana di Morbegno e la nostra Sezione.

L’obiettivo che l’ente comprensoriale si poneva era quello di valorizzare i luoghi di interesse storico, oltre che naturalistico, all’interno del Parco delle Orobie Valtellinesi. Nel mese di settembre e ottobre gli Alpini di Albaredo hanno riqualificato le trincee presenti al Passo san Marco, tagliando e rimuovendo la vegetazione infestante, sistemando tratti di fondo sconnesso, rifacendo la segnaletica orizzontale del sentiero.

Queste trincee fanno parte della frontiera Nord – Linea Cadorna, e a partire dall’estate 2023 potranno essere percorse in completa sicurezza dagli escursionisti sulle tracce della storia. Il 20 ottobre ricevo una telefonata da Lino Galliani (CAI Bergamo), che si complimenta col nostro gruppo per il lavoro minuzioso compiuto al San Marco e avrebbe intenzione di venirci a trovare durante l’inverno. Nella telefonata esprime tutto il suo stupore perché negli ultimi sette anni ha girovagato nelle nostre montagne alla ricerca di tracce della Linea Cadorna e non aveva potuto accedere fisicamente a questa appena riportata allo stato iniziale. Naturalmente l’anno prossimo saremo ben contenti di accompagnare chiunque vorrà visitarle.

**Gruppo Alpini Albaredo**



Trincee Linea Cadorna

## 65° Trofeo “VANONI”

*Gli Alpini hanno ricordato Gilberto Corti*

Domenica 23 ottobre si è disputata la 65<sup>a</sup> edizione del “Trofeo Vanoni” gara internazionale di corsa in montagna organizzato come sempre dal Gruppo Sportivo CSI di Morbegno. Alle premiazioni, avvenute nel chiostro di Sant’Antonio alla presenza del Sindaco della città Alberto Gavazzi, con la signora Kim Jones sindaco del Comune di Llamberis gemellato con Morbegno, del Comandante C.C. Luogotenente Antonio Sottile di Mons. Arciprete Giuseppe Longhini unitamente ad altre autorità civili, il Gruppo ha voluto ricordare, come ogni anno, un proprio Alpino che è “andato avanti”: l’indimenticato Gilberto Corti, ben commemorato dalla spumeggiante spiker Cristina Speciale di cui ha letto un breve curriculum. Gilberto, già Capogruppo negli anni ’60, nonché promotore della realizzazione del Tempietto, è stato ricordato con la consegna da parte del Gruppo di una Targa alla squadra della Gran Bretagna KGB Team A 4<sup>o</sup> classificata nella staffetta maschile con Knowles Matthew, Bolton Harry e Gollan Ross mentre per il 1<sup>o</sup> posto ha visto la vittoria della squadra francese per il terzo anno consecutivo. Con Capogruppo a Lecco per il raduno del 2<sup>o</sup> Ragto, erano presenti alla consegna i Consiglieri Ruggero Belluzzo e Michele Corti con la sorella Annalisa, figli di Gilberto e i figli di Michele, Filippo e Carlotta quest’ultima con tanto di cappello Alpino del nonno.

La corsa degli esordienti, il *Minivanoni*, ha visto primeggiare la Polisportiva Albosaggia; al 2<sup>o</sup> posto i ragazzi di Premana ed al 3<sup>o</sup> i giovani atleti del CSI Morbegno. Come di consueto i rappresentanti del Gruppo Alpini hanno consegnato il prestigioso Trofeo Mons. Danieli-Battaglion Morbegno messo in palio ogni anno. Il commento finale del presidente del CSI Morbegno: “è stato un Vanoni di un’intensità emotiva mai vissuta”, ha concluso la movimentata giornata.



Le premiazioni del 65°Trofeo Vanoni a Morbegno

## VALTARTANO

Il meteo incerto di domenica 7 Agosto non ha rovinato i piani del nostro Gruppo che ha pianificato e organizzato il consueto Raduno in località Piana a Tartano. Dopo due anni di fermo, la mattina di sabato 6 Agosto, in numerosi, ci siamo trovati per la preparazione della festa.

Celebrazioni e festeggiamenti sono continuati in serata, con la presenza dei nostri amici del Gruppo di Santo Stefano di Valdobbiadene. Sono state deposte le corone ai monumenti ai caduti di Campo e di Tartano.

Un buon Prosecco, canti alpini e una bella compagnia hanno reso la fine della giornata ottima.

La domenica mattina alla presenza del Vessillo sezionale e del Consigliere Nevio Ravelli, del Sindaco di Tartano Osvaldo Bianchini, e di altri numerosi gagliardetti si è svolta l'alzabandiera.

A seguire la S. Messa a ricordo degli Alpini andati avanti, celebrata da don Eugenio Bulanti, nativo di Tartano, il Rancio con una buona polenta taragna, salumi e formaggi della valle. È stato un successo, più di 300 persone si sono raccolte in località Piana.

Vogliamo dire il nostro sentito grazie ad Alpini, Amici e tutti i Volontari che hanno collaborato per la buona riuscita del Raduno e che sono con noi anche durante le altre attività dell'anno.



Momenti del Raduno a la Piana in Valtartano

### Giornata di legna al bivacco Roberto Rovedatti

Per il secondo anno consecutivo alcuni Alpini del gruppo Valtartano in collaborazione con gli amici dello Sci Club locale sono saliti domenica 16 ottobre al bivacco Rovedatti. L'obiettivo della giornata, pienamente raggiunto dagli instancabili volontari, è stato il taglio e lo stoccaggio della legna in vista della stagione invernale. La struttura inaugurata a luglio dell'anno scorso è situata in località La Motta di Postareccio a 1.850 metri di quota, particolarmente apprezzata per la sua posizione panoramica, quest'anno è stata meta di numerosi escursionisti locali e non solo. Aperta tutto l'anno, attraverso il sito internet [www.bivaccorovedatti.org](http://www.bivaccorovedatti.org) è possibile segnalare il proprio pernottamento tramite un apposito calendario.

#### Gruppo Alpini Valtartano



*Luogo e struttura di pregio il Bivacco Roberto Rovedatti è consigliabile per un pit stop, breve o lungo che sia, percorrendo l'anello dei 5 Ponti, cominciando dal Ponte del Cielo. Vari i punti panoramici; quello più spettacolare, in discesa, alla Croce su una balza dalla quale si dominano orizzonti ampi. Parola di scarpone!*

## TALAMONA

Lasciato alle spalle il peggio il Gruppo in questo 2022, sempre nei limiti del possibile, ha spinto l'acceleratore a tutta velocità riprendendo tutte le buone abitudini e aggiungendone di nuove, all'insegna dei valori che ci caratterizzano. Nel fresco di gennaio sono cominciati e mai terminati i consueti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria presso il nostro Tempietto, in aprile i nostri Veci hanno accompagnato i ragazzi della materna in visita alle fontane del paese per la giornata dell'acqua. Intanto i nostri sportivi si sono cimentati nei Campionati Nazionali ANA sulla neve.

Solita numerosa e calorosa partecipazione all'Adunata Nazionale di Rimini; colletta per Ucraina in collaborazione con la Protezione Civile; anniversario del 100° del Gruppo Alpini Morbegno; cerimonia Festa della Repubblica a Sondrio; Raduno del Gruppo; sempre i nostri valorosi Veci sono stati impegnati per 3 giornate in compagnia dei ragazzi di tutte le età per la consueta polenta al Tempietto con le scuole; collaborazione per pulizia sentieri + gara con associazione K2.

Alpinisti estive: ben 4 atleti talamonesi hanno preso parte con grandissima soddisfazione loro e di tutta la comunità al campo estivo; consueta presenza alla S. Messa alla Croce sulla cima Pisello; pranzo con il Gruppo della gioia; Raduno passo San Marco; il nostro Capogruppo ha partecipato al Campionato Nazionale ANA di Tiro a Verona; Festa dei boscaioli; gagliardetto presente a diversi raduni estivi tra cui lo Scerscen; corsa podistica Talamona; Vertical Caurga in collaborazione con K2; Gustosando Talamona; 23 ottobre raduno del 2° Raggruppamento a Lecco. Non ci siamo fatti mancare nulla e non abbiamo intenzione di fermarci! Un grazie di cuore a tutti quelli che ci sostengono e ci aiutano e un grosso imbrocchio al lupo a tutti i ragazzi del Campo Scuola passati e futuri, speriamo che questo avvenimento prenda sempre più piede e sempre più ragazzi possano attingere a questi valori e insegnamenti di vita. W gli Alpini.

**Gruppo Alpini Talamona**



*Ben farcita d'appuntamenti l'agenda del Gruppo Alpini di Talamona*

## CASTIONE ANDEVENNO

Domenica 31 luglio, dopo 3 anni di stop ci siamo ritrovati all'Alpe Morscenzo a 2.000 mt, sopra Castione per la tradizionale festa del Gruppo, giunta alla ventesima edizione.

Dopo il rituale alzabandiera, il parroco don Ezio ha celebrato la S. Messa, a seguire il saluto del Sindaco Massimiliano Franchetti e poi il ricordo per gli Alpini ma anche "amici" del Gruppo che purtroppo in questi tre anni sono "andati avanti".

La giornata allietata dalla musica della Banda di Castione, dopo il tradizionale pranzo con il ricco "rancio alpino" preparato dai volontari del Gruppo, è trascorsa in allegria favorita dalle condizioni meteo ottime e grazie ai tanti che hanno accolto il nostro invito. I volontari di Protezione Civile, come solito si sono occupati della pulizia e manutenzione dei sentieri, e come lo scorso anno con la ripresa dell'anno scolastico, una volta al mese si dedicano ad accompagnare gli alunni della scuola primaria di Castione che frequentano il doposcuola alla scoperta delle peculiarità e tradizioni del paese.

Domenica 6 novembre, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Castione e il parroco don Ezio e la Banda Castione, si è tenuta la commemorazione dei caduti, dopo la S. Messa il corteo si è diretto al monumento ai Caduti, dove dopo l'alzabandiera e il Silenzio, il parroco don Ezio ha officiato la benedizione e la preghiera per i caduti di tutte le guerre, quindi il Sindaco Massimiliano Franchetti ha ricordato che la libertà di cui godiamo oggi è grazie al sacrificio dei tanti che sono caduti nelle guerre passate, e che purtroppo oggi il mondo si trova ancora una volta sull'orlo di un precipizio che potrebbe portare ad un'estensione del conflitto in corso tra Ucraina e Russia.

È quindi essenziale l'impegno di tutti nel risolvere le controversie in modo pacifico e ragionevole, memori delle sofferenze patite dai vari popoli durante le guerre passate. Dopo la cerimonia, a seguito il pranzo conviviale aperto a tutti alla Trattoria Grison.



*Momenti d'attività delle penne nere di Castione Andevenno*

## VALMASINO

### Fiorelli Fernando

Il nostro caro amico Fernando è andato avanti, i ricordi sono molti e si affollano nella mente, momenti di festa, di allegria e momenti di lavoro e collaborazione. Consigliere del Gruppo, ha sempre messo a disposizione il suo tempo e la sua esperienza nelle varie attività, esperienza maturata nella sua vita di abile artigiano, lavorando in proprio come muratore, tra le opere realizzate con gli Alpini c'è la bella rampa per i disabili della chiesa di San Martino, suo paese natale. Fernando era un Alpino con la A maiuscola, ancor prima di chiamarlo avevamo la certezza della sua collaborazione e del suo aiuto, mai si è tirato indietro. Il Gruppo si stringe al dolore della moglie Marilena, dei figli Arianna, Raffaele e Luca ed a tutti i suoi cari, certi che il suo ricordo rimarrà sempre indelebile nei nostri cuori.

### Taeggi Mariano

Da dove cominciare? Le parole e i ricordi che affollano la mente sono tanti ed è difficile metterli in ordine, il nostro amico Mariano è andato avanti, consigliere e nel suo trascorso anche capogruppo, fin dalla nascita del gruppo si è sempre messo in prima linea nel portare avanti le molte attività e i lavori intrapresi. Cofondatore con il suocero Albino della ditta Rossi Albino Graniti in Val Masino, ha messo a disposizione del gruppo la sua esperienza come marmista e muratore in molte opere, fino ad arrivare al suo ultimo capolavoro donatoci, inaugurato nel 2019 il bell'altare va ad arricchire la nostra zona del raduno, realizzato con una base a forma di cappello d'alpino ricavata da un unico blocco di granito. Chi ha avuto modo di conoscerlo non può non essere stato contagiato dalla sua Alpinità e tra i molti ci sono anch'io, il gruppo si unisce al dolore della moglie Tiziana, dei figli Manuela, Matteo, Elena ed a tutti i suoi cari, certi che il suo ricordo vivrà sempre nei nostri cuori, perchè il Mariano non si potrà mai dimenticare.

### Amici sempre!

Mentre cercavo tra le foto da inviare a Valtellina Alpina, mi è balzata agli occhi questa e un po' di commozione mi ha pervaso, in mente mi sono passati vari ricordi di Mariano e Fernando insieme, qui sono alle prese con la sistemazione della lapide dei caduti appesa al campanile della chiesa di Filorera. Ho pensato, quale foto migliore li può immortalare se non quella in cui sono intenti a fare ciò che ha contraddistinto buona parte della loro vita, il lavoro, mettendosi al servizio degli altri in modo del tutto altruistico non hanno mai fatto mancare il loro appoggio nelle iniziative del Gruppo, in loro erano presenti i veri valori di identità Alpina, che fungono da collante per la nostra grande Associazione, l'ANA, con la capacità di saperli trasmettere in modo del tutto naturale a coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarli. La loro alpinità non era solo presente nel lavoro ma anche nel divertimento, nei momenti di svago, nei momenti di sana aggregazione, dalla "sbicchierata" in compagnia all'Adunata Nazionale, rallegrando e riscaldando l'ambiente con i loro potenti vocioni. Ne sono certo, se qualcuno li ha voluti lassù ci sarà un motivo, probabilmente il paradiso ha bisogno di una rinfrescata, di certo non saranno su con le mani in mano, non era nel loro carattere, ma insieme agli amici che hanno ritrovato staranno già pensando a come occupare la giornata.

Ciao Mariano, ciao Fernando, non vi dimenticheremo, perché, semplicemente, sarà impossibile farlo.



*Piace rivederli in vita, amici operosi, gli indimenticati Alpini Fernando e Mariano. A loro la gratitudine del Gruppo e della Sezione Valtellinese.*

### Raduno Alpini

Dopo due anni di restrizioni eccoci di nuovo a celebrare il raduno annuale, appuntamento centrale delle nostre attività, dove ricordiamo i caduti e gli amici andati avanti. Come sempre si comincia dal momento principale della giornata, la deposizione del cofanetto di fiori al monumento dei caduti e al monumento degli Alpini. Raggiunta poi la baita con una breve sfilata sulla ciclabile, prima della S. Messa celebrata da Don Diego che ringraziamo per la disponibilità, hanno preso la parola il Sindaco Taeggi Pietro, il Consigliere sezionale Cassina Mariano e il Capogruppo Morè Andrea. Esprimendo nei loro discorsi l'enorme felicità del poterli incontrare ricordando chi in questi anni ci ha lasciato. Consumato il buon rancio alpino, il pomeriggio il gruppo oratorio ha intrattenuto grandi e piccini con vari giochi fino a sera dove è stata offerta la cena ai bambini presenti, in attesa della serata danzante con l'orchestra. Il successo del raduno è dovuto a molti fattori, sicuramente la costanza e la disponibilità di coloro che montano tutte le attrezzature e portano avanti le procedure burocratiche per la realizzazione, sono poi da ringraziare tutti coloro che collaborano con noi, in primis il gruppo oratorio che dedica il proprio tempo ad organizzare la domenica pomeriggio e poi un grazie enorme a tutti coloro che vengono a trovarci facendoci sentire il proprio affetto e amicizia ricordando con noi tutti gli amici che hanno dedicato la propria vita per portare avanti i valori di vera alpinità, espressa al meglio nel Gruppo Alpini Val Masino. Grazie a tutti e arrivederci nel 2023.

**Pietro Rossi**



## Il futuro (promettente) che incalza di Mariano Cassina

Quando ci si incontra nei vari raduni è sempre una festa; pacche sulle spalle. Il bicchiere per creare il clima giusto.

Poi la frase di rito: ti ricordi... e via con le avventure a naja durante i vari campi; le serate di "consegna" passate a ripulire il cortile della caserma dalle erbacce o, se era inverno, a spalare la neve; avanti poi a parlare dei figli e dei nipotini; infine di qualche amico "andato avanti" con la sconsolata considerazione finale: se si va avanti così molto prima che poi si dovrà chiudere bottega...

Allora più di una volta mi sono chiesto: che significato ha questo nostro affannarci ad organizzare feste; incontri coi ragazzi delle scuole; collaborare con comuni e parrocchie per il decoro dei nostri paesi; attività di protezione civile e tanto altro... Pensieri che possono portare a mollare un po' l'impegno e ad estraniarsi dal "darsi da fare"...

Forse questo negativismo strisciante è dovuto anche ai due anni di inattività causa covid che ci ha assuefatti a quel far niente forzato come fosse un sedativo. Col "liberi tutti" di quest'anno però è riemerso prepotente quel bisogno di ritrovarci, di fare un po' di cagnara; la festosa adunata di Rimini a qualcuno ha dato fastidio ma il chiasso che hanno creato ci ha fatto scoprire di esserci ancora e ben motivati. Abbiamo ripreso tutte le nostre attività di Sezione e dei vari Gruppi con entusiasmo. La novità che mi ha più rincorato e che senz'altro servirà a portare avanti la nostra memoria ed i nostri valori di alpini in congedo, è stato il Campo Scuola a Cino nel mese di giugno.

L'entusiasmo e l'apprezzamento dei ragazzi che l'hanno frequentato, dei loro genitori, dei sindaci dei comuni della bassa Valle ci danno la certezza del nostro bene agire per FARE MEMORIA, per inculcare nelle nuove generazioni quei sentimenti di apertura a chi, meno fortunato di noi, stende una mano; a non chiudersi nel proprio "IO" col tablet in mano e le cuffie sulle orecchie, nella certezza che questi sentimenti sono la base costitutiva di una futura che ripudierà la sopraffazione, la legge della giungla del "più forte" che, come ci viene ampiamente descritto e comunicato dai media un giorno sì e l'altro pure, è come un cancro che si sta diramando in tutto il mondo. Ma quel che più mi ha rincorato e convinto che quel che stiamo facendo non è tempo perso, è stata la forte partecipazione alle nostre attività da parte di tanti giovani che ho potuto vedere ai diversi incontri di Gruppo cui ho partecipato.

In particolare ho notato e mi ha colpito durante il "triduo" in agosto della festa in Val Masino, la collaborazione attiva di ragazzi e ragazze che per tre giorni hanno sgamellato attivamente in cucina, a servire i tanti ospiti accorsi alla nostra festa, a tenere pulite le varie piazzole. Ma non solo; sono presenti attivamente anche nelle numerose altre attività del Gruppo sul territorio, segno evidente che il muoverci nella nostra comunità è apprezzato e fa molto piacere che i nostri Ragazzi abbiano colto questo aspetto molto importante per il buon vivere in un contesto sociale, grande o piccolo che sia, appreso direttamente in casa guardando il comportamento del papà, del nonno, del fratello maggiore o dello zio alpino, segno che si è seminato bene ed il raccolto non può essere che buono, contribuendo così a portare nel più grande mare del mondo la nostra goccia di umanità aperta, generosa, sempre pronta a porgere la mano a chi ci sta a fianco.

Quindi un grazie di cuore a **Giulia, Nicolò, Francesca, Luca, Stefano, Elena, Michele, Matteo e Riki** ed a tutti gli altri ragazzi che collaborano con noi, sicuri che saranno i nostri testimoni depositari e trasmettitori dei nostri valori alle future generazioni.

## BERBENNO

Le attività del Gruppo comprendono numerose azioni a beneficio dell'intera comunità, con grande soddisfazione sia dei soci che del paese intero. A inizio estate dopo aver collaborato al trasloco delle scuole elementari dislocate fra scuole medie e oratorio, è stata effettuata la pulizia delle strade per Prato Maslino e maggenghi di Regoledo, azione che ha visto impegnate una quarantina di persone fra Alpini e aggregati. Inoltre gli Alpini hanno allietato con una bella polenta gli animatori del grest. A settembre ci si è impegnati in un servizio di ordine pubblico in occasione dei due giorni della manifestazione *Beerben* e presenziato alla inaugurazione della pista ciclabile che parte da San Pietro.

È proseguita la partecipazione agli appuntamenti ufficiali: oltre alla presenza con gagliardetto a numerosi raduni estivi dei Gruppi valtellinesi, il 28 settembre si è trasferito dagli amici di Limonta, per il 90° anniversario dalla fondazione. Il 23 ottobre il gagliardetto era presente a Lecco al 2° Raggruppamento e il 4 Novembre a Sondrio per la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.



Il 6 novembre ha partecipato alla commemorazione organizzata dal Comune di Berbenno. Gli Alpini hanno presenziato con altri rappresentanti di Associazioni d'Arma, per la deposizione della corona d'alloro, alla presenza delle autorità, in una cerimonia accompagnata dal Coro Città di Morbegno e dal Corpo Bandistico di Berbenno. La settimana successiva si è proseguito il lavoro duro, con la potatura e la pulizia delle piante nel viale che conduce alla chiesa parrocchiale.



Fra gli eventi degni di nota uno in particolare che rende tutti orgogliosi: grazie all'interessamento del vice Amato Gusmeroli, è stata donata al Gruppo dal nipote Eugenio Togninalli la croce al merito di guerra del reduce Palmiro Zucchi, che tanto ha fatto per il Gruppo; l'onorificenza verrà conservata nella sede.

## BUGLIO IN MONTE 50° DI FONDAZIONE

L'alpe Scermendone, luogo del cuore per la comunità bugliese, ha accolto nella luminosa domenica del 14 agosto un memorabile raduno atto a celebrare il 50° di fondazione.

Il Gruppo, mobilitato da mesi dal Capogruppo Dario Bigiotti per la manifestazione, ha dimostrato l'eccellente capacità organizzativa ed il Padreterno, con un meteo perfetto, ha fatto il resto.

Ai 2.000 m. si è assembrato una eterogenea folla, rappresentativa dell'intera comunità e di tanti amici saliti lassù per condividere sia il raduno che lo sguardo a 360° che si stende dal Legnone all'Adamello, dai graniti della Valmasino al gruppo del Disgrazia. L'evento è entrato nel vivo con l'Alzabandiera, la sfilata dalla baita A.N.A. alla storica chiesetta di S. Quirico e Giulitta, comunemente S. Ceres, dove si è celebrata la S. Messa officiata da don Vito Morcelli, parroco di Villapinta. Al termine, avviciandati dal cerimoniere Livio Mariana, sono stati pronunciati i discorsi dal Sindaco Walter Sterlocchi, dal Capogruppo Dario Bigiotti ed infine dal Presidente Sezionale Gianfranco Giambelli nei quali si è sottolineato la coerenza associativa delle penne nere di Buglio: un alpinità fatta di opere, di solidarietà, di una presenza rassicurante per la comunità.

Tanti gli apprezzamenti ed i riconoscimenti, in particolare a Rino Azzalini, fondatore e primo Capogruppo nel 1972 e la Madrina Piera De Giovannetti, analogamente presente e attiva dalla fondazione.

Con loro gratificati con targa il Sindaco, il Presidente della *Valtellinese e Valtellina Alpina*; con un gagliardetto il celebrante, la banda e tutte le rappresentanze di Gruppo e gli amici di Canzo, legati da tanti anni al Gruppo.

Nota di merito alla banda diretta da Valentina Persenico che ha scandito con bravura ogni momento della giornata; toccanti i brani atti a ricordare i tanti amici andati avanti in questi 50anni. Banda che ha rallegrato anche il pomeriggio quando sono detonate le voci del bel canto ad accompagnare i brani popolari degli strumentisti.

Canti favoriti dal eccellente rancio cucinato da esperti cuochi che si sono profusi in saporiti manicaretti.

Il raduno, fortemente voluto dal Capogruppo in Scermendone per onorare i sacrifici e le fatiche dei veci che hanno fondato il Gruppo è perfettamente riuscito grazie alla fattiva collaborazione di tanti a riconferma che la coesione è fattore di buona riuscita per ogni iniziativa.

Nel prosieguo della stagione il direttivo, per fissare in memoria il cinquantesimo del Gruppo ha edito anche una agile e documentata pubblicazione che sarà presentata in comunità il prossimo 17 dicembre.

Vuol essere un'ulteriore modo per esprimere la gratitudine ai tanti protagonisti che in questo mezzo secolo hanno reso possibile arrivare ora a festeggiarlo.

Su L'Alpino di agosto 1972 si riportava la cronaca della fondazione con il titolo **Buglio: un Gruppo nato bene.**

Dopo cinquant'anni si può affermare che alla fortunata nascita è corrisposta una buona crescita ed una significativa maturità. Val bene festeggiarla!

**Marino Amonini**



Ben riuscito il Raduno del 50esimo in Scermendone

## CEDRASCO

Sotto la direzione del nuovo capo Tullio Dusci – il 14 agosto 2022 – il Gruppo ha organizzato un doppio evento, unendo all'annuale festa all'Alpe Campelli, presso il rifugio Rododendro, la dedica di una targa commemorativa in memoria del Capogruppo Giovanni (Gianni) Trivella prematuramente andato avanti nell'autunno scorso. È una bellissima targa in pietra ollare donata dall'amico e Cons. Sezionale Dario Bormolini, già legato al nostro Gianni da lunga amicizia. L'evento è stato favorito da una splendida giornata serena, che ha propiziato l'afflusso di tanti partecipanti, amici ed estimatori con ben 13 Gruppi presenti col proprio gagliardetto, compreso quello degli amici di Livigno; erano presenti anche Mario Rumo, già Cons. Nazionale, il Cons. Sezionale Dario Bormolini, il Sindaco di Cedrasco dott. Nello Oberti ed il parroco don Bruno, senza dimenticare la nostra madrina Aldina De Buglio. La targa commemorativa è stata posta sopra il cippo della memoria e l'alza bandiera sulle note dell'Inno nazionale, segna l'inizio della cerimonia; a seguire le solenni note dell'Inno del Piave accompagnano l'onore ai caduti e la deposizione di una corona d'alloro: il nostro parroco provvede alla rituale benedizione.

Ora il Sindaco di Cedrasco ed il Capogruppo scoprono la targa alla presenza della vedova signora Anna Parolo, dei figli Giuliano e Davide con in braccio il piccolo Gabriele ed i parenti: è un momento di vera commozione da parte di tutti i presenti, mentre nell'aria echeggiano le note struggenti del Silenzio (tromba Ruggero Moretti). Il nostro Capogruppo porge il suo saluto a tutti i presenti, ricorda lo scomparso nella sua pluriennale attività alla guida del Gruppo, per la prima allocuzione ufficiale cede la parola al nostro sindaco dott. Oberti, il quale, dando il benvenuto ai presenti, afferma che questo è un giorno speciale perché i nostri Alpini hanno voluto ricordare Gianni con una targa commemorativa che sarà posizionata sul rifugio cui ha dedicato tanta fatica, ben coadiuvato dai volontari del Gruppo, usi ad operare in silenzio, badando più alla sostanza dell'operare che alla forma. Il rifugio Rododendro rimane un'opera che anche i nostri figli e nipoti potranno ammirare negli anni; oggi ricordiamo il nostro Gianni per il buon ricordo che ha lasciato di sé, per la sua sensibilità al bene comune e la sua giovialità: vi invito, quindi, ad osservare un minuto di silenzio in sua memoria. Dario Bormolini si dice onorato di rappresentare ancora la Sezione dopo più di 20 anni ed evidenzia la gioia di ritrovarci in compagnia dopo due anni di assenza causa pandemia. Dopo questa precisazione, ricorda brevemente la fondazione del Gruppo di Cedrasco nel lontano dicembre 1993 quando "fu nominato primo Capogruppo Giovanni Trivella che aveva le mani buone e la voce adatta per raccogliere l'appello e fu subito ordine" (dal libro dell'80/esimo della Sezione). Io ne sono stato testimone - prosegue Bormolini - ed ho seguito la vostra attività fin dall'inizio, sempre ottima, sempre valida a sostegno delle esigenze del vostro comune e di altre necessità istituzionali, in particolare in questo ultimo periodo segnato dalla pandemia. Sono sicuro che da lassù, Gianni potrà darvi quell'aiuto morale necessario per bene proseguire nella vostra attività. Vi ricordo le varie attività e raduni sezionali in programma e già note a tutti, mentre vi devo esternare la mia tristezza per i molti Alpini che hanno posato la zaino a terra e sono andati avanti assottigliando inesorabilmente le nostre fila: tuttavia il centenario di fondazione della nostra Sezione deve essere il momento di richiamare a tutti gli ideali che hanno spinto i soci fondatori a creare l'associazione alpini.

Al termine delle allocuzioni il nostro Capogruppo invita tutti a trascorrere una serena giornata in compagnia proprio come avrebbe voluto Gianni.

Oreste Protti



Commozione e riconoscenza per l'indimenticato Gianni: voce, cuore e mani forti al timone del Gruppo per tanti anni.

## CONCORSO SCUOLE



## ALBOSAGGIA

*Festa e commozione* ... così recitava il titolo del giornale La Provincia del 23 agosto scorso per descrivere il nostro raduno al Lago della Casera. Festa perché dopo due anni di pandemia tutta la comunità e tanti rappresentanti dei Gruppi di tutta la Valtellina e da fuori provincia, aspettavano questo appuntamento con trepidazione; commozione per le parole delle autorità presenti.

Il Sindaco Graziano Murada, nel suo discorso ha sottolineato che dobbiamo ripartire da una nuova mutualità, in un momento di grande crisi cerchiamo risposte nelle mani degli Alpini, che si stringono in mezzo alla gente e che ci sono sempre quando c'è bisogno. Per ringraziarli il 7 ottobre organizzeremo una serata con canzoni alpine.

Il nostro Presidente, presente per l'occasione nel suo paese natio, nel suo intervento ha parlato di emozioni.

Emozioni che vengono spontanee quando sentiamo il trombettista della banda, gli Alpini sanno ancora emozionarsi e non si vergognano per questo, sono persone dagli occhi sinceri e dal cuore grande, gente semplice, gente per bene. Essere Alpini significa credere nei valori che ci hanno lasciato i nostri padri: patria, tricolore, solidarietà, amicizia, rispetto, onore e ricordo. Noi rappresentiamo quella parte di società in cui il paese crede ancora e ci vuole bene, siamo un esempio positivo e dobbiamo continuare ad essere quello che siamo sempre stati. La cerimonia civile, l'alzabandiera e la deposizione della corona in memoria degli Alpini "andati avanti" seguiti dalla S. Messa officiata dal nostro Prevosto Mons. Francesco Abbiati sono stati i momenti più importanti della giornata che non deve essere solo una festa ma un momento di ricordo e di riconoscenza per quanti hanno sacrificato la loro vita per noi, per la nostra libertà.



*Il partecipato Raduno al lago della Casera*

Domenica 9 settembre abbiamo festeggiato alla Madonna dei Mosconi il ventesimo anniversario dell'affidamento della Chiesa al nostro Gruppo Alpini. Erano presenti il Sindaco Graziano Murada e il vice Sindaco Doriana Paganoni. Rappresentava la Sezione il Direttore generale Enzo Bianchini. Presenti i componenti del Corpo Musicale di Albosaggia a rendere la cerimonia ancora più emozionante.

Esattamente vent'anni fa, il 15 settembre 2002 mons. Prevosto Don Francesco Abbiati e il sottoscritto, in qualità di Capogruppo, abbiamo firmato l'atto su pergamena con il quale la Parrocchia affidava questa Chiesa al Gruppo Alpini di Albosaggia "perché ne abbia cura e la conservi".

Credo che in questi vent'anni noi Alpini abbiamo mantenuto la promessa poiché dal 2002 abbiamo fatto tanti interventi: i lavori interni per

il risanamento dall'umidità, il rifacimento del tetto, la sostituzione dei pluviali in rame, il restauro della pala dell'altare maggiore raffigurante l'Annunciazione, il restauro del porticato e l'argentatura dei vecchi candelabri e croci in dotazione a questa Chiesa già dal 1400 che sono stati riportati al loro splendore iniziale, la sostituzione della Croce in legno nel presbiterio.

Insieme alla custodia di questa Chiesa, abbiamo voluto anche che la Madonna Addolorata, che per ragioni di sicurezza era custodita nella Chiesa della confraternita in S. Ciriaco adiacente alla Chiesa Parrocchiale, ritornasse, la 2<sup>a</sup> domenica di settembre, alla sua Chiesa d'origine in processione, portata a spalle dagli Alpini. Per rispettare la tradizione, dal 2002 ogni anno la Madonnina torna a far visita alla sua Chiesa.

In un manoscritto dello storico Prevosto Petrucci del 1805, custodito nell'archivio di Stato di Sondrio, si legge "Per Istanza dell'amministrazione comunale, si trasportò nelle feste di Pentecoste, la Statua dell'Addolorata dalla Chiesa de Mosconi alla Parrocchiale, ove rimase esposta tutte quelle feste, e dopo processionalmente fu portata alla sua nicchia come ringraziamento per aver salvato i monti di Togno e Painale destinati alla comunità".

Avevano portato in processione la Madonna per ringraziarla di aver salvato gli alpeggi che appartenevano alla comunità di Albosaggia da qualche nobile del paese che voleva invece appropriarsene.

Ecco gli Alpini sono anche questo: tradizioni, amore per il proprio paese, custodia del territorio; in tutto quello che facciamo c'è sempre lo spirito alpino che ci porta ad essere presenti per i bisogni della nostra comunità e non solo.

Questo nostro attaccamento alle radici, alla patria, ai valori, lo dobbiamo anche ai nostri cari reduci di Russia, sempre presenti alla Madonna dei Mosconi, che sono "andati avanti".

In questa giornata per loro era bello ritrovarsi e parlare del tempo trascorso in guerra, ricordare le terribili battaglie e ripensare con rimpianto ai loro amici più sfortunati che non hanno più fatto ritorno a baita. Avremmo dovuto forse ascoltarli di più e far tesoro dei loro ricordi perché ora non i sono più; non c'è più nessuno che possa testimoniare quei drammatici eventi.

Durante la cerimonia abbiamo ricordato non solo i reduci, ma anche i tanti amici Alpini e non "andati avanti" in questi anni, che erano sempre presenti e affezionati anche alla Chiesa e a questa festa, che proprio li hanno lasciato un segno tangibile.

*Il Capogruppo Dario Bormolini*



*Fede e radicato senso della comunità connotano l'annuale celebrazione settembrina alla Madonna dei Mosconi in Albosaggia.*

## SONDRIO

**24 settembre** Gli Alpini hanno voluto preparare per gli ospiti e per gli operatori della Casa di Riposo Bernina di Sondrio un vero e proprio “rancio alpino”, polenta taragna e salsicce. La solidarietà alpina ha riacceso il sorriso degli anziani, soprattutto quello della nostra penna nera **Angelo Bonomi** che da qualche tempo è lì ricoverato. Una giornata di cui il Gruppo ne va particolarmente fiero.

**25 settembre** Pellegrinaggio svoltasi in occasione della festa dell'Apparizione della Beata Vergine a Tirano. In questa circostanza numerosi Alpini del Gruppo hanno gestito un punto di ristoro a San Giacomo (tappa importante del pellegrinaggio da Sondrio a Tirano).

**29 ottobre.** Tempo di castagne, il Gruppo ancora una volta non si è sottratto alle richieste di partecipazione delle associazioni che sostengono le attività umanitarie. Così, in aiuto dell'associazione “Dansa da Vida”, che raccoglie fondi per ricostruire la vita nella favela più povera della città di Sao Mateus, gli Alpini hanno dato il loro contributo all'iniziativa preparando le caldarroste. L'intero ricavato della giornata è stato devoluto in beneficenza. E ancora, in occasione della festa di Halloween, per l'associazione “Quartiere sud ovest” una castagnata bis in via Torelli presso il loro centro di aggregazione.



**7 novembre** Il Gruppo da tempo si occupa della sorveglianza stadio in occasione delle partite in casa del Sondrio Calcio e, in una di queste, ha vissuto uno splendido momento alla Castellina con la benedizione della statua di San Giovanni Bosco.



### La giornata del IV Novembre

Nel parco della Rimembranza, gremito di labari, bandiere e vessilli, presenti le autorità civili e militari nella giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, gli Alpini hanno dato inizio alla cerimonia con l'importante rito dell'alzabandiera, il cui significato intrinseco è ricordare e la storia passata ed i valori che hanno guidato ogni generazione. La celebrazione del 4 novembre, istituita nel 1919, è l'unica festa nazionale che abbia attraversato decenni di storia italiana: dall'età liberale all'Italia repubblicana e oggi come ieri questo giorno ricorda il valore dell'Unità Nazionale ed il contributo imprescindibile della difesa per il bene dell'Italia.



**12 novembre** Una rappresentanza nel Gruppo ha partecipato alla cerimonia della giornata dei Caduti Militari e Civili nelle Missioni Internazionali per la Pace svolta a Sondrio nel Parco della Rimembranza dinanzi alla lapide dedicata ai Caduti di An Nasiriyah .... una cerimonia breve ma intensa.



L'ultima fatica... Wine Trail a Sondrio

Per il Gruppo Alpini di Sondrio **Maristella Ravelli**

## VALMALENCO

### Torre S. Maria: Raduno in Alpe Bracia

Dopo 2 anni senza manutenzione ci sono da sistemare tavoli, panche e pulire il bosco. Grazie alla generosità di un nostro consigliere che ha fornito mezzi e materiali e a un piccolo gruppo di volontari finalmente si riparte.

Domenica 24 Luglio, giornata splendida di buon mattino tutti sul pezzo per i preparativi.

Ore 11 presenti: il Sindaco, Giovanni Gianotti, il Parroco Don Carlo Morelli, Santo Bianchini Consigliere della *Valtellinese* con il Vessillo e i Gagliardetti della valle con Ponchiera.

Inizio cerimonia sulle note della Banda della Valmalenco-Alzabandiera.

Prima della S. Messa oltre agli Alpini andati avanti in questi due anni ho voluto ricordare anche il nostro compaesano Don Renato Lanzetti, Vicario Episcopale da sempre vicino agli Alpini della valle, portato via dal Covid nel 2019.

Dopo la S. Messa, celebrata da Don Carlo delle Parrocchie della Valmalenco, a nome mio e del Gruppo il benvenuto e i ringraziamenti a tutti i presenti.

Un breve discorso del Sindaco che ha ricordato l'importanza di ritornare a stare insieme, con un particolare ringraziamento al Gruppo Alpini e alla Protezione Civile ANA per la collaborazione.

Il saluto a nome del Presidente e del Consiglio della *Valtellinese* da parte di Santo Bianchini. Sempre allietati dalla Banda tutti a gustare l'ottimo rancio, la giornata è proseguita con una piccola lotteria e a seguire musica in allegria con i nostri fisarmonicisti: Cesare, Edoardo e Fabrizio.

Un grazie a nome mio e di tutto il Consiglio a quelli, che anche senza apparire, hanno contribuito alla buona riuscita del raduno.

*Il Capogruppo Felice Lenatti*



### Caspoggio: Assemblea annuale, elezione nuovo Capogruppo

Sabato 30 Aprile si è svolta come da consuetudine l'assemblea annuale del Gruppo Alpini di Caspoggio, composto da 121 iscritti di cui 66 Alpini e 55 aggregati.

I lavori sono iniziati alle ore 17 con la lettura della relazione del Capogruppo Luca Pegorari, il quale ha ringraziato i numerosi partecipanti e descritto in maniera sommaria le varie iniziative svolte nell'anno 2021, un anno va ricordato, ancora caratterizzato da alcune restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, dove però non sono mancate diverse attività a supporto dell'intera comunità di Caspoggio.

L'anno 2021 è stato inoltre contraddistinto dal definitivo scioglimento del Gruppo di Protezione Civile ANA., è stata una decisione ponderata, valutata e infine presa da parte degli iscritti del Gruppo di Protezione Civile, a loro va il nostro sentito ringraziamento per quanto fatto in tutti questi anni al servizio dell'ANA e un grande in bocca al lupo per il nuovo percorso intrapreso.

Al termine della lettura della relazione morale da parte del Capogruppo, la parola è passata all'instancabile Segretario Piercarlo Pegorari, il quale in maniera ineccepibile puntigliosa e precisa ha dato lettura con successiva approvazione del bilancio 2021.

La seduta si è conclusa con l'elezione del nuovo Capogruppo **Bricalli Ermanno**, classe 1977, già Consigliere del Gruppo, il "boccia" come direbbe il consigliere ed ex segretario "Matia", un vero Alpino, pragmatico con senso di responsabilità e del dovere, sempre al servizio dell'associazione.

Bricalli, visibilmente emozionato ha preso la parola, ringraziando i presenti per l'attestato di stima e di riconoscenza rivolto nei suoi confronti, promettendo impegno e dedizione nel ricoprire un ruolo importante ma ricco di molte soddisfazioni. Senza perdere altro tempo ha preso in spalla quello zaino portato per anni dai suoi predecessori, si è messo subito al lavoro per organizzare le varie manifestazioni dell'anno corrente.

I consiglieri Alpini si sentono in dovere di ringraziare il Capogruppo uscente Luca Pegorari, soprannominato "*Il Capogruppo della pandemia*", che ha guidato in maniera ineccepibile



*I tre Capigruppi avvicendatisi nell'ultimo decennio alla guida delle penne nere di Caspoggio*

## VALMALENCO

### La giornata di un “polentario”

Sono le 5:30 del 14 agosto 2022, Adriano dopo aver passato una notte insonne decide di dirigersi verso il posto di combattimento, in località Sant’Antonio, dove da lì a poche ore si svolgerà il tradizionale raduno del Gruppo Alpini di Caspoggio. L’emozione è palpabile, si riparte dopo tre anni, non c’è ancora nessuno ma sa benissimo che il suo compito è determinante per la buona uscita della manifestazione, è consapevole del ruolo che ricopre, ne va fiero anche se con un pizzico di timidezza non lo da a vedere. Il rito dell’accensione del fuoco avviene alle 7:00, l’aria è frizzantina la temperatura appena al di sopra dei 10°, la rugiada cosparge ancora il terreno circostante, un silenzio ricco di quel sapore matutino prima che il sole faccia il proprio arrivo.

Il fumo comincia ad inebriare l’aria di quel sapore di un tempo ormai passato. Adriano si guarda in giro, ancora non c’è nessuno, solo con i suoi sette paioli già pieni di acqua in attesa che qualcuno oltrepassi quell’area recintata dove solo i “taratori”, così vengono chiamati, possono fare ingresso.

I ragazzi arrivano alla spicciolata, il primo dei quali è il suo fedele successore, colui al quale verrà tramandata la ricetta segreta della polenta del gruppo Alpini di Caspoggio; Klaus lo vede si dirige verso di lui, i loro occhi si incrociano, il loro sguardo traspare una complicità unica.

Non si scambiano una parola, qualsiasi esclamazione sarebbe superflua, da lì a poco arrivano tutti gli altri.

Ore 9:00, l’area viene allestita in attesa di accogliere i numerosi ospiti, la giornata è ottima, il meteo è stato clemente, sono tutti pronti ognuno con il proprio ruolo, ognuno con il proprio compito.

Verso le 10:00 fa il suo ingresso il Capogruppo Bricalli Ermanno, richiama a se tutti i volontari e li ringrazia della presenza, sarà una giornata speciale, una giornata indimenticabile.

Alle 10:30 inizia la cerimonia con la presenza del gagliardetto sezionale e i gagliardetti dei vari gruppi accorsi. La messa viene celebrata dal parroco di Caspoggio Don Carlo Morelli.

Alle 12.30 viene servito il tanto atteso e sospirato rancio degli Alpini, spezzatino, salsiccia e la faticosa Polenta dell’Adriano. Ci sono oltre 900 persone, Adriano le guarda, le osserva, cerca di carpire dai diversi sguardi se quel piatto ricco di tanto amore è stato apprezzato. In cuor suo ne è convinto, ancora una volta la battaglia è stata vinta, ci si può rilassare, l’agitazione della mattina viene sostituita da una sorta di orgoglio legittimo e spensierato.

Ora ci si può concedere un buon bicchiere di vino, un brindisi in compagnia, tutto è andato nel verso giusto.

I numerosi ospiti esprimono molteplici complimenti per l’ottima riuscita della manifestazione.

La giornata viene allietata dalla straordinaria esibizione de “La Compagnia Solidale”... canti, balli e splendida armonia.

Sono le 17:30 i tanti turisti e residenti rientrano soddisfatti e contenti, ora non resta altro che raccogliere i tavoli e le varie stoviglie, i paioli sono lì ancora sporchi ma vuoti, pronti per essere ripuliti. I volontari si concedono qualche ora di allegria dopo una giornata intesa e faticosa, nell’aria c’è felicità, spensieratezza, complicità e amicizia.

Giungono le 19:30 il sole fa capolino, Adriano inserisce in un sacchetto di plastica un piccolo recipiente contenente la sua Polen-

ta, volge lo sguardo verso gli ultimi rimasti, alza la mano destra, saluta e se ne va. Ritorna presso la propria abitazione, in località Astù, la stanchezza si fa sentire, il passo è lento, un passo di chi ha dato tanto, il passo di un Uomo che ha contribuito a scrivere ancora una volta un pezzo di storia del Gruppo Alpini di Caspoggio. Questi sono gli Alpini; grazie Adriano, grazie ai tanti volontari alla prossima.

Arif



### Libro Verde della Solidarietà XXII Edizione

Ecco le “linee guida” che vi preghiamo di leggere con attenzione per la corretta compilazione del foglio excel relativo al Libro Verde.

Il termine ultimo per l’invio dei dati è il  
**28 febbraio 2023**

**Paolo Saviolo**

*Responsabile Commissione Centro Studi Ana*

#### Linee guida per l’inserimento corretto dei dati

Nella compilazione delle tabelle vi chiediamo di non utilizzare colori e di usare il carattere MAIUSCOLO.

#### BENEFICIARI

- **abbinare alle descrizioni dei vari interventi uno a scelta tra i seguenti beneficiari:**
  - o ALPINI IN ARMI, o ANZIANI, o BANCO ALIMENTARE, o COMUNITÀ, o ENTI BENEFICI, o MANIFESTAZIONI PATRIOTTICHE, o MISSIONI o PARROCCHIA, o PROTEZIONE CIVILE, o SCUOLE E GIOVANI, o SPORT

## VALMALENCO

### Proiezione DocuFilm “Guerra d’Aquila”

Lunedì 1 Agosto 2022, in occasione delle manifestazioni organizzate per il 100° anniversario della Sezione Valtellinese, i Gruppi della Valmalenco hanno promosso e organizzato la proiezione del docufilm “Guerra d’Aquila” presso la sala del cinema “Bernina” di Chiesa in Valmalenco. Presenti l’autore Stefano Faifer, il regista Massimo Canclini, e il personaggio Robert Antonioli. La bella serata ha visto la presenza di una numerosa rappresentanza di tutti i Gruppi della Valmalenco e Ponchiera e di un pubblico attento e interessato. È stata una bella occasione per onorare i 100 anni della *Valtellinese* e rafforzare la collaborazione tra i Gruppi Malenchi.

Rino Masa



### Pellegrinaggio dello Scerscen, 5 e 6 Agosto 2022

Ho vissuto con entusiasmo le giornate trascorse al rif. Marinelli per la ricorrenza dello Scerscen. Invitata da mio marito Rino, sono salita verso il rifugio con gli alpini e i simpatizzanti abruzzesi, venuti direttamente dalla loro regione viaggiando su un pulmino tutta la notte. Tanto di cappello (e non solo quello alpino...)! Armati di un grande desiderio di raggiungere la meta, nonostante l’età (per la maggior parte di loro piuttosto alta) e la notte insonne, con passo lento ma sicuro, sono stati buoni compagni di viaggio. Il loro apprezzare la nostra valle e i nostri percorsi di montagna mi hanno ancora di più “inorgogliata” rispetto a quello che noi abbiamo e che a volte non riusciamo a riconoscere come qualcosa di grande e prezioso. Il soggiorno in Marinelli è stato come sempre piacevole e la compagnia degli Alpini, caratterizzata dalla voglia di stare insieme e cantare canti di montagna, ha reso ancora più gradita la permanenza al rifugio. La mattina del sabato a buonora, accompagnati da tre Alpini in servizio (giovani volenterosi e accoglienti), alcuni di noi sono saliti sulla Punta Marinelli dove, issata la bandiera dell’Italia e accesi i fumogeneri tricolori, abbiamo cantato l’Inno d’Italia. Un momento davvero emozionante.

La giornata è proseguita con la cerimonia in ricordo degli alpini deceduti sotto la valanga. Erano presenti vari Gruppi Alpini valtellinesi e non solo, il Gruppo più numeroso quello abruzzese. Prima è stata celebrata la S. Messa, presieduta dal sacerdote della Comunità Pastorale della Valmalenco, don Simone Trabucchi, poi la cerimonia è proseguita con il ricordo dei caduti attraverso la lettura dei nomi dei singoli soldati morti sotto la valanga, il discorso delle autorità (tra questi il responsabile del Gruppo abruzzese, Consigliere Nazionale Tonino di Carlo, il rappresentante della Sezione Valtellinese

Rino Masa, il Capogruppo di Lanzada Luciano Gaggi, il Presidente del C.A.I. Valtellinese Paolo Camanni) e *La preghiera dell’Alpino*. Il tempo è stato clemente fin quasi all’ultimo momento, verso la fine della cerimonia ha iniziato a piovere, ma a quel punto era pronto il pranzo nel rifugio.

Queste giornate mi hanno permesso anche di assaporare il clima di amicizia e di condivisione caratteristico del corpo degli Alpini. Ho percepito il desiderio di trovarsi per ricordare, o meglio per non dimenticare, ma anche per rimboccarsi le maniche al fine di lavorare per il bene della nostra società e quindi per un mondo migliore.

Cinzia Faldrini



Partecipato e ricco di momenti significativi il pellegrinaggio allo Scerscen 2022 condiviso con Alpini del 5° Regg.to Brigata Julia di Vipiteno

## VALMALENCO

### Con gli Alpini della Valmalenco a Franscia

Domenica 11 settembre 2022, presso la chiesetta alpina di Santa Barbara, abbiamo ricordato gli Alpini della Valle che sono andati avanti. È il secondo incontro dopo l'anno scorso, e spero che possa consolidarsi negli anni a venire.

Il ritrovarsi assieme dei Gruppi malenchi, nonostante le difficoltà date dal fine stagione estiva a completamento delle innumerevoli attività, prende ancora di più significato.

È un momento nel quale possiamo assieme ricordare coloro che sono andati avanti nel nostro significato di Alpini, che credono nell'amicizia e nella fraternità anche quella che ci spinge a ricordare coloro che sono entrati a far parte del paradiso di cantore. Carissimi amici è importante che diventi un appuntamento annuale in una località raggiungibile e appartata come è la chiesetta di Santa Barbara a campo Franscia. Anche quest'anno è stato un momento di comunione alpina sia per quanto riguarda la parte religiosa ma anche quella conviviale.

Concludo di nuovo ringraziando tutti coloro che si sono impegnati per questo appuntamento settembrino e coloro che continueranno a portarlo avanti grazie di cuore a tutti i Gruppi della Valmalenco e un ricordo nella preghiera per coloro che sono *andati avanti*.

**Don Graziano Colombo**



### Grazie agli Alpini, che danno una mano...

*"La montagna fa scuola se la scuola va alla montagna"*

Senza se e senza ma.. questa volta ci sono stati tutti gli ingredienti che hanno permesso, nel mese di ottobre 2022, a 3 classi dell'ITT E. Mattei di Sondrio di realizzare in 3 giornate diverse, spettacolari dal punto di vista meteo e allo stesso tempo educative, inserite nell'attività di Educazione Ambientale, una escursione guidata al Ghiacciaio del Fellaria in alta Valmalenco grazie alla disponibilità della *Valtellinese*.

### Questo il commento di uno studente

Mercoledì 6 Ottobre, noi della classe 4<sup>^</sup>E, abbiamo fatto un'escursione sul ghiacciaio Fellaria in Valmalenco. Il nostro professore ci aveva già parlato in classe del riscaldamento globale citando una conferenza, nella quale si parlava del ghiacciaio Fellaria e di come si stesse ritirando per via dei cambiamenti climatici. Siamo partiti da scuola e ci siamo diretti verso la diga di Campo Moro sui pulmini guidati dagli Alpini. Giunti a destinazione abbiamo iniziato la camminata e siamo arrivati sul ghiacciaio verso mezzogiorno. Lo spettacolo che ci siamo trovati di fronte era magnifico. Pensare che le generazioni future non potranno più vederlo ci ha fatto riflettere. A volte quando si parla di riscaldamento globale si pensa ad una cosa distante da noi, ma vedendo il ghiacciaio ci siamo potuti rendere conto di quanto di quanto il problema ci coinvolga da vicino. Un grazie va agli Alpini che si sono resi disponibili ad accompagnarci con i loro pulmini, senza il loro aiuto questa gita non sarebbe stata possibile.

**Francesco De Piano classe 4E ITT E. Mattei di Sondrio**



## VALMALENCO

### Lanzada

Finalmente abbiamo ripreso a funzionare.

Un periodo estivo con parecchi appuntamenti e impegni per il Gruppo Alpini Lanzada. Abbiamo costruito un'opera a ricordo delle Penne Nere di Lanzada. A Franscia è stato posato un cippo e un altare in serpentino. Inaugurato Domenica 10 luglio in concomitanza al raduno del gruppo. Alla presenza di numerosi Alpini e persone simpatizzanti, che hanno voluto condividere questa giornata di festa, si è celebrato la S. Messa e consumato il rancio. Erano presenti anche i ragazzi che hanno partecipato al campo scuola 2022.



Per celebrare i 150 anni della fondazione del corpo degli Alpini una delegazione del nostro gruppo e una del gruppo Alpini Carate Brianza sono salite al monte delle Forbici. Ci siamo dati appuntamento al rifugio Carate. Saliti alla cima abbiamo vissuto una semplice ma sentita cerimonia: Alzabandiera, lettura della Preghiera dell'Alpino, silenzio suonato con l'organetto a bocca e posa di una targa a ricordo. Il tutto domenica 31 luglio. Il sabato successivo, 6 agosto, al rifugio Marinelli gli Alpini hanno ricordato i 24 morti delle valanghe dello Scerscen. Partiti al mattino da Campo Moro abbiamo raggiunto il rifugio Marinelli, dove si è svolta la cerimonia alla presenza di una cinquantina di Alpini. Presenti il vessillo della sezione Abruzzo, scortato dal consigliere nazionale Tonino Di Carlo, di quello di Alessandria, scortato da Franco Corti e della Valtellinese. Una ventina di gagliardetti provenienti dalle diverse zone della Lombardia. Non hanno voluto mancare alla cerimonia i militari del 5° reggimento Brigata Julia di Vipiteno. Era in zona per il progetto "150 cime", la squadra soccorso del 5° Reggimento Alpini che voleva salire al Pizzo Bernina, ma per le condizioni di pericolo sui ghiacciai ha dovuto rinunciare e optare per la Punta Marinelli.



Oltre a questi appuntamenti, il Gruppo è stato impegnato a dare supporto alle varie manifestazioni svolte sul territorio. Manifestazioni della Sportiva Lanzada, VUT, Amministrazione Comunale ecc. Per ultimo il raduno del 2° Raggruppamento dove ha partecipato un bel gruppetto di Alpini *magnan*.

*Il Capo Gruppo Luciano Gaggi*



*Malenchi al Raduno del 2° Raggruppamento a Lecco*

## PIATEDA



Buone sensazioni quelle provate al Raduno delle penne nere di Piateda effettuato il 12 luglio al Rifugio A.N.A. a Le Piane con eccellente partecipazione di locali e foresti. Caldo e meteo hanno indotto a salire dalle soffocanti pianure e quindi la bella presenza ha fatto sgobbare gli addetti al rancio e le pie donne ai banconi. Lusinghiero il commento di don Guido Locatelli, il celebrante, nuovo parroco delle sparse comunità di Piateda e Faedo che all'omelia si è espresso con un tonificante *“É la più bella Messa che ho celebrato da quando sono arrivato a Piateda.”* Vogliamo pensare che più che un ruffiano complimento agli Alpini sia stato lo sguardo ai numerosi e composti fedeli ed alla location naturale e l'aria fina che si gode all'ombra del Rodes.

Parole d'apprezzamento anche dal Sindaco Simone Marchesini che ha rimarcato l'affidabilità degli Alpini nello spendersi per la comunità, senza tanti se e ma.

Il Capogruppo Luigi Gusmeroli, spiccio nei saluti e nel cerimoniale scarpone, ha potuto fruire di pochi ma efficienti volontari ben collaudati a gestire i vari momenti del raduno. Anche a Le Piane, come in altri raduni della *Valtellinese*, si è registrata una buona presenza di cittadini ed una scarsa presenza di Alpini. Aldilà delle concomitanze con tante altre manifestazioni estive l'analisi fornisce un segnale inequivocabile dell'anagrafe scarpona che volge deciso all'insù, over ... Vari momenti del raduno sono stati rallegrati dalle note dei talentuosi fisarmonicisti Alberto Canclini e Flavio Bottoni, davvero bravi a scuotere a suon di popolari brani, gli intorpiditi dalla eccellente taragna. Un buon recupero di fiducia ed energia per il Gruppo.



Domenica 6 novembre 2022 il Gruppo Alpini, in collaborazione col Comune e il team Sentieri Piateda, hanno effettuato la pulizia del torrente Rhon dalla foce fino al confine di Tresivio. Buona la partecipazione degli Alpini: eravamo in 7. Lieve piacere è stato nel trovare meno immondizia rispetto agli anni precedenti, forse alcuni hanno recepito i messaggi. Che siano di esempio per chi ancora usa il torrente come discarica.

Buona la partecipazione di Aggregati Alpini e cittadini; 19 tra cui numerosi giovani. Rimane la soddisfazione come la popolazione di Piateda abbia a curare il proprio territorio. Dopo la faticaccia ci siamo ritrovati al ristorante Luna per un momento conviviale dandoci appuntamento in primavera per la pulizia delle mulattiere e dei sentieri.

Il Gruppo è già mobilitato per studiare le iniziative del 2023, anno celebrativo dei 50anni di fondazione, un significativo compleanno che si salda al Centenario che sarà festeggiato dalla *Valtellinese*. Opportunità propizia per Veci, dormienti e per lustrare cappello e scarponi e marciare al passo del 33.

*Il Capogruppo* **Luigi Gusmeroli**



*Volontari all'opera nel torrente Rhon che corre da Tresivio a Piateda.*

## TRESIVIO

La rifondazione del Gruppo di Tresivio viene messa in atto nel 1970, dopo che il precedente Gruppo Alpini del paese, denominato Plotone Alpini di Tresivio, venne sciolto a causa dello scoppio del secondo conflitto mondiale. Pur in ritardo di due anni, reso inevitabile in conseguenza della diffusione della pandemia di Covid-19, si è comunque deciso di celebrare l'importante evento con una serie di manifestazioni, che hanno avuto inizio venerdì 28 ottobre, per terminare domenica 30.

Questo percorso è dunque iniziato venerdì sera, presso la Cripta posta sotto il Santuario della Santa Casa di Tresivio, che ha accolto e fatto da suggestiva cornice allo spettacolo teatrale "Sognando il Passato", riproposizione storica della vita dei nostri convalligiani nei primi anni del Novecento. La rappresentazione è stata ideata/realizzata dal nostro consigliere Santo Bianchini ed egregiamente interpretata da Giulia T., Noemi, Cristina e Giulia D.G., quattro bravissime ragazze di Colorina che hanno ricoperto i ruoli principali. Per la messa in atto dell'opera, Santo si è avvalso della collaborazione di alpini e "alpine" provenienti da Colorina che, oltre a recitare, sono andati a comporre un coro, diretto dal nostro consigliere Arrigo Matiussi, ad accompagnamento, con canti alpini, nel susseguirsi delle scene.

Tutti sono stati applauditi al termine dello spettacolo, non solo per l'ottima interpretazione resa, ma anche per il profondo messaggio che è stata in grado di trasmettere a tutti i presenti. Le celebrazioni sono proseguite il sabato sera, con ritrovo presso il Salone conferenze del Palazzo Comunale, dove una proiezione di filmati e foto, - commoventi quelle dedicate agli alpini ed amici andati avanti, - ha ripercorso la storia del Gruppo, dalla sua fondazione ad oggi, con immagini delle adunate, dei raduni estivi a Santo Stefano, dei lavori eseguiti in collaborazione con il locale gruppo di Protezione Civile, ma anche dei tanti momenti di convivialità con gli immancabili cori finali. Una parte della proiezione è stata dedicata al nostro Capogruppo, l'inossidabile Gero Moretti, con foto e video che lo ritraggono sui cantieri di lavoro a "tirare il carro" e nei momenti di festa, con e senza la tromba al seguito.

La realizzazione del "mosaico" di fotografie e filmati è stata affidata all'artista ed Alpino Eugenio Formolli, iscritto al Gruppo di Montagna ma "Tresif" di adozione, mentre il coro, che con canti rigorosamente alpini ha allietato la serata accompagnando la proiezione delle immagini, è stato diretto dal maestro ed Alpino Enrico Ramponi. La domenica è stata dedicata alle cerimonie ufficiali, con iniziale ritrovo presso la sede degli Alpini; da lì è partita la sfilata, con vessillo sezionale in testa scortato dal Presidente Gianfranco Giambelli, per raggiungere la Chiesa Parrocchiale di S.S. Pietro e Paolo

e partecipare alla Santa Messa, celebrata dal nostro parroco Don Augusto Bormolini.

Al termine della celebrazione religiosa, ci siamo recati presso il monumento dei caduti, per la deposizione di un omaggio floreale e per un momento di profondo raccoglimento, in ricordo degli Alpini caduti durante le guerre e di tutti quelli "andati avanti".

Nella corte interna del Palazzo Comunale, si sono poi tenuti i discorsi ufficiali, introdotti dal Capogruppo Ruggero Moretti, che ha ringraziato i partecipanti alla manifestazione, sottolineando la presenza e l'amicizia del Presidente Sezionale e dei rappresentanti dei Gruppi di Albosaggia, Cedrasco, Montagna, Ponte, Poggiridenti, Ponchiera, Sondrio e Spriana, nonché degli Alpini dei Gruppi extra sezionali di Airuno e Soave; quest'ultimo ha ricambiato la visita che, nel mese di Giugno, alcuni nostri rappresentanti avevano effettuato in occasione delle celebrazioni del loro centenario di fondazione.

A seguire gli interventi del nostro Presidente Sezionale e del Sindaco Baruffi Fernando, Alpino di adozione ed amico del nostro Gruppo dal 1987, anno in cui fu fondato il locale nucleo di Protezione Civile, di cui è tutt'ora responsabile. In ricordo della giornata e dei 50 anni di rifondazione, il Capogruppo ha poi consegnato ai rappresentanti dei Gruppi intervenuti, una targa commemorativa con l'effigie del nostro cappello ed un guidoncino realizzato per l'occasione. Di entrambi sono stati omaggiati, a dovuto ringraziamento per l'opera svolta negli anni, anche gli Alpini fondatori **Sergio Personeni**, membro del primo consiglio direttivo del Gruppo allora guidato dall'Alpino e reduce di Russia **Emilio Bonomi** e **Piero Tampini**, che ha preceduto **Ruggero Moretti** alla guida dei nostri Alpini, oltre ad aver ricoperto la carica di tesoriere per numerosi anni ed essere tra i promotori della nascita del nucleo di Protezione Civile del paese.

**Paolo Folini**



Una nutrita rassegna di eventi per celebrare il 50° del Gruppo

## S. GIACOMO DI TEGLIO

Le cose belle in un baleno se ne vanno e così anche il 2022, anno della ripresa se ne va con tante gioie e tante soddisfazioni. D'altra parte al forte rallentamento pandemico non si è aggiunta purtroppo la soluzione da tutti auspicata, la fine della guerra; speriamo avvenga il prima possibile. Visionando l'elenco delle tante manifestazioni messe in calendario dalla *Valtellinese* è d'obbligo augurarci un 2023 superlativo... sperem! Col Gruppo, affiancati fortunatamente e sempre dai tanti aggregati e da numerosi volontari ci siamo prodigati cucinando, mangiando, ciacolando presso la nostra struttura sita tra i castani, nella pace e tranquillità del luogo, in contrada S. Sebastiano, dove a fine luglio c'è stata la manifestazione top tra i nostri programmi, il raduno del Gruppo, molto partecipato, all'ombra delle mai come quest'anno benedette piante, riparo all'afa e al caldo che in quei giorni non ci davano respiro. Tra le principali feste golliardiche cito con soddisfazione la serata trascorsa coi ragazzi, oltre duecento, con gli animatori e con i parroci della comunità Tellina, Don Francesco e Don Stefano, che a chiusura del Grest delle parrocchie locali hanno pranzato, ballato, cantato, giocato e portato sana comunitaria allegria presso la nostra struttura.

Altra manifestazione, ormai radicata, la festa Unitalsi: presenti 150 persone, accompagnatori e portatori di Handicap. Nonostante la concomitanza con le votazioni nazionali, il 25 settembre, hanno insistito perché, dopo due anni di forzata chiusura non fosse di nuovo annullata.

Pensavamo d'aver chiuso la cucina con detta manifestazione invece sabato 1 ottobre, su richiesta, abbiamo preparato ed offerto una pizzoccherata ai genieri volontari che hanno posato il ponte di supporto al nuovo che sorgerà sul torrente Margatta.

Ringrazio le scarellatrici e i volontari che pur contattati in tempo ristretto hanno dato la propria disponibilità.



Eccoci al raduno di Lecco del 23 ottobre.

È stato bellissimo ed emozionante per il nostro Gruppo che ha avuto l'onore e l'onere di aprire la sfilata della Valtellinese con lo striscione "d'ordinanza". Per la verità devo dire che mentre tutte le Sezioni erano schierate per i discorsi ufficiali antecedenti la sfilata noi con lo striscione ci eravamo attardati all'osteria a fare cin cin. Puntuale è arrivata la telefonata di Livio che ci chiamava all'ordine... 'sti Alpini! Ci siamo fatti perdonare con una sfilata quasi perfetta, ben coperti ed allineati! Chiudo quest'ultimo quadrimestrale con la castagnata alle scuole elementari, tornata come tante altre manifestazioni dopo due anni di blocco forzato, venerdì 28 ottobre, per la gioia dei bambini, che ci vedranno ancora presenti nelle ricorrenze Natalizie di fine anno.



Un pensiero va ai due alpini del Gruppo che quest'anno hanno posato lo zaino a terra per il *Paradiso di Cantore*: Alpino Gabrielli Gianni cl. 1919, Alpino Lapsus Gabriele cl. 1939.

*Il Capogruppo* **Donato Della Moretta**

## TEGLIO

Dopo la grande adunata di Rimini le penne nere telline riprendono con entusiasmo post Covid il cammino estivo operando sulle aree oramai di dovere armati di tagliaerba scope e rastrelli e cominciano a organizzarsi per l'amata festa alpina. La seconda domenica di luglio con fede, devozione e memoria camminano verso la Madonna del Confine accompagnati da Padre Aurelio che regala a noi tutti una grande testimonianza di amicizia e affetto con la sua presenza visto le sue precarie condizioni di salute dovute ai sacrifici sostenuti in missione in questo impervio periodo. Proprio durante la messa in ricordo di due grandi amici una brezza birichina travolge l'alpe quasi a farci sentire la presenza del nostro ex segretario e amico Valerio e del caro Simone che da lassù ci guardano; segue la lenta discesa a valle rendendoci coscienti di quanto negli anni questa giornata ha conquistato il cuore di chi segue questo evento con fede. Altra giornata regalata dal tempo instabile la festa alpina di Bolone che assicura ai delicati palati rancio serale del sabato tutto a base di quel che resta del maiale dopo le salsicce e a seguire la domenica soddisfazione per il gusto delicato dei polentoni e dei mangioni.



Il Capogruppo ringrazia quanti si sono spesi per questi eventi; un particolare grazie ai cacciatori e amici della montagna che con laboriosità e professionalità unite al grande amore per la nostra bella Alpe Medel hanno dato vita alla "posa" lungo sentiero del Medel presso la quale i viandanti potranno sostare per godere della fresca e limpida acqua offerta da madre terra e ammirare lo splendido scenario che il panorama orobico ci mostra!

**Renato Travaini**

## GROSIO

Il dinamico Gruppo guidato da Giambattista Cecini non si è risparmiato durante l'estate; ha organizzato ben due Raduni nei quali si è rinnovato il radicato affetto della comunità alle sue penne nere.

Due giornate intense, con meteo da urlo e tanta voglia di ritrovarsi dopo tanto isolamento imposto dalla pandemia.

Nella splendida e soleggiata Eita primo Raduno, 24 luglio, con breve sfilata, alzabandiera, S. Messa officiata da don Ilario Gagini. Ben studiata la location dell'altare all'aperto, posto tra fabbriceria e chiesetta e lo svettante campanile, pacate le riflessioni e l'omelia del celebrante come cordiali e stringati i saluti e ringraziamenti corali ai numerosi presenti.

L'ospitale fabbriceria ha accolto poi la truppa al rancio, animato dal calore che sempre si sprigiona in questi momenti di letizia scarpona.

Un concomitante raduno di trial ha affollato Eita; il pomeriggio è stato dunque all'insegna di una ritrovata socialità. Da annotare che un "allestimento" – termine cult degli scultori 4.0 – del simpatico Silvano Borsi, tuttofare del Gruppo, ha calamitato decine di presenti a farsi raffiche di selfie; l'originale cornice a cuore sormontata dal cappello alpino, contornata da gerani tricolori, che racchiude per sfondo ciò che si gode da Eita è diventata ineludibile set fotografico.



Momenti del Raduno in Eita, 24 luglio



Al debutto l'Alpino Angelo Mosconi, la consorte Marina e la nipote Emanuela posano davanti al grande cuore degli Alpini. Gustoso far conoscenza con i veci del Gruppo; Pietro Pini *Masvega* e Giancarlo Rinaldi, gioiosi trisnonni dello scarponcino Alex.

Secondo atto del Gruppo il Raduno a Redasco, altra capitale della Val Grosina Orientale, a quattro passi dalla cima dello Storile. Qui risiedono i valori – fatiche, sentimenti e memorie del Gruppo – con le sue solide strutture che comprendono Chiesetta, piccolo Museo, cucine e funzionali locali atti a supportare attività e incontri su quel magnifico balcone a 1.915 m.

Domenica 21 agosto qui il Raduno "ufficiale" del Gruppo con numerosa partecipazione di concittadini: fondamentale la presenza ed il supporto degli *Amici di Redasco*, associazione che si prende cura dell'alpe in ogni sua declinazione: ai fornelli e paioli si sono superati con un rancio stellare. La manifestazione è iniziata puntualmente con la liturgia scarpona: in sfilata per l'alzabandiera, la S. Messa, i ringraziamenti ed il successivo rancio nella struttura appositamente allestita per contenere l'esuberante vitalità affamata dei presenti.

Momento centrale, la S. Messa officiata dal giovane don Gianluca Salini, ha raccolto tutti attorno all'altare che fa tutt'uno con l'elegante Chiesetta realizzata dal Gruppo Alpini con ampio concorso di generosi benefattori. Piace riprendere qualche nota dell'omelia del celebrante e coglierne il significato delle profonde riflessioni.

*Mi ha sempre colpito il cappello degli alpini che - normalmente - al termine del servizio militare - veniva adornato da varie spille che ricordano le diverse esperienze e realtà incontrate durante la leva. Può sembrare che questi simboli non abbiano nulla a che fare gli uni con gli altri, ma essi sono tutti accomunati dal diventare parte integrante di quell'unico cappello che - con la sua forma particolare e la sua penna nera - è il simbolo di una appartenenza e di una identità. E tutte quelle esperienze e quegli incontri, ricordati dalle spille, hanno contribuito a forgiare quell'appartenenza e quella identità. In maniera simile accade in una comunità, anzi, nella comunità ecclesiale, radunata intorno all'unico Signore: nella preghiera con la quale abbiamo introdotto questa celebrazione dell'eucaristia abbiamo invocato Dio che unisce in un sol volere le menti dei fedeli. Le nostre menti sono come quelle spille, tutte diverse, tutte segnate da espe-*

## GROSIO

rienze e modi di pensare differenti, tutte caratterizzate da una singolarità e personalità.

Come quelle spille - se fossero sparse su un tavolo - sarebbero prive di qualunque connessione, così le nostre menti e i nostri cuori difficilmente troverebbero una comunione se non fossero unite dal Signore in un unico volere. Quell'unico volere, come il cappello, costituisce la nostra appartenenza e la nostra identità e quell'unico volere corrisponde ad amare ciò che il Signore comanda, ossia l'amore reciproco fino al dono di sé: questo io vi comando, che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato e il desiderio di ciò che promette, cioè del cielo, che si conquista tenendo fissi gli occhi là dove è la vera gioia. Il Vangelo che abbiamo ascoltato offre una strada per raggiungere questa meta del cielo per tenere fissi gli occhi a questa gioia. E la strada corrisponde allo sforzarsi di passare per la porta stretta, che è una porta che ha la forma della croce. Non basta per entrarvi, aver mangiato e bevuto in compagnia del Signore. Non basta - cioè - neppure essersi accostati alla comunione tutti i giorni, se questa comunione non ci ha plasmati ad amare sull'esempio di Gesù. Ma domandiamoci ancora: questa porta a forma di croce alla quale plasmare la nostra vita costituisce la nostra identità? Come riconoscono un alpino dal cappello, ci riconoscono come cristiani dall'aver una vita che ha la forma di Gesù? Come quel cappello è la sintesi di tutte le esperienze indicate dalle spille, il Signore Gesù, il suo modo di pensare, agire, parlare è la sintesi di tutte le nostre esperienze di vita?

È come quel cappello o quella penna nera che serve da bandiera e che ci fa dire: Sì, o Signore, noi siamo tuoi?

Alla conclusione del rito spazio per visitare la Chiesetta, veramente adornata e curata in ogni aspetto ed il piccolo Museo, nel quale sono riposti memorie e cimeli di tanti grosini e donatori loro amici. Presente al raduno il veterano Pietro Pini Mascoga, presidio alpino in Eita per tutta l'estate, l'Assessore Noemi Capetti a rappresentare l'Amministrazione, e l'Alfiere Vittorio Corti a rappresentare il Gruppo Alpini di Solbiate CO.

È poi detonato un festoso terzo tempo nel quale si è potuto apprezzare un raffinato e ricco rancio a riconferma dell'eccellente organizzazione del tradizionale Raduno.

Atto conclusivo una divertita e rumorosa standig ovation per la ciurma dei cuochi e di servizio alle bocche da fuoco: applausi ben meritati.

**Marino Amonini**



Dettaglio del cappello del Capogruppo: indiscussa l'affezione.



Momenti del ben Raduno delle penne nere grosine a Redasco.

## MAZZO DI VALTELLINA

### Adunata Rimini 2022

Finalmente dopo due rinvii, all'Adunata Nazionale a Rimini un gruppo di Alpini, Amici simpatizzanti e familiari hanno partecipato con entusiasmo con gli amici di Piatta che ringraziano per la loro perfetta organizzazione.

L'allegria durante il viaggio, l'ottimo albergo scelto per i giorni di permanenza, l'emozione durante la sfilata, spero si ripeta per il prossimo anno a Udine sempre "se possibile" con gli amici di Piatta. Grazie



### Raduno al Mortirolo

Come da tradizione domenica 31 luglio gli Alpini e P.C. hanno organizzato il raduno al "Pian di Coop", sul Mortirolo, per una giornata in compagnia degustando varie sfiziosità preparate dai volontari con un riuscito e apprezzato risultato. Purtroppo erano due anni che tutto ciò non si poteva svolgere per le norme restrittive sul covid. Anche in occasione del raduno 2022 si è dovuto spostare la data del 24 luglio causa chiusura strada del Mortirolo per passaggio di una gara ciclistica. Tornando al raduno di questo anno possiamo dire che come sempre Alpini, Squadra P.C. e volontari hanno saputo dare il meglio per la riuscita del raduno.

Sicuramente i numerosi concittadini dei nostri paesi e turisti in transito hanno reso possibile una grande giornata conviviale favorita dal tempo splendido. A tutti un sentito ringraziamento e un arrivederci al prossimo anno.

*Il Capogruppo* **Francesco Franzini**



*Il raduno delle penne nere di Mazzo al Pian del Cop, al Mortirolo*

## Il IV Novembre allo Stelvio

La Giornata dell'Unità d'Italia, delle Forze Armate, e commemorazione dei Caduti delle guerre celebrata il IV Novembre con risalto provinciale in mattinata a Sondrio, ha avuto rilievo al pomeriggio al Sacrario e complesso con la chiesa di S. Ranieri in prossimità del Passo Stelvio.

S.E. il Prefetto Roberto Bolognesi ha voluto che anche lassù, dove si fa memoria dei Caduti della G.G., fossero espressi i significati della ricorrenza.

Nel gelido ma suggestivo scenario della valle del Braulio imbiancato dalla prima neve si è svolta la cerimonia alla presenza del Prefetto, del Comandante Provinciale dei CC. Ten. Col. Marco Piras, dei Sindaci Silvia Cavazzi di Bormio e Massimiliano Trabucchi di Valdidentro, del Presidente Giambelli e del Capogruppo Alberto Canclini di Bormio. Presenti i Vessilli del Nastro Azzurro e della Sezione ANA Valtellinese. Gli squilli di tromba di Ruggero Moretti hanno scandito l'Alzabandiera e l'omaggio ai Caduti con la deposizione della corona ed il momento di raccoglimento.

Cerimonia breve ma densa di significato in quel ambiente austero, con i - 6° come lieve saggio per riflettere cosa ebbero ad affrontare coloro che vissero per anni su quel fronte nel primo conflitto mondiale.

Furono proprio i Reduci, i Padri dell'A.N.A. Valtellinese di cui si celebra ora il Centenario.



*Cerimonia commemorativa al Sacrario in prossimità del Passo Stelvio il 4 novembre curata nella logistica dal Gruppo Alpini di Bormio.*

## VALDISOTTO

Ogni Gruppo Alpini ha un'anima, una tradizione, una modalità operativa propria che sfugge ai più ed è pressoché sconosciuta alla più ampia platea dell'A.N.A.

Quello guidato dal Capogruppo Luigi Colturi ha la collaudata agenda di festeggiare tutti i Consiglieri quando scocca il loro 80° compleanno. Bella tradizione, ottima modalità per far sentire gagliardi i festeggiati con l'affetto e la gratitudine del Gruppo.

Il 25 settembre è toccato a Silvina e Franco Colturi, freschi del loro 50° di matrimonio, essere accolti dal Gruppo alla Casa della Gioventù di Oga per un festoso convivio organizzato per l'insostituibile scarpone nel suo rotondo compleanno.

Tra un aperitivo ed un brindisi, un omaggio ed un saluto, brani di fisarmonica e giri di ballo, siparietti e canti, l'uggioso pomeriggio godereccio è volato.

Un clima di grande euforia ha circondato i festeggiati e in tutti i presenti si è manifestata l'ammirazione per la loro vitalità e simpatia.

Valtellina Alpina rinnova loro cordiali auguri con l'auspicio di ritrovarli con lo stesso smalto brillante manifestato nella bella festa di Oga.



Silvina e Franco, festeggiati dal Gruppo a Oga. Tanti i protagonisti di giornata; dai Veci Pierino Maiolani, cl. 1936 e Marsilio Santelli, cl. 1934, dai cuochi Orlando Gasperi e Giacomo Peri alle scintillanti Amiche del Gruppo, dal talentuoso fisarmonicista Giulio Bracchi, dallo scatenato Orlando, tutti hanno contribuito alla buona riuscita della festa promossa da Luigi.

## VALDIDENTRO

Un IV novembre denso di significato e riflessione quello svolto alla presenza di tutta la Comunità di Valdidentro, dei Gruppi Alpini dell'Alta Valle radunati per ricordare adeguatamente i Caduti di tutte le Guerre, la Festa dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate. Apprezzata la presenza del gonfalone del Comune di Valdidentro con il Sindaco Massimiliano Trabucchi, il nostro Vessillo sezionale accompagnato dal Vicepresidente Praolini Alfredo, dai Carabinieri, la Guardia di Finanza, nonché da delegazioni con i loro vessilli dei Carabinieri, P.A.N.F.I, Bersaglieri, e Forestali in congedo. Cerimonia celebrata nella Parrocchiale di Isolaccia con la S. Messa presieduta da Don Giovanni Donatini, che nell'omelia, ricordando i caduti ci ha fornito parecchi spunti per meditare sui tragici momenti del passato ma soprattutto riflettere sul presente. Al termine della S. Messa, accompagnati da brani e marce suonate dalla Banda S. Cecilia di Valdidentro, a cui va un sincero ringraziamento, si è svolta la sfilata lungo le vie del paese fino a raggiungere il monumento dei Caduti. La presenza dei ragazzi del Campo Scuola, dei Gagliardetti, dei Vessilli e il Gonfalone del Comune ben posizionati davanti al monumento con tanti Alpini schierati e composti, circondati con affetto da tutta la popolazione coinvolta al rito dell'alzabandiera, deposizione della corona e Silenzio, ha suscitato un momento di emozione e di orgoglio, ma soprattutto la certezza che i caduti e i tristi momenti della guerra non sono e non verranno mai dimenticati. Profondi e ponderati i discorsi del Sindaco e del Vice Presidente Sezionale; oltre a ringraziare gli Alpini per la perseveranza che ogni anno li porta a ricordare i caduti davanti ai monumenti, hanno espresso parole che hanno palesato in modo autentico la triste situazione globale, di crisi economica e di guerra che sembrava essere un lontano ricordo invece riveste un'attualità preoccupante, nel contempo non hanno trascurato di spronarci e ispirarci sincera fiducia a non abbandonare lo spirito di solidarietà disinteressata e volontariato che da sempre ci contraddistingue.

*Gruppo Alpini di Isolaccia Gerardo Urbani*



*Partecipata la cerimonia del IV Novembre a Isolaccia.*

## LIVIGNO TREPALLE

### Esercitazione Naz.le PC. ANA 2° Rgp. a Bergamo

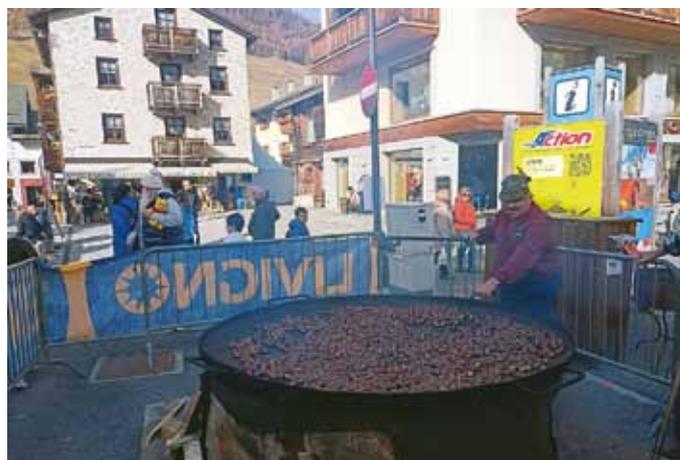
Nei giorni 16-17-18 Settembre, con campo base a Credaro Bergamasco, si è svolta, l'esercitazione ANA del 2° Rgp. Un'imponente operazione che ha coinvolto oltre 750 volontari, con zona operativa tra 12 comuni del basso Sebino, a cui non poteva mancare, seppure ridotta, la rappresentanza del nostro Gruppo, capitanata dal nostro infaticabile Capogruppo Josi.



### Castagnata alpina

Nelle giornate del 29-30-31 Ottobre e 1° Novembre, nella centrale Via St. Antoni, si è tenuta la tradizionale castagnata alpina. Complice il lungo ponte dei Santi, con isolate temperature estive, si sono distribuite castagne arrostiti a puntino, nella gigantesca padella e buon vin brulé, ai numerosi turisti presenti. Manifestazione ottimamente organizzata e riuscita, grazie all'apporto dei numerosi volontari, Alpini e Amici, intervenuti.

Le varie giornate sono state anche motivo di convivialità ed unione, per noi del Gruppo, conclusasi con pranzo a base bollito e "potol" presso la sede, nonché di ricordo dei nostri Alpini "andati avanti".



### Sgiorneda di Ciorcegl

Domenica 9 Ottobre, l'insistente pioggia, non ha fermato i nostri volontari di P.C., i quali sono intervenuti all'iniziativa proposta dal Comune per la consueta pulizia autunnale dei boschi di Livigno, quest'anno in Val Federia. Ampia soddisfazione è stata espressa dall'Amministrazione comunale, in quanto la zona designata dei lavori, è stata completamente ripulita da ramaglie a terra e taglio rami secchi e pericolanti, in modo da restituire al paese l'antica tradizione del giorno di pulizia bosco, per l'appunto "Sgiorneda di Ciorcegl".



*Molto attivi i volontari del Gruppo Alpini di Livigno nella cura del proprio territorio e presenti ove la P.C. richiede efficaci interventi.*

## SONO SOLO ...ANDATI AVANTI

### GRUPPO ROGOLO

Matiz Renato, cl. 1952

### GRUPPO FUSINE

Vanini Italo, cl. 1940

### GRUPPO VALMASINO

Taeggi Mariano, cl. 1954  
Fiorelli Fernando, cl. 1949

### GRUPPO NUOVA OLONIO

Copes Agostino, cl. 1939

### GRUPPO BUGLIO IN MONTE

Perregrini Paride, cl. 1937

### GRUPPO CASPOGGIO

Bracelli Dino, cl. 1935

### GRUPPO NOVATE MEZZOLA

Del Barba Walter, cl. 1938  
Nonini Fedele, cl. 1943

### GRUPPO CIVO DAZIO

De Bianchi Carlo, cl. 1953

### GRUPPO DELEBIO

Bongiolatti Tarcisio, cl. 1935

### GRUPPO GORDONA

Tavasci Antonio, cl. 1935  
Sposetti Gianfranco cl. 1944  
Fogliada Elmo, cl. 1945

### GRUPPO BERBENNO

Bonini Giuseppe, cl. 1940  
Pensini Pierino, cl. 1943

### GRUPPO COLORINA

Varischetti Tullio, cl. 1951

### GRUPPO TRAONA

Bonini Carlo, cl. 1922  
*Ultimo Reduce di Russia*

### GRUPPO S. GIACOMO DI TEGLIO

Lapsus Luigi Gabriele, cl. 1939  
Marchetti Gianbattista cl. 1941

### GRUPPO VILLA DI CHIAVENNA

Tognascioli Gino, cl. 1941  
Orlandini Ilario, cl. 1952

### GRUPPO CEDRASCO

Trivella Marco, cl. 1936

### GRUPPO MORBEGNO

Ciapponi Sergio, cl. 1948

### GRUPPO PIATEDA

Cama Fausto, cl. 1952

### GRUPPO SEMOGO

Bormetti Orazio, cl. 1946

*La famiglia alpina  
valtellinese e valchiavennasca  
con VALTELLINA ALPINA  
partecipa al cordoglio dei familiari.*

## OSSIGENO PER ...VALTELLINA ALPINA

- € 150 Gruppo Valtartano
- € 200 Gruppo Buglio in Monte
- € 120 Gruppo Tirano

## PROSSIME MANIFESTAZIONI

14/15 gennaio

**RAVASCLETTO e SUTRIO (UD)**  
Campionato Nazionale Slalom Gigante a Zoncolan

17 gennaio **S. ANTONIO TEGLIO**

79° Nikolajewka

21 gennaio **MORBEGNO**

79° Warwarowka

26 gennaio **BORMIO**

79° Nikolajewka

29 gennaio **GORDONA**

Raduno del Gruppo

29 gennaio **ANDALO**

Raduno per 79° Nikolajewka

29 gennaio **SONDRIO – COLDA**

79° Nikolajewka

4/5 febbraio **VINADIO (CN)**

Campionato Nazionale Sci di fondo

26 febbraio **VILLA DI TIRANO**

Assemblea dei Delegati Valtellinese

4/5 marzo **PINEROLO**

Campionato Nazionale Sci Alpinismo

2 aprile **REGIONE LOMBARDIA**

Giornata regionale della riconoscenza per la  
solidarietà e il sacrificio degli Alpini

14/15/16 aprile **SONDRIO**

100+ 1 Sezione Valtellinese

23 aprile **DELEBIO**

Raduno del Gruppo alla Poncina

7 maggio **PIANTEDO**

Raduno a Valpizzo

14 maggio **UDINE**

94° Adunata Nazionale

28 maggio **MILANO**

Assemblea dei Delegati

3/4 giugno **MASER (TV)**

Campionato Nazionale  
Marcia regolarità

11 giugno **COLICO**

50° anniversario Sezione Colico

12-18 giugno **VALDIDENTRO-RASIN**

Campo Scuola

18 giugno **DELEBIO**

Commemorazione Caduti a Campo Beto

1/2 luglio **BRINZIO (VA)**

Campionato Naz. Corsa Individuale

16 luglio **PASSO S. MARCO**

46° incontro Alpini Bergamaschi e Valtellinesi

23 luglio **ROGOLO**

Raduno in Erdonà

5 agosto **LANZADA SCERSCEN**

Commemorazione caduti

6 agosto **BORMIO**

36° Raduno III° Cant. Stelvio Sacrario

20 agosto **S. CATERINA GAVIA**

47° Pellegrinaggio Sacrario  
S. Matteo Vallumbrina

27 agosto **ANDALO**

Raduno al Tempietto di Piazzo

9/10 settembre **BRENTONICO (TN)**

Campionato Corsa a Staffetta

14/15 ottobre **VIGENZA**

Campionato Nazionale Pistola e Carabina

15 ottobre **LODI**

Raduno 2° Raggruppamento

28 -29 ottobre **PINETA DI SINNAI (CA)**

**SARDEGNA**

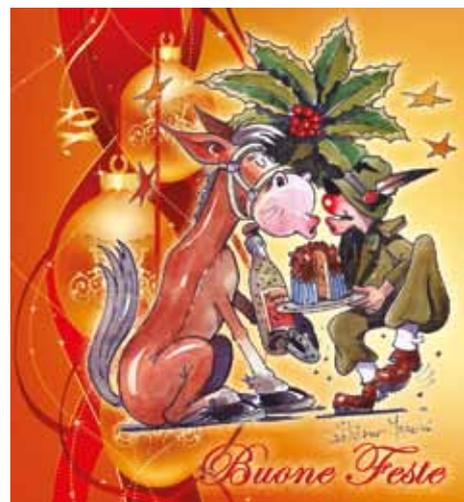
Campionato Nazionale Mountain bike

12 novembre **TRESIVIO**

Giornata dell'Atleta Alpino

25 novembre **VITERBO**

Riunione responsabili sezionali sport



### Sezione A.N.A. Valtellinese

Via Romegiali, 21 Sondrio

Segreteria aperta nei giorni

Lunedì ore 15 - 18

Mercoledì ore 15 - 18

Venerdì ore 15 - 18

Tel. 0342.514909

Mail: [valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it)



### VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese

Sede: Palazzo BIM - Via Romegiali, 21 - 23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909

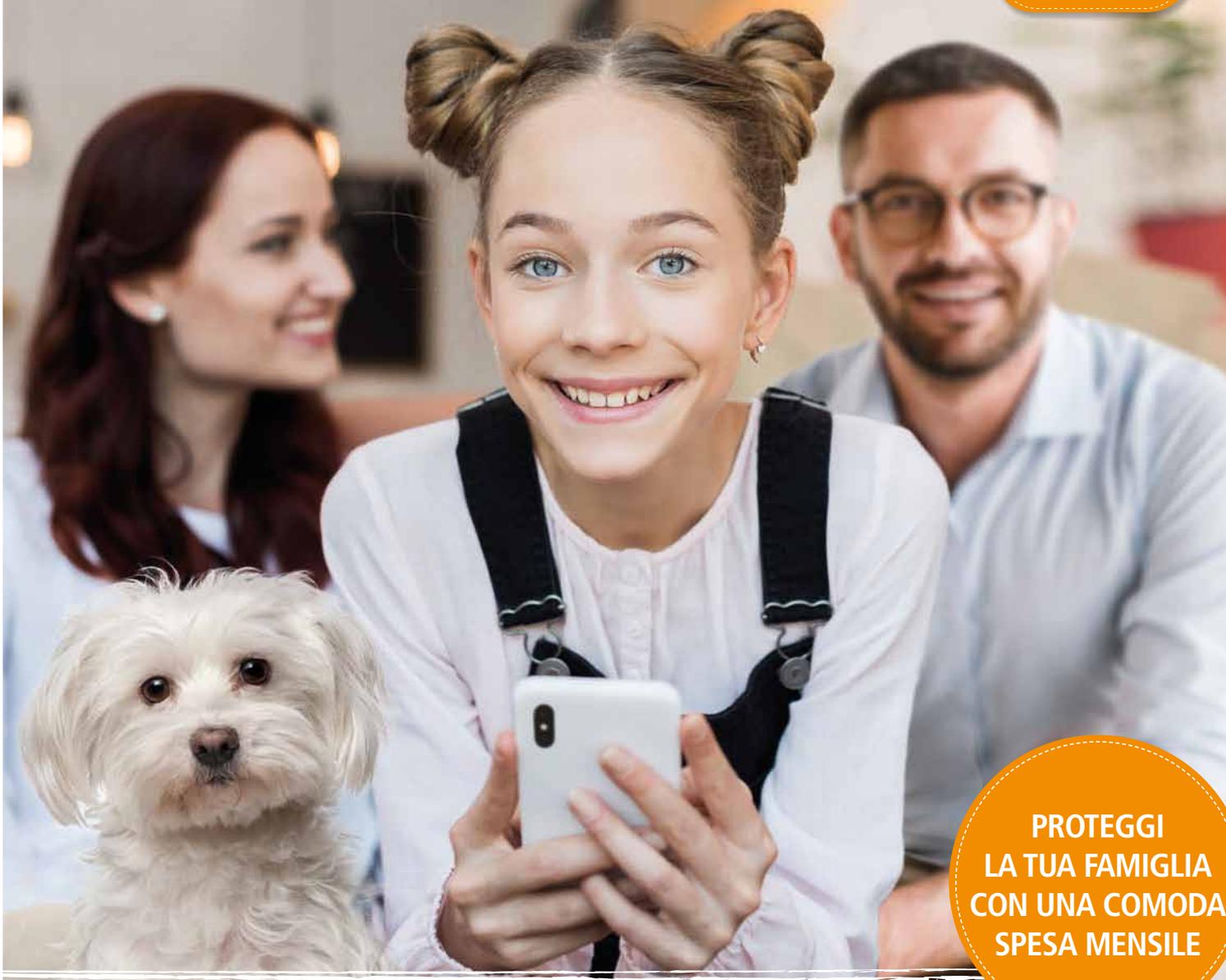
mail: [valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it) - <http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile: **Amonini Marino**  
Autorizz. del Trib. di Sondrio - N° 181 del 4/3/1986  
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

# Zero Pensieri. Zero imprevisti.

CASA,  
FAMIGLIA  
E SALUTE



PROTEGGI  
LA TUA FAMIGLIA  
CON UNA COMODA  
SPESA MENSILE

METTI AL RIPARO IL TUO PATRIMONIO DA **PICCOLI E GRANDI IMPREVISTI**.  
PROTEGGI LA TUA FAMIGLIA ANCHE DAI **RISCHI DEL MONDO DIGITALE**.  
ANCHE CON UNA COMODA SPESA MENSILE SENZA INTERESSI DI FRAZIONAMENTO.

**Zero**  
**Pensieri**

  
**ARCA ASSICURAZIONI**



**Banca Popolare  
di Sondrio**

FONDATA NEL 1871